IL
SACRIFIZIO DELL'ALTARE

IL

SACRIFIZIO DELL'ALTARE

MANIERA
DI ASCOLTARE CON FRUTTO
LA SANTA MESSA

ROMA
STABILIMENTO BONTEMPELLI

1896

ALLA

FUTURA REGINA D'ITALIA

ICIPESSA ELENA

DI MONTENEGRO

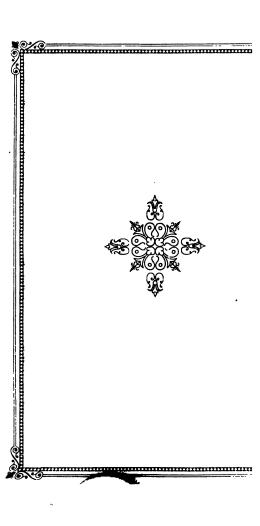
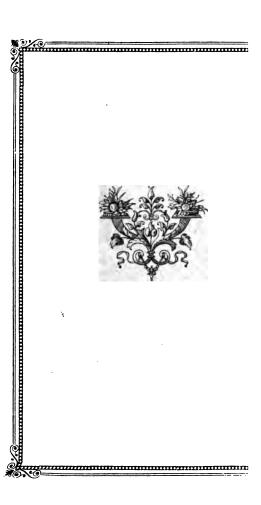
AUSTO GIORNO DEL SUO MATRIMONIO

CON S. A. R.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

OMAGGIO

DI

UN SACERDOTE ITALIANO

CALENDARIO

CALENDARIO

GENNAIO.

1. *La Circoncisione del Signore*, d. di 2 cl.
2. L'ottava di s. Stefano protom., *d.*
3. L'ottava di s. Giovanni ap. ed ev., *d.*
4. L'ottava dei ss. Innocenti mart., *d.*
5. Vig. dell' Epifania, *semid.* e comm. di s. Telesforo p. e m.
6. *L'Epifania del Signore*, d. di 1 cl. coll'ottava.
7. Dell'ottava dell'Epifania, *semid.*
8. Dell'ottava, *semid.*
9. Dell'ottava, *semid.*
10. Dell'ottava, *semid.*
11. Dell'ott., *semid.*, comm. di s. Iginio p. e m. c. il 142.
12. Dell'ottava, *semid.*
13. L'ottava dell'Epifania, *d.*
    * Dom. II dopo l'Epifania, *Festa del SS. Nome di Gesù*, d. di 2 cl., comm. della Domenica.
14. S. Ilario di Poitiers in Francia, v., c. e d. c. il 368, *d.* Comm. di s. Felice prete e m. di Nola in Italia, c. il 265.
15. S. Paolo primo eremita, c. il 341, *d.*, e comm. di s. Mauro ab.
16. S. Marcello p. m., c. il 310, *semid.*

17. S. Antonio ab., nella Tebaide, nel 356, *d.*
18. *La Cattedra di s. Pietro in Roma,* c. il 43, d. mag., comm. di s. Prisca v. e m., c. il 270.
19. S. Canuto re di Danimarca, m., nel 1087, *semid.* Comm. dei ss. Mario e Marta coniugi, Audiface ed Abacco loro figli martiri, c. il 270.
20. S. Fabiano papa nel 250, e Sebastiano c. il 288, m. *d.*
21. S. Agnese v. e m. in Roma, c. il 304, *d.*
22. Ss. Vincenzo in Ispagna, c. il 304, ed Anastasio in Persia nel 628, m., *semid.*
23. S. Raimondo di Pennafort, c. *semid.* Comm. di s. Emerenziana v. e m. in Roma, c. il 304.
24. S. Timoteo vesc. di Efeso e m., c. il 97, *d.*
25. *La Conversione di s. Paolo ap.*, c. il 34, d. mag.
26. S. Policarpo vesc. di Smirne e m., c. il 169, *d.*
27. S. Gio. Grisostomo vesc. di Costantinopoli, conf. e dott., nel 407, *d.*
28. La seconda commem. di s. Agnese v. e m.
29. S. Francesco di Sales vesc. di Ginevra, c. e d. *d.*
30. S. Martina v. e m. in Roma, c. il 230, *semid.*
31. S. Pietro Nolasco conf., c. il 1256, *d.*

FEBBRAIO.

1. S. Ignazio vesc. d'Antiochia e m., nel 107, *d.*
2. *La Purificazione della B. V. M.*, d. di 2 cl.
3. S. Biagio v. di Sebaste in Armenia m., c. il 316.
4. S. Andrea Corsini vesc., conf. nel 1373, *d.*
5. S. Agata verg. mart., nel 251, *d.*

6. S. Tito vesc. di Creta, conf., *d.* Comm. di s. Dorotea v. e m., 304.
7. S. Romualdo ab., *d.*
8. S. Giovanni di Matha conf., *d.*
9. S. Cirillo vesc. d'Alessandria c. e d. *d.*, e com. di s. Apollonia v. e m.
10. S. Scolastica verg., circa il 542, *d.*
11. I Ss. VII Fond. dell'Ord. dei Servi di Maria SS., *d.*
14. S. Valentino prete mart. in Roma, c. il 270.
15. Ss. Faustino e Giovita fratelli mart., c. il 121.
18. S. Simeone vesc. di Gerusalemme m., nel 107. *La Settuagesima più tardiva.*
22. *La Cattedra di s. Pietro in Antiochia*, circa il 36, doppio maggiore.
23. *Vig. di s. Mattia.* S. Pier Damiano cardinale, vesc. d'Ostia, conf. e dottore di s. Chiesa, circa il 1072, *doppio.*
24. *S. Mattia apost.* doppio di 2 cl., I secolo.

~~~

MARZO.

4. S. Casimiro figlio di Casimiro III re di Polonia conf., nel 1484, *semid.* e comm. di s. Lucio papa m., nel 253.
7. S. Tommaso d'Aquino, dell'Ord. de' Predicatori, c. e d. nel 1274, *d.*, e comm. delle ss. Perpetua e Felicita m., c. il 204.
8. S. Giovanni di Dio conf. institutore dell'Ordine dei Religiosi Ospitalieri degli infermi nel 1550, *doppio.*
~~~

9. S. Francesca nob. romana vedova, nel 1440, *d.*
10. I ss. 40 martiri di Sebaste, c. il 320, *semid.*
12. S. Gregorio Magno I papa, conf. e dott. nel 605, *d.*
17. S. Patrizio ap. d'Irlanda vesc. e conf., circa il 460, *semid.*
18. S. Cirillo vesc. di Gerusalemme, conf. e dott. *d.*
19. *S. Giuseppe Sposo della B. V. M.* c., I' sec., d. di 1 cl.
21. S. Benedetto conf. ab. di Moncassino, nel 543, *d. mag.*
25. *L'Annunziazione di Maria V.*, d. di 2 classe.
27. S. Giovanni Damasc. conf. e dott., *d.*
28. S. Giovanni da Capistrano conf., *semid.*

* Il venerdì dopo la domenica di Passione *la festa dei sette dolori della B. Vergine Maria* (dai 13 marzo ai 16 aprile), *d. mag.*

APRILE.

2. S. Francesco da Paola conf., istitutore dell'Ord. dei Minimi nel 1507, *d.*
4. S. Isidoro di Siviglia in Ispagna, conf. e dott., nel 636, *d.*
5. S. Vincenzo Ferrerio conf., nel 1419, *d.*
11. S. Leone Magno I papa, c. e d., nel 461, *d.*
13. S. Ermenegildo mart., nel 586, *semid.*
14. S. Giusto mart., *d.*, con comm. dei ss. Tiburzio, Valeriano e Massimo mart., in Roma nel 226.
17. S. Aniceto I papa e mart., nel 168.

Anselmo arcivesc. di Cantorberi in Inghil-
:erra conf. e dott., nel 1109, *d.*
ss. Sotero papa, circa il 175, e Caio papa,
ıel 256, martiri, *semid.*
Giorgio mart. in Oriente, c. il 503, *semid.*
Fedele da Sigmaringa protomartire del-
'Ordine dei Cappuccini, nel 1622, *d.*
Marco Evangelista, c. il 68, d., di 2 cl.
ss. Cleto papa, c. il 91. e Marcellino papa,
:. il 304, martiri, *semid.*
Paolo della Croce conf., nel 1775, d., e
:omm. di s. Vitale mart. in Ravenna nel
I secolo.
Pietro dell' Ordine dei Predicatori, mart.,
ıel 1252, *d.*
Caterina da Siena verg., nel 1380, *d.*
Domenica III dopo Pasqua (*dalli 12 aprile
ılli 16 maggio*) *Festa del Patrocinio di s.
Giuseppe sposo della B. M. V.* conf., d. di 2 cl.

~~~

MAGGIO.

. *Filippo e Giacomo minore* ap., I sec. d.,
li 2 classe.
Anastasio vesc., conf. e dott., nel 373, *d.*
Invenzione della santa Croce nel 326, d. di
2 cl. Comm. dei ss. Alessandro papa, E-
venzio e Teodulo preti mart., nel 119.
Monica madre di s. Agostino ved., *d.*
Pio V papa e confess., nel 1572, *d.*
~~~

* Venerdì dopo l'ottava del Corpo di N. S. *Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù*, d., di I classe.

GIUGNO.

Ss. Marcellino prete, e Pietro esorcista mart., in Roma, ed Erasmo vesc. e mart., c. il 504.
S. Francesco Caracciolo, nel 1608, *d.*
S. Bonifacio vesc. e mart., nel 755, *d.*
S. Norberto vesc. conf., nel 1134, *d.*
Ss. Primo e Feliciano mart. in Roma, c. il 287.
S. Margherita regina di Scozia ved., nel 1099, *semid.*
S. Barnaba apostolo, I sec., *d. mag.*
S. Giovanni da s. Facundo conf., nel 1479, *d.*, e comm. dei santi Basilide, Cirino, Nabore e Nazario mart., c. il 309.
S. Antonio da Padova, conf., nel 1231, *d.*
S. Basilio Magno conf. e dott., nel 379, *d.*
Ss. Vito, Modesto e Crescenzia mart., c. il 303.
Ss. Marco e Marcelliano frat., mart., c. il 286.
S. Giuliana Falconieri verg., nel 1341, *d.*, e comm. dei ss. Gervasio e Protasio frat. mart., I secolo.
S. Silverio papa e mart., nel 538.
S. Luigi Gonzaga nel 1591, *d.*
S. Paolino vesc. di Nola e conf., nel 431.
Vigilia.
La Natività di s. Giovanni Battista, d. di I classe con ottava.

25. S. Guglielmo di Vercelli ab., nel 1142, *d.* comm dell'ottava.
26. Ss. Giovanni e Paolo frat., martiri in Ror c. il 363, *d.*
27. Dell' ottava, *semid.*
28. *Vigilia con digiuno.* S. Leone II papa e co nel 683, *semid.*, e comm. dell'ott. e della v
29. *Ss. Pietro e Paolo apostoli*, nel 66, d. di 1 con ottava
30. La commemorazione di s. Paolo ap., *d. m* e comm. di s. Pietro ap. e dell'ottava S. Giovanni.

LUGLIO.

* Dom. I del mese *Festa del Preziosissi Sangue del N. S. G. C.*, d. di 2 cl., e com della Domenica

1. L'ottava di s. Giovanni Battista, *d.*, e com dell'ottava dei ss. Apostoli.
2. *La Visitazione della B. V. Maria*, d. di 2 comm. dei ss. Processo e Martiniano m in Roma, c. il 68.
3. Dell'ottava dei ss. Apostoli, *semid.*
4. Dell'ottava.
5. Ss. Cirillo e Metodio vesc. e conf. (sec. IX)
6. L'ottava dei ss. Apostoli Pietro e Paolo,
8. S. Elisabetta reg. di Portogallo ved., nel 13 *semid.*
10. I ss. sette Fratelli figli di s. Felicita ma in Roma (164), e le ss. Rufina e Secon sorelle verg. e mart., c. il 257, *semid.*

11. S. Pio I papa e martire, nel 157.
12. S. Giovanni Gualberto ab. nel 1073, *d.* e comm. dei ss. Nabore e Felice, mart. in Milano, c. il 304.
13. S. Anacleto papa e mart., nel 107.
14. S. Bonaventura conf. e dott., nel 1274, *d.*
15. S. Enrico imp. conf. nel 1024, *semid.*
16. *La B. V. Maria del Carmelo*, d. mag.
17. S. Alessio conf. in Roma, c. il 405, *semid.*
18. S. Camillo de Lellis conf. nel 1614, *d.*, e comm. di s. Sinforosa e dei sette suoi figli mart. c. il 120.
19. S. Vincenzo de' Paoli conf., nel 1660, *d.*
20. S. Gerolamo Emiliani (1537), *d.*, e comm. di s. Margherita verg. e mart., *d.*
21 S. Prassede verg. romana, circa il 159.
22 S. Maria Maddalena Penitente, I sec., *d.*
23. S. Apollinare vesc. mart., c. il 75, *d.*, e comm. di s. Liborio vesc. e conf., nel 425.
24. *Vigilia.* S. Cristina verg. e mart., III sec.
25. *S. Giacomo il maggiore*, ap., c. il 44, d., di 2 cl.
26. *S. Anna Madre della B. V. M.*, d. di 2 cl
27. S. Pantaleone mart. in Nicomedia, c. il 305.
28. I ss. Nazario e Celso mart. in Roma, e Vittore papa e mart., nel 202, e s. Innocenzo I papa e conf., nel 417, *semid.*
29. S. Marta verg., I sec., *semid.* e comm. di s. Felice II papa e mart., nel 365, e dei ss. Simplicio, Faustino e Beatrice, mart. nel 405.
30. Ss. Abdon e Sennen persiani mart., c. il 250.
31. S. Ignazio di Loyola conf., nel 1556, *d.*

AGOSTO.

1. *La dedicazione della Basilica di s. Pietro ap. in Vincoli, a Roma,* nel 439, *d. mag.* e com. di s. Paolo ap., e dei ss. Maccabei mart., *l'anno 167 avanti G. C.*
2. S. Alfonso M. de Liguori conf. e dott., nel 1787, *d.*, e comm. di s. Stefano papa e mart., nel 257.
3. L'invenzione delle reliquie di s. Stefano protomartire, c. il 415, *semid.*
4. S. Domenico conf., nel 1221, *d. mag.*
5. *La Dedicazione della Basilica della B. V. Maria della Neve,* d. mag., c. il 366.
6. *La Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo,* d. mag. e comm. di s. Sisto II papa e mart., e dei ss. Felicissimo ed Agapito mart., in Roma circa il 258.
7. S. Gaetano Tiene conf., nel 1547, *d.*, e com. di s. Donato vesc. di Arezzo in Toscana e mart., circa il 303.
8. Ss. Ciriaco, Largo e Smaragdo, mart., c. il 303, *semid.*
9. *Vigilia.* S. Romano mart., c. il 258.
10. *S. Lorenzo* diac. e mart., c. il 258, d. di 2 classe con ottava.
11. Dell'ottava, *semid.*, e comm. dei ss. Tiburzio mart., in Roma nel 286, e di s. Susanna verg. e mart., in Roma, nel 293.
12. S. Clara verg., nel 1253, *d.*
13. Dell'ottava, *semid.*, e comm. dei ss. Ippolito mart., nel 258, e Cassiano mart., c. il 359.

14. *Vig. con digiuno.* S. Eusebio prete e conf., nel 358.
15. *L'Assunzione della B. M. V.*, d. di 1 cl. con ott.
* La Domenica fra l' ottava dell' Assunta si fa *la festa di s. Gioachino padre di M. V.*, doppio di 2 classe.
16. S. Giacinto conf. nel 1257, *d.*
17. L'ottava di s. Lorenzo mart., *d.*
18. Dell'ottava, *semid.*, e comm. di s. Agapito mart., c. il 273.
19. Dell'ottava dell'Assunzione, *semid.*
20. S. Bernardo dott., nel 1153, *d.*
21. S. Giov. Francesca di Chantal ved., nel 1661, *d.*
22. L'ott. dell'Assunzione della B. V. Maria, *d.* e comm. dei Ss. Timoteo mart., IV secolo, Ippolito mart., III secolo e Sinforiano mart., nel 179.
23. *Vigilia.* S. Filippo Benizio conf., nel 1285, *d.*
24. S. Bartolomeo ap., I sec., d. di 2 classe.
25. S. Lodovico re di Francia conf., nel 1270, *semid.*
26. S. Zefirino papa e martire.
27. S. Giuseppe di Calasanzio conf, nel 1658, *d.*
28. S. Agostino vesc. conf. e dott., nel 430, *d.*, e comm. di s. Ermete mart., nel 116.
29. *La decollazione di s. Giovanni Battista* nel 32. *d. mag.*, e comm. di s. Sabina mart. nel 303,
30. S. Rosa di Lima verg., nel 1617, *d.*, e comm. dei ss. Felice e Adaucto mart., nel 303.
31. S. Raimondo Nonnato conf., nel 1240, *d.*

SETTEMBRE.

1. S. Egidio ab. e conf., nel 547, comm. dei dodici fratelli mart. in Benevento nel III sec.
2. S. Stefano re d'Ungheria conf. nel 1038, *semid.*
5. S. Lorenzo Giustiniani conf., nel 1455, *semid.*
8. *La Natività della B. Maria Vergine*, d. di 2 classe, con ottava.
   * La Domenica fra l' ottava *Festa del SS. Nome di Maria istituita nel 1683*, d. mag.
9. Dell'ott. e comm. di s. Gorgonio mart. nel 303.
10. S. Nicola da Tolentino conf. nel 1309, *d.*
11. Dell'ottava, *semid.* e comm. dei ss. Proto e Giacinto mart. in Roma, III secolo.
12. Dell'ottava, *semid.*
13. Dell'ottava.
14. *L'Esaltazione della s. Croce* nel 629, *d. mag.*
15. L'ott. della Natività della B. M. V. *d.*, e com. di s. Nicomede prete e mart., I sec.
16. I ss. Cornelio papa e mart. nel 252, e Cipriano vesc. e mart. nel 258, e comm. di s. Eufemia verg. e mart. nel 397, e di s. Lucia e s. Geminiano mart. nel 303.
17. L'impressione delle Sacre Stimmate di N. S. G. C. nel corpo di s. Francesco nel 1224, *d.*
18. S. Giuseppe da Copertino, conf. nel 1664, *d.*
19. S. Gennaro vesc. e compagni mart. c. il 103 *d.*
20. *Vigilia.* S. Eustachio e compagni mart. in Roma, II sec., *d.*
21. *S. Matteo ap. ed ev.*, I sec., d., di 2 cl.
22. S. Tommaso da Villanova vesc. conf. nel 1555, *d.*, e com. di s. Morizio e comp. mart. nel 286.

23. S. Lino papa e mart. nel 78, *semid.*, e com. di s. Tecla verg. e mart., I sec.
24. *La Festa della B. M. V. della Mercede della redenzione degli schiavi*, c. il 1218, *d. mag.*
26. S. Cipriano, e s. Giustina verg. mart., nel 304.
27. I ss. Cosma e Damiano frat., III sec. *semid.*
28. S. Venceslao duca di Boemia mart., nel 938, *semid.*
29. *La dedicazione della Chiesa di s. Michele Arcangelo* nel monte Gargano, IV sec. d. di 2 cl.
30. S. Gerolamo prete, conf. e dott., nel 420, *d.*
* La Domenica III di Settembre, *Festa dei Sette Dolori di Maria Vergine*, d. mag.

OTTOBRE.

* La I Domenica di questo mese, *Festa del SS. Rosario della B. V. M.*, istituita nel 1573, d. di 2 classe.
1. S. Remigio vesc., conf. nel 1533, *semid.*
2. I ss. Angeli Custodi, *d. magg.*
4. S. Francesco d'Assisi, conf. nel 1226, *d. mag.*
5. S. Placido mon. e suoi comp. mart., VI. sec.
6. S. Brunone, conf. nel 1101, *d.*
7. S. Marco papa e conf. nel 336, comm. dei ss. Sergio e Bacco mart., c. il 303, e dei ss. Marcello ed Apuleio mart., nel I sec.
8. S. Brigida ved. nella Svezia, nel 1373, *d.*
9. I ss. Dionigi, Rustico ed Eleuterio, martiri, *semid.*, I secolo.
10. S. Francesco Borgia conf., nel 1572, *semid.*

13. S. Edoardo III re, conf., nel 1066, *s*
14. S. Calisto papa e mart., nel 222, *do*
15. S. Teresa vergine, nel 1582, *doppio.*
17. S. Edwige, ved., nel 1243, *semid.*
18. *S. Luca evangelista*, I sec., d., di 2
19. S. Pietro d'Alcantara conf., nel 136
20. S. Giovanni Canzio, nel 1473, *doppi*
21. S. Orsola e comp. verg. e mart., nel
    e comm. di s. Ilarione ab., nel 37
25. Ss. Crisanto e Daria sua consorte, mar
26. S. Evaristo papa e martire nel 108.
27. *Vigilia.*
28. *I Ss. Simeone e Giuda ap.*, d. di 2 cl
31. *Vigilia con digiuno.*

NOVEMBRE.

1. *La Festa di tutti i Santi*, d. di 1 cl.
2. *Commemorazione di tutti i fedeli defu*
3. Dell'ottava, *semid.*
4. S. Carlo Borromeo arciv., conf., nel
    e comm. dei ss. Vitale ed Agricol
    circa il 304.
5. Dell'ottava, *semid.*
6. Dell'ottava, *semid.*
7. Dell'ottava, *semid.*
8. L' ottava di tutti i Santi, *d.*, e co
    Quattro Coronati mart., nel 304.
9. La dedicazione della Basilica del SS
    tore in Roma, *d. mag.*, e comn
    Teodoro m.

o. S. Andrea Avellino conf. nel 1608, *d.*, e comm. dei ss. Tritone e Respicio mart., III sec., e di s. Ninfa verg. e mart., IV sec.
1. S. Martino di Tours vesc. e conf., nel 400, *d.*, e comm. di s. Menna mart., nel 303.
2. S. Martino papa e mart., nel 655, *semid.*
3. S. Diego dell'Ord. dei Minori, conf., nel 1463, *semid.*
4. S. Giosafat vesc. e mart., nel 1623, *d.*
5. S. Geltrude verg., nel 1292, *d.*
7. S. Gregorio il Taumaturgo vesc. e mart., c. il 270, *semid.*
8. La dedicazione delle Basiliche dei ss. apostoli Pietro e Paolo, *d. mag.*
9. S. Elisabetta d'Ungheria ved., nel 1231, *d.*, e com. di s. Ponziano p. e mart., nel 235.
o. S. Felice di Valois, conf., nel 1212, *d.*
1. *La Presentazione della B. M. V. al tempio*, d. mag.
2. S. Cecilia verg. e mart., nel III secolo *d.*
3. S. Clemente papa e mart., c. il 100, *d.* e comm. di s. Felicita e suoi sette figliuoli mart., nel 104.
4. S. Giovanni della Croce conf., nel 1591, *d.* e comm. di s. Grisogono mart., c. il 304.
5. S. Catterina verg. e mart., nel IV sec., *d.*
6. S. Silvestro ab. conf., *d.*, con la comm. di s. Pietro vesc. e mart., nel 311.
9. *Vigilia*, e com. di s. Saturnino mart., c. il 303.
o. *S. Andrea apostolo*, I sec., d., di 1 cl.

DICEMBRE.

2. S. Bibiana vergine e martire, circa il 363, *semid.*
4. S. Francesco Saverio ap. delle Indie, conf., nel 1551, *d.*
4. S. Pier Crisologo vescovo confessore e dott., nel 456. *d.* e comm. di s. Barbara vergine e martire.
5. S. Sabba ab. in Palestina, nel 531.
6. S. Nicola vescovo di Mira, confessore, c. il 330, *d.*
7. S. Ambrogio vesc. di Milano, conf. e dott., nel 397. *d.*
8. *L'Immacolata Concezione della B. M. V.*, d., di I classe.
9. Dell'ottava.
10. Dell'ottava, con la commemorazione di s. Melchiade p. e m.
11. S. Damaso p. e conf., nel 384, *semid.*
13. S. Lucia verg. e mart., nel 304, *doppio.*
15. Dell'ottava.
15. L'ottava dell' Immacolata Concezione della B. M. V., *doppio.*
16. S. Eusebio vesc. e mart., c. il 370, *semid.*
20. *Vigilia.*
21. *S. Tommaso ap.*, I sec., doppio di 2 classe.
24. *Vigilia con digiuno.*
25. *La Natività di N. S. G. C.*, d. di I cl. con ottava.
26. *S. Stefano diac. protom.*, nel 34, d. di 2 cl. con ottava.

S. Giovanni ap. ed ev., circa il 100., *d.* di 1 cl. con ottava.

I Ss. Innocenti martiri, d, di 2 cl. con ott.

S. Tommaso vescovo e martire, nel 1170, *semid.*

Dell'ottava della Natività, *semid.*

S. Silvestro papa e conf., nel 335, *doppio.*

TAVOLA DELLE FESTE MOBILI

Anni	Settuagesima	Le Ceneri	Pasqua	Ascensione
1896	2 Febbraio	19 Febbraio	5 Aprile	11 Maggio
1897	14 Febbraio	3 Marzo	18 Aprile	27 Maggio
1898	6 Febbraio	23 Febbraio	10 Aprile	19 Maggio
1899	29 Gennaio	15 Febbraio	2 Aprile	11 Maggio
1900	11 Febbraio	28 Febbraio	15 Aprile	24 Maggio
1901	3 Febbraio	20 Febbraio	7 Aprile	16 Maggio
1902	26 Gennaio	12 Febbraio	30 Marzo	8 Maggio
1903	8 Febbraio	25 Febbraio	12 Aprile	21 Maggio
1904	31 Gennaio	17 Febbraio	3 Aprile	12 Maggio
1905	19 Febbraio	8 Marzo	23 Aprile	1 Giugno
1906	11 Febbraio	28 Febbraio	15 Aprile	24 Maggio
1907	27 Gennaio	13 Febbraio	31 Marzo	9 Maggio
1908	16 Febbraio	4 Marzo	19 Aprile	28 Maggio
1909	7 Febbraio	24 Febbraio	11 Aprile	20 Maggio
1910	23 Gennaio	9 Febbraio	27 Marzo	5 Maggio
1911	12 Febbraio	1 Marzo	16 Aprile	25 Maggio
1912	4 Febbraio	21 Febbraio	7 Aprile	16 Maggio
1913	19 Gennaio	5 Febbraio	23 Marzo	1 Maggio
1914	8 Febbraio	25 Febbraio	12 Aprile	21 Maggio
1915	31 Gennaio	17 Febbraio	4 Aprile	13 Maggio
1916	20 Febbraio	8 Marzo	23 Aprile	1 Giugno
1917	4 Febbraio	21 Febbraio	8 Aprile	17 Maggio
1918	27 Gennaio	13 Febbraio	31 Marzo	9 Maggio
1919	16 Febbraio	5 Marzo	20 Aprile	29 Maggio
1920	1 Febbraio	18 Febbraio	4 Aprile	13 Maggio

egue TAVOLA DELLE FESTE MOBILI

Pentecoste	Corpo del Signore	Domeniche dopo Pentec.	Domenica prima d'Avvento
24 Maggio	4 Giugno	26	29 Novembre
6 Giugno	17 Giugno	24	28 Novembre
29 Maggio	9 Giugno	25	27 Novembre
21 Maggio	1 Giugno	27	3 Dicembre
3 Giugno	14 Giugno	25	2 Dicembre
26 Maggio	6 Giugno	26	1 Dicembre
18 Maggio	29 Maggio	27	30 Novembre
31 Maggio	11 Giugno	25	29 Novembre
22 Maggio	2 Giugno	26	27 Novembre
11 Giugno	22 Giugno	24	3 Dicembre
3 Giugno	14 Giugno	25	2 Dicembre
19 Maggio	30 Maggio	27	1 Dicembre
7 Giugno	18 Giugno	24	29 Novembre
30 Maggio	10 Giugno	25	28 Novembre
15 Maggio	26 Maggio	27	27 Novembre
4 Giugno	15 Giugno	25	3 Dicembre
26 Maggio	6 Giugno	26	1 Dicembre
11 Maggio	22 Maggio	28	30 Novembre
31 Maggio	11 Giugno	25	29 Novembre
23 Maggio	3 Giugno	26	28 Novembre
11 Giugno	22 Giugno	24	3 Dicembre
27 Maggio	7 Giugno	26	2 Dicembre
19 Maggio	30 Maggio	27	1 Dicembre
8 Giugno	19 Giugno	24	30 Novembre
23 Maggio	3 Giugno	26	28 Novembre

I COLORI

La Chiesa adotta presentemente cinque diversi colori nella celebrazione dei sacri riti: il *bianco*, il *rosso*, il *verde*, il *violaceo*, ed il *nero*.

Il **bianco**, simbolo di purezza, innocenza e gloria, come regola generale, è usato nelle feste particolari di nostro Signore, e della B. V., ed in quelle degli Angeli, dei Confessori e delle Vergini.

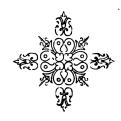
Il **rosso**, simbolo di fortezza, è il colore proprio della Pentecoste, in memoria delle « lingue di fuoco »: si usa ancora a commemorare i misteri della Passione di Gesù Cristo, nonchè i trionfi degli Apostoli e dei Martiri.

Il **verde**, simbolo di speranza, si usa, come colore del tempo, dall'ottava dell'Epifania sino alla Settuagesima, e dall'ottava di Pentecoste, sino all'Avvento.

Il **violaceo**, simbolo di lutto e di penitenza, è usato nei giorni di pubblica afflizione e dolore, nei tempi di digiuno e penitenza, ed in tutte quelle processioni che non riguardano immediatamente il SS. Sacramento. Si adopera anche nella festa dei SS. Innocenti, in ricordo dei lamenti e pianti che si udirono in Gerusalemme, quando essi furono massacrati per ordine di Erode. Se però questa festa venisse di domenica allora si usa il color rosso: è questo anche il colore del giorno dell'ottava, perchè a questo tempo i lamenti si suppongono cessati, e perchè l'ottavo giorno è sempre significativo di beatitudine e di gloria.

Il **nero**, per il suo aspetto lugubre e perchè è la negazione di ogni colore, si adopera nelle Messe e negli uffici dei morti, e nel Venerdì Santo in memoria della profonda oscurità che ricoprì tutta la terra allorchè Gesù Cristo morì sulla croce.

PREGHIERE

DURANTE LA MESSA

PREGHIERE

DURANTE

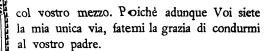
SANTA MESSA

o il Sacerdote è ai gradini dell'altare.

: potrò degnamente offerirvi questo se Voi non me ne rendete degno ra grazia, o Dio onnipotente? Con- il numero infinito dei miei falli me iduto indegnissimo. Mio Salvatore, io a la mia confidenza nella vostra bontà; ievole di molti peccati ed innumere- :; me ne accuso davanti a Voi, e ve o perdono pel merito e l'intercessione vostri Santi.

ando il sacerdote ascende l'altare.

:anato da Dio per i miei peccati io), mio Salvatore, ritornare a Lui, che

col vostro mezzo. Poichè adunque Voi siete la mia unica via, fatemi la grazia di condurmi al vostro padre.

All' Introito.

Signore, fate che io mi avanzi sempre nella strada della salute, e che non metta limiti nel-l'amarvi.

Al Kyrie Eleison.

Oh l'inaspettato ed il desiderato delle nazioni! io vi aspetto, e vi adoro e vi desidero con tutta l'effusione del mio cuore.

Signore, abbiate pietà di noi; Cristo, abbiate pietà di noi; Signore abbiate pietà di noi.

Al Gloria in Excelsis.

Vi adoro, o Signore, Re del Cielo, Agnello di Dio, figlio dell'Eterno Padre. O Voi, che cancellate i peccati del mondo, abbiate pietà di me.

Imperciocchè Voi, o Cristo, siete il solo Santo, il solo Signore, il solo Altissimo col Santo Spirito nella Gloria di Dio Padre. Così sia.

Al Dominus vobiscum.

Voi deriva qualunque grazia; possedendo
i possiede ogni sorta di bene. Restate
ıe con me; questo mi basta.

All' Epistola.

Signore, siate lodato per sempre, perchè
ıiaciuto di comunicare il vostro spirito
ti Profeti e ai Santi Apostoli scoprendo
nti segreti ammirabili per la vostra gloria
la salute nostra. Credo con tutto il mio
alla loro parola ch'è la vostra: datemi
di conoscer per le istruzioni della vostra
quel che mi sia profittevole, e di pra-
sino al fin de' miei giorni.

Al Vangelo.

Signore, siate benedetto per sempre,
: non contento d'istruirci per mezzo dei
i e degli Apostoli, vi siete degnato di
;i per bocca di Gesù Cristo vostro pro-

prio figliuolo, Voi, che con una voce ver
dal Cielo ci avete comandato di ascoltarlo,
teci la grazia di approfittare della sua cel
dottrina. O divino Gesù, tutto ciò che di
è scritto nel vostro Vangelo, è la verità
desima, tutto è sapienza nelle vostre azic
tutto è potenza e bontà nei vostri mirac
tutto è luce nelle vostre sante parole. Vo
vete parole di vita eterna; le vostre pa
sono spirito e vita. Io le credo; datemi la gr
di praticarle.

Al Credo.

Io credo, Signore, tutte le verità del
stro Vangelo: ma *accrescete in me la fede,*
finchè le mie azioni siano una testimoni
pubblica di ciò che io credo.

All' Offertorio.

O Dio, aggradite questo santo Sacrifizi
ricevetelo dalle mani del vostro ministro
la gloria del vostro santo nome, e per la
lute di tutto il vostro popolo.

Al Lavabo.

atemi grazia, o Signore, di purificarmi
i giorni dei mancamenti che io commetto,
hè per partecipare di sovente del vostro
ssimo corpo, bisogna avere una somma
à.

All' Orate fratres.

Esaudite, mio Dio, le preghiere di tutta la
sa, la quale è unita per pregarvi mediante
to grande Sacrifizio.

Al Prefazio.

È cosa giusta, o mio Dio, Padre onnipo-
, è assai ragionevole, che vi rendiamo
e in ogni tempo e in ogni luogo di tanti
ficii che abbiamo ricevuti, e che conti-
nente riceviamo dalla vostra bontà. Ve ne
aziamo per Gesù Cristo, Signor nostro
il quale gli Angeli stessi e tutti gli spiriti
ti lodano e glorificano la vostra santa e
enda Maestà. Noi uniamo con essi i no-

stri cuori e le nostre voci, e cantiamo con tutte le forze nostre coi serafini:

Al Sanctus.

Santo, Santo, Santo è il Signore, il Dio degli eserciti. La vostra gloria riempie il cielo e la terra: la salute ci venga dal più alto dei cieli. Benedetto sia quegli che viene in nome del Signore, come Quegli che lo manda.

Al Canone.

Eterno Padre, che siete il principio di qualunque essere, di ogni santità e della divinità stessa, il sacrificio vi è dovuto. Fatemi la grazia di consacrarvi e d'immolarvi ciò che ho ricevuto da Voi, e di immolarvi io stesso in questo Sacrificio con Gesù Cristo vostro Figliuolo.

Al Primo Memento

Mio Dio, vi offerisco tutti i Fedeli, e principalmente quelli a' quali a Voi piacque che io fossi unito per un'amicizia particolare. Li-

ɪerate noi tutti dall'eterna dannazione, e metteteci nel beato numero de' vostri fedeli eletti.

All' Elevazione dell' Ostia e del Calice.

Vi adoro, o mio Salvatore, vedendovi fra e mani del sacerdote. Credo che voi siete ealmente in quell'Ostia. Desidero che tutti gli ıomini vi adorino con me.

Adoro quel sangue prezioso che Voi avete parso per tutti gli uomini, e spero, o mio Dio, che non l'avrete versato inutilmente. Fate a grazia di applicarmene i meriti. Vi offerisco l mio in riconoscenza di quella carità infinita che avete avuta di darmi il vostro per amore verso di me.

Dopo la Consacrazione.

Eterno Padre, non riguardate in questo Sacrificio, che noi vi offriamo, che Gesù Cristo, l quale è l'angelo nostro, il nostro mediatore ed il santificatore della Chiesa. Fate che tutto ciò che abbiamo d'impuro in noi stessi, dalla potente vostra grazia sia allontanato.

Al Secondo Memento.

O Signore, dinanzi a cui vivono tutti quelli che sono morti in pace e nella comunion della vostra Chiesa; di modo che la morte non è che un sonno, concedete a' nostri fratelli, amici, benefattori e a tutti i fedeli defunti, colla perfetta remission de' loro peccati, il riposo che sperano e la vostra pace eterna. Per Gesù Cristo Signor nostro.

Al Nobis quoque peccatoribus.

Vi preghiamo, o Signore, di riguardar con compassione noi che siamo peccatori e servi inutili, ma che poniamo ogni nostra speranza nelle vostre infinite misericordie. O Signore, metteteci in compagnia de' vostri santi Apostoli e Martiri, non avendo riguardo a quello che meritiamo, ma perdonandoci per vostra grazia, in nome del nostro Signore Gesù Cristo.

Al Pater Noster.

È veramente in questo Sacrificio che Voi siete nostro padre, o Gesù, perchè Voi ci cibate della vostra propria sostanza.

Fate che noi non facciamo mai nulla d'indegno di una sì grande grazia, e che non abbiamo a perdere questa qualità di vostri figliuoli per nessun delitto.

Al Pax Domini.

Vi domando, Signore, la vostra pace, che supera tutta l'intelligenza degli uomini, e che è un effetto della buona vita.

All'Agnus Dei.

Voi siete l'Agnello immacolato sin dal cominciamento del mondo per abolire i nostri peccati. Siete Voi che portate tutti i peccati del mondo, e che li cancellate, caricandovene.

Al Dominus non sum dignum.

Non son degno, o Signore, che Voi entriate nell'anima mia: ma Dio mio, *dite una parola ed essa sarà guarita.* Parlate, Signore, e niente vi resisterà.

Alla Comunione.

O magnifico e ammirabile banchetto dove si gustano le gioie spirituali come nella loro sorgente! Signore, Voi cibate il vostro popolo col cibo degli Angeli, dandogli il pane celeste, il quale è ripieno di ogni sorta di delizie. O buon Pastore, pasceteci di questo divino alimento.

Dopo la Comunione.

Voi volete, Signore, che i vostri membri preghino sempre, perchè essi hanno sempre bisogno della vostra grazia. Spargete in noi quello spirito di preghiera, senza del quale non si prega mai bene.

Alla Benedizione.

Che questa benedizione, mio Dio, che il sacerdote ci dà in vostro nome, non sia solamente per questa vita, che essa ci ottenga tutte le grazie delle quali noi abbiamo bisogno per passarla cristianamente, e che essa ci renda degni di ricevere l'ultima benedizione che Voi darete a' vostri eletti.

Al Vangelo di S. Giovanni.

Fatemi la grazia di onorare continuamente il Mistero della vostra incarnazione. Quest' è il principio di tutti gli altri vostri misteri, è la sorgente di tutte le grazie che noi riceviamo da Voi.

Orazione dopo la Messa.

Grazie infinite vi rendo, o benignissimo Signor mio Gesù Cristo, di questo gran beneficio, di essere stato presente all' incruento Sacrifizio, memorabile della vostra santissima vita,

passione e morte per me patita. Vi domanc
perdono del mio poco raccoglimento, della m
poca divozione nell'assistervi; ma supplisca
vostra misericordia, sicchè non mi venga ir
pedito di godere il frutto d'un tanto sagrifizi

ORDINARIO DELLA MESSA

)RDINARIO DELLA MESSA

i opportuno aggiungere la Messa del SS. Sacramento all'Orario della Messa, perchè tutte le parti di essa direttamente uardano il Ministero della S. Eucarestia.

principio della Messa il Sacerdote al piede delre dice:

nomine Patris, ɜt Filii, et Spiriancti. Amen.

NEL nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

troibo ad altare

Mi accosterò all'altare di Dio.

Ad Deum qui cat juventutem n.

℟. A Dio che allieta la mia giovinezza.

Salmo 42.

DICA me Deus, et discerne caumeam de gente ɜancta, ab homiıiquo et doloso me.

FATEMI ragione, o Signore, prendete in mano la mia causa: liberatemi da una nazione non santa, dall'uomo iniquo e ingannatore.

Quia tu es Deus

℟. Perocchè Voi siete,

fortitudo mea quare me repulisti? et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

o Dio, la mia fortezza: perchè mi avete voi rigettato, e perchè son' io contristato, mentre mi affligge il nemico?

Emitte lucem tuam, et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.

Fate spuntare la vostra luce, e la vostra verità: elleno mi istradino, e mi conducano al vostro nome santo, e a' vostri tabernacoli.

℟. Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.

℟. E mi accosterò all'altare di Dio, a Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

Confitebor tibi in cithara Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea? et quare conturbas me?

Voi io loderò sulla cetra, Dio, Dio mio: e perchè, o anima mia, sei tu nella tristezza, e perchè mi conturbi?

℟. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, et Deus meus.

℟. Spera in Dio; imperocchè ancora canterò le lodi di Lui, salute della mia faccia, e Dio mio.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui sancto.

Sia gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo.

℟. Sicut erat in principio, et nunc, et

℟. Come era al principio, ed ora, e sempre, e

ɔer, et in sæcula ulorum. Amen.

per tutti i secoli dei secoli. Amen.

troibo ad altare

Mi accosterò all'altare di Dio.

Ad Deum qui icat juventutem m.

℟. A Dio, che allieta la mia giovinezza.

Adiutorium no- :n in nomine Do- ı

℣. Il nostro ajuto è nel nome del Signore.

Qui fecit cœ- et terram.

℟. Il quale fece il cielo e la terra.

l Sacerdote recita il *Confiteor*, e si risponde:

ISEREATUR tui omnipotens s, et dimissis pec- ; tuis, perducat te itam æternam.

Dio onnipotente abbia pietà di te, e perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

. Amen.

℟. Amen.

ƆNFITEOR Deo omnipotenti, bea- Ɩariæ semper vir- , beato Michaeli angelo, beato ıni Baptistæ, san- Apostolis Petro Paulo, omnibus

CONFESSO o Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi, ed a te, o Padre, che

Sanctis, et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te, Pater, orare pr ad Dominum Deum nostrum.

molto ho peccato in siero, in parola, in o è la mia colpa, mia c mia grandissima c Perciò supplico la Maria sempre Vergi beato Michele Arcan il beato Giovanni Bat i santi Apostoli Pie Paolo, tutti i Santi, o Padre, a pregare pe il Signore nostro Id

Il Sacerdote in seguito dice:

MISEREATUR vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.

℟. Amen.

INDULGENTIAM, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum, tribuat nobis omni-

DIO Onnipotente pietà di voi, e donati i vostri pecca conduca alla eterna

℟. Amen.

L'ONNIPOTENTE e ricordioso Signo conceda indulgenza, luzione e remissione nostri peccati.

s et misericors nus.	
Amen.	℟. Amen.
)eus tu conver- ivificabis nos.	℣. Quando, o Dio, a noi Vi siate rivolto, ci renderete la vita.
Et plebs tua itur in te.	℟. E il vostro popolo avrà letizia in Voi.
Ostende nobis ine misericor- tuam.	℣. Rivelate a noi, o Signore, la vostra misericordia.
Et salutare tuum obis.	℟. E date a noi la vostra salvezza.
Domine exaudi onem meam.	℣. Esaudite, o Signore, la mia preghiera.
Et clamor meus veniat.	℟. Ed il mio grido pervenga fino a Voi.
Dominus vobi-	℣. Il Signore sia con voi.
Et cum spiritu	℟. E col tuo spirito.

Il Sacerdote mentre sale all'Altare dice :

Oremus.	**Preghiamo.**
FER a nobis, quæsumus Do-, iniquitates no-: ut ad Sancta orum puris me-	Vi preghiamo, o Signore a togliere da noi le nostre iniquità; onde meritiamo di accostarci al Santo dei santi colle

reamur mentibus introire Per Christum Dominum nostrum. Amen.

menti pure. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Sacerdote mentre bacia l'Altare dice:

ORAMUS te Domine, per merita Sanctorum tuorum, quorum reliquiæ hic sunt, et omnium Sanctorum: ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.

O Signore, per i meriti dei vostri santi, dei quali qui sono le reliquie, e pei meriti di tutti i santi Vi preghiamo: onde Vi degniate di perdonare tutti i miei peccati. Amen.

Introito.

CIBAVIT eos ex adipe frumenti, alleluja: et de petra melle saturavit eos, alleluja, alleluja. *Psalm.*

EXULTATE Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob. Gloria Patri.

LI ha nudriti di ottimo frumento, alleluja: e li ha saziati del miele, che usciva dal masso, alleluja, alleluja. *Salm.*

ESULTATE lodando Dio aiuto nostro: alzate voci di giubilo al Dio di Giacobbe. Gloria al Padre.

Al Kyrie.

Kyrie eleison.

℟. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

℣. Christe eleison. Christe eleison.

℟. Christe eleison.

℣. Kyrie eleison.

℟. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

O Signore, abbiate pietà di noi.

℟. Signore, abbiate pietà di noi.

℣. Cristo, abbiate pietà di noi. Cristo, abbiate pietà di noi. ℟. Cristo, abbiate pietà di noi.

℣. O Signore, abbiate pietà di noi. ℟. O Signore, abbiate pietà di noi. Signore, abbiate pietà di noi.

Gloria.

Gloria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te, Benedicimus te, Adoramus te, Glorificamus te, Gratias agimus tibi propter magnam, gloriam tuam. Domine Deus Rex cœlestis,

Gloria a Dio nei cieli. E pace in terra per gli uomini di buona volontà. A Voi tributiamo laudi, benedizioni, adorazioni, gloria. Vi rendiamo grazie per l'infinita vostra gloria. O Signore Iddio. Re del cielo, Dio Padre onnipotente. O Signore Figlio unigenito, Gesù

Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite, Jesu Christe. Domine Deus, agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus sanctus. Tu solus Dominus, Tu solus altissimus, Jesu Christe, Cum sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Cristo. O Signore Iddio, agnello di Dio, Figlio del Padre. Voi che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi. Voi che togliete i peccati del mondo accogliete la nostra supplica. Voi che sedete alla destra del Padre, abbiate pietà di noi. Giacchè Voi solo siete Santo, Voi solo Signore, Voi solo Altissimo, o Gesù Cristo, collo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E col tuo spirito.

Colletta.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ

O Dio, che sotto un ammirabile Sacramento ci avete lasciato la

memoriam reliquisti: tribue, quæsumus, ita nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus: qui vivis, etc.

memoria della vostra passione, Vi supplichiamo a concederci di adorare i sacri misteri del vostro corpo e del vostro sangue in modo che proviamo continuamente in noi il frutto della vostra redenzione: Voi che vivete e regnate col Dio Padre, ecc.

Epistola.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

FRATRES, Ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis, quoniam Dominus Jesus in qua nocte tradebatur, accepit panem et gratias agens fregit, et dixit: Accipite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam com-

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Corinti.

FRATELLI, io ho appreso dal Signore ciò, che ho anche insegnato a voi; che il Signore Gesù nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e rese le grazie, lo spezzò e disse: prendete e mangiate: questo è il corpo mio, il quale sarà dato (a morte) per voi: fate questo in memoria di me. Similmente anche il ca-

memorationem. Similiter et calicem, postquam cœnavit dicens: Hic calix novum testamentum est in meo sanguine. Hoc facite quotiescumque bibetis, in meam commemorationem. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat. Itaque quicumque manducaverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indigne, reus erit corporis et sanguinis Domini. Probet autem seipsum homo: et sic de pane illo edat, et de calice bibat. Qui enim manducat et bibit indigne, judicium sibi manducat et bibit: non dijudicans corpus Domini.

lice dopo di aver cenato, dicendo: questo calice è il nuovo testamento nel sangue mio: fate questo tutte le volte, che lo berete, in memoria di me. Imperocchè ogni volta, che mangerete questo pane, e berete questo calice annunzierete la morte del Signore per fino a tanto che egli venga. Per la qual cosa chiunque mangerà questo pane, o berà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Provi perciò l'uomo sè stesso, e così mangi di quel pane, e beva di quel calice. Imperocchè chi mangia e beve indegnamente si mangia e beve la condannazione, non distinguendo il corpo del Signore.

℟. Deo gratias.

℟. Grazie a Dio

Graduale.

OCULI omnium in te sperant Domine: et tu das illis escam in tempore opportuno. ℣. Aperis tu manum tuam: et imples omne animal benedictione.

Alleluja, alleluja. ℣. Caro mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus: qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in eo.

GLI occhi di tutti mirano a Voi, o Signore, e Voi date loro il nutrimento nel tempo convenevole. ℣. Aprite Voi le vostre mani, e ogni animale di benedizione ricolmate.

Alleluja, alleluja. ℣. La mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui.

Prima del Vangelo il Sacerdote incurvandosi dice:

MUNDA cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiae Prophetæ calculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratio-

PURIFICATE il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, il quale con un ardente carbone avete purificato le labbra del Profeta Isaia: per la vostra misericordia feconda

ne dignare mundare, ut sanctum Evangelium tuum digne valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Jube domine benedicere.

DOMINUS sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne et competenter annuntiem Evangelium suum. Amen.

di grazia, degnatevi purificarmi in modo che valga ad annunciare degnamente il vostro santo Vangelo. Per Cristo Signor nostro. Amen.

O Signore beneditemi.

IL Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra; onde degnamente e convenientemente annunci il suo Vangelo. Amen.

Il Vangelo.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

℟. Gloria tibi, Domine.

Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem.

IN illo tempore, Dixit Jesus turbis Judæorum: Caro mea vere est cibus:

℣. Il Signore sia con voi. ℟. E collo spirito tuo.

℟. Gloria a Te, o Signore.

Seguito del Santo Vangelo secondo San Giovanni.

IN quel tempo, disse Gesù alle turbe dei Giudei: la mia carne è veramente cibo, ed il mio

is meus vere
s. Qui man-
.eam carnem
meum san-
in me ma-
ego in illo.
ıisit me vi-
.ter, et ego
ıpter Patrem:
ıanducat me,
vivet pro-
e. Hic est
ui de cœlo
t. Non sicut
ıverunt pa-
tri manna, et
sunt. Qui
ıt hunc pa-
vet in æter-

sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, permane in me, ed io in lui. Siccome il Padre vivente mandò me, ed io vivo pel Padre; così chi mangia me, egli altresì vivrà per me. Questo è il pane che è disceso dal cielo, non come i padri vostri che mangiarono la manna e morirono. Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

us tibi, Chri-

℟. Lode a Te, o Cristo.

Credo.

in unum
ım, Patrem
:entem, fa-
cœli et ter-

CREDO in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose vi-

ræ, visibilium, omnium, et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia sæcula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de cœlis. Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria virgine: Et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis: sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in cœlum: sedet ad dex-

sibili ed invisibili. Ed in un solo Signore, Gesù Cristo Figlio unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da vero Dio. Generato non fatto, consostanziale al Padre, pel quale vennero fatte tutte le cose. Il quale per noi uomini, e per la nostra salvezza discese dai cieli. E s' incarnò di Spirito Santo da Maria Vergine e si è fatto uomo. Per noi fu anche crocifisso, patì sotto Ponzio Pilato e fu sepolto. E risorse nel terzo giorno secondo le Scritture. E scese al cielo; siede alla destra del Padre. E verrà di nuovo con gloria per giudicare i vivi ed i morti: il regno del quale non avrà fine. Credo anche nello Spirito Santo Signore e vivificatore, il quale procede dal Padre e dal Fi-

Patris. Et ite- venturus est gloria iudicare et mortuos regni non erit Et in Spiritum ım, Dominum vificantem: qui Patre Filioque dit. Qui cum et Filio simul tur, et conglo- ur: qui locutus est per Prophetas. Et unam ım catholicam et apostolicam Ecclesiam. teor unum baptisma in remissionem pecca- ı. Et expecto resurrectionem mortuorum. am venturi sæculi. Amen.

gliuolo. Il quale insieme al Padre ed al Figliuolo è adorato e glorificato: il quale parlò per mezzo dei Profeti. Credo anche la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Confesso un solo battesimo per la remissione dei peccati, e la vita del secolo venturo. Amen.

Dominus vo- n. ℟. Et cum ı tuo.

℣. Il Signore sia con voi. ℟. E col tuo spirito.

OREMUS.

PREGHIAMO.

Offertorio.

CERDOTES Do- iini incensum et offerunt Deo; :o sancti erunt

I sacerdoti del Signore offrono a Dio l'incenso ed i pani: perciò si serberanno santi pel

Deo suo, et non polluent nomen ejus. Alleluja.

loro Dio, e non c[...]neranno il nome [...] Alleluja.

Il Sacerdote offre il pane.

SUSCIPE sancte Pater, omnipotens æterne Deus, hanc immaculatam hostiam, quam ego indignus famulus tuus offero tibi Deo meo vivo et vero, pro innumerabilibus peccatis et offensionibus et negligentiis meis, et pro omnibus circumstantibus, sed et pro omnibus fidelibus Christianis vivis atque defunctis: ut mihi et illis proficiat ad salutem in vitam æternam. Amen.

RICEVETE o Padr[...] Dio Onnipot[...]terno, questa ostia [...]colata che io indeg[...]stro servo offro [...] mio Dio vivo e ve[...] gli innumerevoli m[...]cati e per le mie [...] negligenze; e per [...] circostanti, ed anc[...] tutti i fedeli cristia[...] e defunti, affinchè me e per essi sia [...]taggio per la salu[...] eterna vita. Amen

Il Sacerdote mette vino ed acqua nel calice [...]

DEUS, qui umanæ substantiæ dignitatem mirabiliter

O Dio che in[...] meraviglioso [...] creato la eccellen[...]

condidisti, et mirabilius reformasti: da nobis per hujus aquæ et vini misterium, ejus divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostræ fieri dignatus est particeps, Jesus Christus Filius tuus Dominus noster: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

l'umana sostanza e in modo più meraviglioso l'avete riformata, per il mistero di quest'acqua e di questo vino concedete a noi di essere consorti della divinità di Lui, che si degnò di farsi partecipe della nostra umanità, cioè di Gesù Cristo Figlio vostro, nostro Signore; il quale con Voi vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Sacerdote offre il calice.

OFFERIMUS tibi Domine calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam: ut in conspectu divinæ majestatis tuæ, pro nostra et totius mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen.

VI offriamo, o Signore, il calice della salute, supplicando la vostra clemenza onde con profumo di soavità salga al cospetto della vostra divina Maestà per la salvezza nostra e di tutto il mondo. Amen.

In spiritu humilitatis, et in animo contrito suscipiamur a te Domine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi, Domine Deus.

Fate, o Signore, ch per ispirito di umiltà per animo contrito nc siamo da Voi accolti; e il nostro sacrificio alla vc stra presenza si compia i modo da essere gradit a Voi, o Signore Iddio

VENI sanctificator omnipotens æterne Deus: et benedic hoc sacrificium tuo sancto nomini præparatum.

VENITE o Dio Santificatore, onnipotent eterno: e benedite quest sacrificio preparato per i vostro santo nome.

Nelle Messe solenni il Sacerdote benedice il pan ed il vino dicendo:

INCENSUM istud a te benedictum, ascendat ad te Domine, et descendat super nos misericordia tua.

QUESTO incenso bene detto da Voi ascend a Voi, o Signore, e di scenda sopra noi la vostr misericordia.

Poi incensa l'Altare dicendo:

DIRIGATUR Domine oratio mea, sicut incensum in conspec-

LA mia orazione s' in nalzi al vostro co spetto, o Signore, com

ıo; elevatio
ıum mearum sa-
ium vesperti-
. Pone domine
ıdiam ori meo,
ıstium circum-
.æ labiis meis:
ɔn declinet cor
n in verba ma-
ad excusandas
ɜationes in pec-

l' incenso: l' elevazione delle mie mani sia come il sacrificio vespertino. Ponete o Signore una custodia alla mia bocca, ed una porta intorno alle mie labbra, onde il mio cuore non s'abbassi a parole di malizia per cercare scuse nei peccati.

Il Sacerdote si lava le mani.

ʋABO inter inno-
:entes manus
: et circumdabo
: tuum Domine:
: audiam vocem
s, et enarrem u-
sa mirabilia tua.
)mine dilexi de-
n domus tuæ,
:um habitationis
æ tuæ.
: perdas cum
iis animam
n, et cum viris

LAVERO le mani mie fra gli innocenti, e starò intorno al vostro altare, o Signore: affine di udire le voci di laude, e raccontare tutte le vostre meraviglie.

Signore, io ho amato lo splendore della vostra casa, e il luogo ove abita la vostra gloria. Non isperdete, o Dio, cogli empi l'anima mia, nè con gli uomini sanguinari la

sanguinum vitam meam.

In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.

Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me, et miserere mei.

Pes meus stetit in directo: in ecclesiis benedicam te, Domine.

Gloria Patri, etc.

vita mia. Nelle m
sta l'iniquità: la l
stra è ricolma di d
Ma io ho cammina
mia innocenza: sa
Voi ed abbiate V
di me. I miei p
rono sempre nell
strada: Voi io ol
o Signore, nelle ad

Sia gloria al Pad

Il Sacerdote inchinandosi dice:

SUSCIPE sancta Trinitas, hanc oblationem, quam tibi offerimus ob memoriam passionis, resurrectionis, et ascensionis Jesu Christi Domini nostri: et in honorem beatæ Mariæ semper virginis, et beati Joannis Bapti-

RICEVETE, o Sa
nità, questa ol
che vi offriamo
moria della passio
risurrezione, e de
sione di Gesù C
gnor nostro: ed i
della beata Maria
Vergine e del bea
vanni Battista, e
Apostoli Pietro e

stæ, et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et istorum, et omnium sanctorum: ut illis proficiat ad honorem; nobis autem ad salutem: et illi pro nobis intercedere dignentur in cœlis, quorum memoriam agimus in terris. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

di questi e di tutti i Santi: onde per quelli serva ad onore, e per noi a salvezza, e si degnino d'intercedere per noi nel cielo quelli, dei quali facciamo memoria in terra. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Amen.

Volgendosi verso il popolo dice:

ORATE fratres; ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

PREGATE, o fratelli, onde il mio e vostro sacrificio sia accetto a Dio Padre onnipotente.

℟. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani il sacrificio a lode e gloria del suo nome, ed anche ad utilità nostra, e di tutta la sua santa Chiesa.

Il Sacerdote risponde Amen.

Orazione segreta.

ECCLESIÆ tuæ quæsumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede, quæ sub oblatis muneribus mystice designantur. Per Dominum, etc.

O Signore, Vi preghiamo a concedere propizio alla vostra Chiesa i doni d'unità e di pace che misticamente sono significati sotto i doni offerti.

Prefazio.

Il Sacerdote dice ad alta voce:

PER omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sursum corda.

℟. Habemus ad Dominum.

℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.

℟. Dignum et justum est.

PER tutti i secoli dei secoli.

℟. Amen.

℣. Il Signore è con voi.

℟. E col tuo spirito.

℣. Innalzate i cuori.

℟. Li teniamo elevati al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

℟. È cosa degna e giusta.

VERE dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere; Domine sancte, Pater omnipotens æterne Deus: Quia per incarnati Verbi mysterium, nova mentis nostræ oculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cœlestis exercitus hymnum gloriæ tuæ canimus, sine fine dicentes:

SANCTUS, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt cœli et terra gloria tua, Ho-

VERAMENTE è cosa degna e giusta, equa e salutevole il rendere grazie sempre e dovunque a Voi, o Signore santo, Padre, onnipotente, eterno Dio: perchè per il mistero del Verbo Incarnato una nuova luce di vostra chiarezza brillò agli occhi della nostra mente: onde mentre visibilmente conosciamo Dio, per mezzo di esso siamo rapiti nell' amor delle invisibili cose. E per questo cogli Angeli e cogli Arcangeli, coi Troni e colle Dominazioni e con tutta la milizia del celeste esercito cantiamo l'inno della vostra gloria, dicendo senza fine:

SANTO, Santo, Santo è il Signore Dio delle armate. I cieli e la terra sono pieni della vostra gloria, Osanna nell' alto

sanna in excelsis. Benedictus, qui venit in nomine Domini, Hosanna in excelsis.

de' cieli. Benede che viene nel n Signore, Osanna de' cieli.

Prefazio comune.

VERE dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere: Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Cœli, cœlorumque virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus, etc.

VERAMENTE è gna e giust salutevole il ren zie sempre e do Voi, o Signore s dre onnipotente Dio, per Cristo nostro. Pel qual la vostra maestà geli, l'adorano l nazioni, la ven Podestà, i Cieli, e dei cieli ed i be fini in comune la celebrano. C tutti vi preghiam mettere che ven colte anche le no dicendo con supp fessione: Santo,

Canone della Messa.

Te igitur, clementissime Pater, per Jesum Christum Filium tuum Dominum nostrum, supplices rogamus ac petimus, uti accepta habeas, et benedicas hæc dona, hæc munera, hæc sancta sacrificia illibata, in primis quæ tibi offerimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare, et regere digneris toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro N. et Antistite nostro N. et omnibus orthodoxis, atque catholicæ et apostolicæ fidei cultoribus.

Supplichevoli pertanto, o clementissimo Padre, Vi supplichiamo e preghiamo per Gesù Cristo Figlio vostro, Signore nostro, che accogliate aggradevoli, e benediciate questi doni, queste offerte, questi santi sacrificii illibati, che Vi offriamo anzi tutto per la vostra Santa Cattolica Chiesa, onde Vi degniate di darle pace, di custodirla, di conservarla nell'unità, di governarla per tutto il mondo insieme al vostro servo il Papa N. ed il nostro Vescovo N. e tutti gli ortodossi, quanti professano la cattolica ed apostolica fede.

MEMENTO Domine famulorum, famularumque tuarum N. et N. et omnium circumstantium, quorum tibi fides cognita est, et nota devotio, pro quibus tibi offerimus, vel qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis, pro se, suisque omnibus: pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis et incolumitatis suæ: tibique reddunt vota sua æterno Deo, vivo et vero.

RICORDATEVI, o Signore, dei vostri servi e delle vostre serve N. N. e di tutti i qui presenti, dei quali a Voi è conosciuta la fede, ed è nota la devozione, pei quali noi Vi offriamo questo sacrificio di lode o Ve lo offrono essi per sè e per tutti che loro appartengono; per la redenzione delle loro anime, per la speranza della salvezza e della loro conservazione, e che presentano i loro voti a Voi Dio eterno, vivente e verace.

COMMUNICANTES, et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper virginis Mariæ, genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi: sed et beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum, Petri et Pauli, An-

UNITI in communione e venerando la memoria dapprima della gloriosa sempre Vergine Maria, madre di Dio e del Signor nostro Gesù Cristo; poi anche dei beati Apostoli e martiri vostri, Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo,

acobi, Joannis, æ, Jacobi, Phi- Bartholomæi, ei, Simonis et :i, Lini, Cleti, ntis, Xysti, ii, Cypriani, ıtii, Chryso- oannis et Pauli, e et Damiani: nium Sancto- uorum: quo- neritis, preci- : concedas, ut nnibus prote- tuæ muniamur auxilio. Per eumdem ım Dominum nostrum. Amen.

Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, e di tutti i Santi vostri, pei meriti e per le preci dei quali concedete che in tutte cose noi siamo muniti del soccorso della vostra protezione. Per lo stesso Cristo signor nostro. Amen.

ıcerdote tenendo le mani stese sopra l'ostia ed : dice:

: igitur obla- onem servitu- ræ, sed et cun- iliæ tuæ, quæ- Domine, ut : accipias: dies- ostros in tua isponas, atque :erna damna-

Vi preghiamo dunque, o Signore, di accogliere favorevole questa oblazione della nostra servitù, e quella pure di tutta la vostra famiglia, di regolare i nostri giorni nella vostra pace, di preservarci dall'eterna danna-

tione nos eripi, et in electorum tuorum jubeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

zione, e che vogliate annoverarci nella greggia dei vostri eletti. Per Cristo Signor nostro. Amen.

Quam oblationem tu Deus in omnibus, quæsumus, benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis corpus, et sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Vi preghiamo che vi degnate, o Dio, di rendere questa oblazione in tutto benedetta, approvata, legittima, ragionevole, accetta, onde diventi il corpo ed il sangue del Figlio vostro Signor nostro Gesù Cristo.

Consacrazione.

Preghiera all'elevazione dell'Ostia.

Qui pridie quam pateretur, accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas: et elevatis oculis in cœlum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi

Mio divin Redentore! Io credo fermamente che Voi siete qui presente, e sopra questo altare rinnovate per me il sacrificio della vostra vita: vi adoro dal profondo del mio cuore; che potrei rendervi

gratias agens, benedixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et manducate ex hoc omnes. *Hoc est enim corpus meum.*

per tanta bontà? Ah! senza Voi nulla io posso! perdonatemi i miei peccati, e fate che mai più vi offenda, e d'ora innanzi vi ami con tutte le mie forze.

Preghiera all'elevazione del Calice.

Simili modo postquam cœnatum est, accipiens et hunc præclarum calicem in sanctas ac venerabiles manus suas: item tibi gratias agens, benedixit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite et bibite ex eo omnes: Hic est enim calix sanguinis mei, novi et æterni testamenti: mysterium fidei: qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.

O sangue divino, per me sparso con tanto amore e fra tanti dolori ed ignominie! Oh! non sia stato sparso invano per me! risanatemi, purificatemi, santificatemi, fate che io sia tutto di Dio: in Voi pongo tutta la mia speme. O piaghe di Gesù! accoglietemi; o Croce di Gesù! proteggetemi: o morte di Gesù! salvatemi.

Seguito del Canone.

Unde et memores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, ejusdem Christi Filii tui Domini nostri tam beatæ passionis, necnon et ab inferis resurrectionis, sed et in cœlos gloriosæ ascensionis offerimus præclaræ maiestati tuæ de tuis donis ac datis, hostiam immaculatam, panem sanctum vitæ æternæ, et calicem salutis perpetuæ.

Supra quæ propitio ac sereno vultu respicere digneris: et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui justi Abel, et sacrificium Patriarchæ no-

Perciò, o Signore, noi vostri servi e con noi tutto il vostro popolo santo, ricordevoli della passione tanto beata dello stesso Cristo Figlio vostro, Signor nostro ed anche della risurrezione dall'inferno, ed inoltre della sua gloriosa ascensione al cielo, offriamo alla vostra incomparabile Maestà fra i doni e le elargizioni vostre, quest'ostia pura, ostia santa, ostia immacolata, il pane santo della vita eterna, ed il calice dell'eterna salvezza.

Sopra i quali doni, degnatevi riguardare con volto propizio e benigno, e averli accetti, come vi degnaste accettare i doni del vostro servo il giusto Abele, ed il sacrificio del vostro Patriarca Abramo, ed il santo sa-

stri Abrahæ et quod tibi obtulit summus sacerdos tuus Melchisedech sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

crificio, l'ostia immacolata che vi offerse il vostro sommo Sacerdote Melchisedecco.

Profondamente incurvato il Sacerdote dice:

SUPPLICES te rogamus. omnipotens Deus: jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, in conspectu divinæ majestatis tuæ: ut quotquot, ex hac altaris participatione, sacrosanctum Filii tui corpus, et sanguinem sumpserimus, omni benedictione cœlesti, et gratia repleamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum Amen.

SUPPLICHEVOLI vi scongiuriamo, o Dio onnipotente; comandate che questi doni per le mani del vostro santo Angelo sieno portati sul vostro sublime altare, al cospetto della vostra divina presenza; onde tutti noi che, partecipando a questo altare, avremo ricevuto il sacrosanto Corpo e Sangue del Figlio vostro siamo ricolmi di ogni benedizione e grazie. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Amen.

MEMENTO etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. et N. qui nos præcesserunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis Ipsis Domine, et omnibus in Christo quiescentibus, locum refrigerii, lucis et pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

RICORDATEVI, o Signore, anche dei vostri servi e delle vostre serve N. N. che ci hanno preceduto col segno della fede, e dormono nel sonno di pace. Vi preghiamo, o Signore, a concedere ad essi, ed a tutti coloro che riposano in Cristo il luogo del refrigerio, della luce e della pace. Per il medesimo Cristo Signore nostro. Amen.

NOBIS quoque peccatoribus famulis tuis, de multitudine miserationum tuarum sperantibus, partem aliquam et societatem donare digneris, cum tuis sanctis Apostolis et Martyribus: cum Joanne, Stephano, Matthia, Barnaba, Ignatio, Alexandro, Marcellino, Petro, Felicitate, Per-

ANCHE a noi vostri servi peccatori, che speriamo nell'abbondanza delle vostre misericordie, degnatevi di dare qualche parte e la società coi vostri santi Apostoli e martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i santi:

, Agatha, Lu-
gnese, Cæcilia,
asia, et omni-
anctis tuis: non
ıator meriti, sed
æ, quæsumus,
or admitte. Per
tum Dominum
um.

R quem hæc
omnia Domine,
er bona creas,
ificas, vivificas,
licis, et præstas
. Per ipsum, et
ipso, et in ipso,
tibi Deo Patri
potenti, in uni-
Spiritus sancti,
is honor et
ı.

vi preghiamo che ci ammettiate al consorzio di questi non quale estimatore del merito, ma quale elargitore del perdono. Per Cristo Signore nostro.

PER il quale, Voi o Signore sempre create, santificate, vivificate e benedite e donate a noi tutti questi beni. Per lo stesso, collo stesso, e nello stesso Voi avete ogni onore e gloria, o Dio Padre onnipotente, nell' unità dello Spirito Santo.

Al Pater.

r omnia sæcula
orum.
Amen.
EMUS, Præceptis
salutaribus mo-
et divina insti-

Per tutti i secoli de' secoli.
℟. Amen.
PREGHIAMO. Istruiti dai salutari precetti di Gesù Cristo, e formati da

tutione formati audemus dicere.

divina istituzione, osiamo dire:

PATER noster, qui es in cœlis; Sanctificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum: Fiat voluntas tua sicut in cœlo et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem.

PADRE nostro che siete ne'cieli: sia santificato il vostro nome: venga il vostro regno: sia fatta la vostra volontà siccome in cielo, così in terra. Dateci oggi il nostro pane quotidiano; rimetteteci i nostri debiti, come noi rimettiamo ai nostri debitori: non c'inducete in tentazione.

℟. Sed libera nos a malo.

℟. Ma liberateci dal male.

Il Sacerdote dice a bassa voce: Amen.

LIBERA nos, quæsumus Domine ab omnibus malis, præteritis, præsentibus et futuris: et intercedente beata et gloriosa semper vir-

VI preghiamo, o Signore, a liberarci da tutti i mali presenti, passati e futuri: e per l'intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine madre di Dio Maria, coi

genitrice
ı beatis A-
uis Petro
atque An-
omnibus
a propitius
diebus no-
pe miseri-
e adjuti, et
simus sem-
et ab omni
ne securi.
em Domi-
um Jesum
n Filium
i tecum vi-
nat in uni-
tus sancti

nia sæcula
a.

en.

Domini sit
obiscum.

um spiritu

beati vostri Apostoli Pietro e Paolo e Andrea e con tutti i Santi vi preghiamo a conceder propizio la pace ai nostri giorni: onde aiutati dal soccorso della vostra misericordia e siamo sempre liberi dal peccato, ed al sicuro da ogni turbamento. Per il medesimo Signore nostro Gesù Cristo Figlio vostro che con Voi vive e regna Dio nell'unità dello Spirito Santo.

Per tutti i secoli de'secoli.

℟. Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

℟. E collo spirito tuo.

Il Sacerdote mette nel calice una particella dell'ostia, e dice:

Hæc commixtio et consecratio corporis et sanguinis Domini nostri Jesu Christi, fiat accipientibus nobis in vitam æternam. Amen.

Questa mescolanza e consacrazione del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo sia in vita eterna per noi che la riceviamo. Amen.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, donate a noi la pace.

Prima della Comunione.

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis,

O Signore Gesù Cristo, che ai vostri Apostoli avete detto: Vi lascio la pace, vi dono la

pacem meam do vobis: ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiæ tuæ: eamque secundum voluntatem tuam pacificare, et coadunare, digneris. Qui vivis et regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntate Patris, cooperante Spiritu sancto, per mortem tuam mundum vivificasti: libera me per hoc sacrosanctum Corpus et Sanguinem tuum, ab omnibus iniquitatibus meis, et universis malis: et fac me tuis semper inhærere mandatis, et a te nunquam separari permittas. Qui cum eodem Deo Patre et Spiritu Sancto vi-

mia pace: non riguardate i miei peccati, ma la fede della vostra Chiesa: e secondo il volere vostro degnatevi dare ad essa la pace e l'unità. Il quale vivete e regnate Dio per tutti i secoli de' secoli. Amen.

O Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivente, che per la volontà del Padre, cooperando lo Spirito Santo, colla vostra morte avete dato vita al mondo: per questo vostro sacrosantissimo corpo e sangue liberatemi da tutte le mie iniquità, e da tutti i mali: e fate che sempre aderisca ai vostri comandamenti, e non permettete che mai io mi separi da Voi. Il quale col medesimo Padre e Santo Spirito vivete e regnate Dio per tutti i secoli de'secoli. Amen.

vis et regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

PERCEPTIO Corporis tui, Domine Jesu Christe, quod ego indignus sumere præsumo, non mihi proveniat in judicium et condemnationem: sed pro tua pietate prosit mihi ad tutamentum mentis et corporis, et ad medelam percipiendam. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

O Signore Gesù Cristo, il ricevimento del vostro corpo, cui io indegno oso ricevere, non mi si volga a giudizio ed a condanna: ma per la vostra pietà mi giovi a sicura tutela della mente e del corpo, ed a ricevere rimedio ai miei mali. Il quale vivete e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo Dio, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

PANEM cœlestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

RICEVERÒ il pane del cielo, e invocherò il nome del Signore.

Il Sacerdote dice tre volte battendosi il petto:

Domine, non sum dignus, ut intres sub

O Signore, non sono degno che Voi entriate

n meum, sed n dic verbo, et tur anima mea.

nella mia casa ma dite una sola parola e l'anima mia sarà risanata.

Communione del Sacerdote.

:PUS Domini nostri Jesu Christi odiat animam 1 in vitam æter- Amen.

IL corpo del nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Amen.

iid retribuam no pro omniquæ retribuit Calicem saluccipiam, et no- Domini invo- Laudans invo- Dominum, et imicis meis sal- ro.

Che renderò al Signore per tutto ciò che mi ha dato? Prenderò il calice della salute, ed invocherò il nome del Signore. Invocherò il Signore lodandolo e sarò salvo da' miei nemici.

guis Domini i Jesu Christi odiat animam 1 in vitam æter- Amen.

Il sangue del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Amen.

Alle Abluzioni.

Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus: et de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.

Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, et sanguis, quem potavi adhæreat visceribus meis: et præsta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura et sancta refecerunt sacramenta. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Fate, o Signore, che prendiamo con mente pura ciò che ricevemmo colla bocca, e il dono nel tempo divenga per noi rimedio per l'eternità.

Il vostro corpo che ricevetti, o Signore, ed il sangue che ho bevuto aderisca alle mie viscere; e concedete che non rimanga macchia di peccato in me nudrito di sacramenti così puri e così santi. Che vivete e regnate pei secoli dei secoli. Amen.

Communione.

Quotiescumque manducabitis panem hunc, et cali-

Ogni qualvolta mangerete questo pane e beverete il calice, annun-

cem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat. Itaque quicumque manducaverit panem vel biberit calicem Domini indigne, reus erit corporis et sanguinis Domini, alleluja.

cierete la morte del Signore finchè venga. Pertanto chiunque avrà mangiato il pane, od avrà bevuto il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo, e del sangue del Signore, alleluja.

Dominus vobiscum.

Il Signore sia con voi.

℟. Et cum spiritu tuo.

℟. E collo spirito tuo.

Dopo la Communione.

Fac nos, quæsumus Domine, divinitatis tuæ sempiterna fruitione repleri: quam pretiosi corporis et sanguinis tui temporalis perceptio præfigurat. Qui vivis et regnas, etc.

Dominus vobiscum.

O Signore, vi preghiamo a fare in modo che siamo saziati del sempiterno godimento della vostra divinità: godimento prefigurato nel tempo dal ricevimento del prezioso corpo e sangue vostro. Che vivete e regnate, ecc.

Il Signore sia con voi.

℟. Et cum spiritu tuo.

Ite Missa est.

℟. Deo gratias.

℟. E collo spiri

Andate, la M detta.

℟. Grazie a Dio

Il Sacerdote si prostra in mezzo all'Altare e

PLACEAT tibi sancta Trinitas, obsequium servitutis meæ, et præsta: ut sacrificium quod oculis tuæ majestati indignus obtuli, tibi sit acceptabile, mihique, et omnibus, pro quibus illud obtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Vi sia gradito o Santa, l'ossequ mia servitù, e co che il sacrificio indegno offerto a chi della vostra sia a Voi accettev a me e a tutti qu quali l'ho offerto, propiziazione per misericordia. Per Signore nostro. A

Benedizione.

BENEDICAT vos omnipotens Deus: Pater et Filius, et Spiritus sanctus.

℟. Amen.

Vi benedica l' tente Dio: I Figliuolo e Spirito

℟. Amen.

Ultimo Vangello.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E collo spirito tuo.

Principio del Santo Vangelo secondo san Giovanni.

℟. Gloria tibi, Domine.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in tenebris lucet, et te-

℟. Gloria a Voi o Signore.

Nel principio era il Verbo e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era nel principio appresso Dio. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; e la luce splende tra le tenebre e le tenebre non l'hanno

nebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque

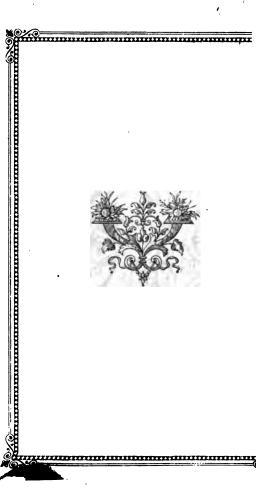
ammessa. Vi fu un u mandato da Dio, che mavasi Giovanni. Q venne qual testimonic fine di render testi nianza alla luce, onde mezzo di lui tutti cr sero. Ei non era la l ma era per rendere t monianza alla luce. C gli era la luce vera, illumina ogni uomo viene in questo mo Egli era nel mondo, mondo per lui fu f ed il mondo non lo nobbe. Venne nella propria casa, ed i nol ricevettero. Ma a che lo ricevettero, diè tere di diventar figliuo Dio; quelli che cred nel suo nome, i quali per via di sangue, nè volontà di uomo, m Dio sono nati. *Ed il bo si è fatto carne,* bitò tra noi; e abbi veduto la sua gloria, ria come dell' Unige

voluntate viri, sed Deo nati sunt. *Et* *rbum caro factum* , et habitavit in bis: et vidimus oriam ejus, gloriam asi Unigeniti a Pa-, plenum gratiæ et ritatis.

℟. Deo gratias.

del Padre, pieno di grazia e di verità.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

PREFAZII PROPRII

PREFAZII PROPRII

Il **Prefazio**, è così detto perchè è quasi una prefazione o preparazione alla parte più solenne di tutta la Messa, il Canone. Il Prefazio è d'istituzione apostolica. Per lungo tempo, cioè dal secolo VI fino al terminare dell'XI, usavasi di averne uno speciale per tutte le feste; così che grandissimo ne era il numero; tuttora se ne conoscono 240. I seguenti sono i prefazi che la Chiesa usa presentemente, in numero di undici: 1, il prefazio della Natività o del giorno di Natale; 2, dell'Epifania ai 6 di Gennaio; 3, della Quaresima; 4, della Croce e Passione; 5, di Pasqua; 6, dell'Ascensione; 7, della Pentecoste; 8, della Trinità; 9, della Beata Vergine, 10 degli Apostoli; ed 11, il Comune.

Prefazio dell'Epifania del Signore.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, che noi vi rendiamo grazie in ogni tempo e in ogni luogo, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio. Poichè quando l'Unigenito vostro apparve nella nostra natura mortale, egli ci riparò colla luce della sua immortalità. Onde cogli Angeli e cogli Arcangeli, coi Troni e colle Dominazioni, e con tutta la

milizia del celeste esercito, noi cantiamo un inno alla gloria vostra, senza fine dicendo: Santo, ecc.

Prefazio della Quaresima.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, che noi vi rendiamo grazie in ogni tempo e in ogni luogo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, il quale mediante il corporale digiuno comprimete i vizi, ci sollevate la mente, e donate virtù e premio pei meriti di Cristo nostro Signore. Per cui gli Angeli lodano la Maestà vostra, l'adorano le Dominazioni, le Potestà la temono, i Cieli, e le Virtù de' cieli ed i beati Serafini in concorde esultanza la van celebrando. Coi quali preghiamo siano pur ammesse ad associarsi le nostre voci, con supplichevole confessione dicendo: Santo, ecc.

Prefazio della Croce.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, che noi vi rendiamo grazie in ogni tempo e in ogni luogo, o Signore

santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, il quale poneste la salute dell'uman genere nel legno della Croce, sicchè donde proveniva la morte, indi risorgesse la vita, e colui che da un albero vinceva, da un albero altresì fosse vinto, per Gesù Cristo Signor nostro. Per cui gli Angeli lodano la Maestà vostra, l'adorano le Dominazioni, le Potestà la temono, i Cieli e le Virtù de' cieli, e i beati Serafini in concorde esultanza la van celebrando. Coi quali preghiamo siano pure ammesse ad associarsi le nostre voci, con supplichevole confessione dicendo: Santo, ecc.

Prefazio del tempo pasquale.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare il lodarvi bensì, o Signore, in ogni tempo, ma tanto più gloriosamente in questo (*ovvero* in questo giorno), in cui fu immolato Cristo nostro Agnello Pasquale. Perocchè egli è veramente l'Agnello che tolse i peccati del mondo: il quale morendo distrusse la morte nostra, e risorgendo riparò la nostra vita. Onde cogli Angeli e cogli Arcangeli, coi

Troni, colle Dominazioni e con tutta la milizia del celeste esercito noi cantiamo un inno alla gloria vostra, senza fine dicendo: Santo, ecc.

Prefazio dell'Ascensione.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, che noi vi rendiamo grazie in ogni tempo e in ogni luogo, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, per Gesù Cristo nostro Signore, il quale dopo la sua risurrezione apparve manifestamente a tutti i suoi discepoli, e, veggendolo essi, si è elevato in cielo per farci partecipi della sua divinità. Epperò unendoci agli Angeli ed agli Arcangeli, ai Troni, ed alle Dominazioni, e a tutta la milizia del celeste esercito noi cantiamo l'inno della gloria vostra, senza fine dicendo: Santo, ecc.

Prefazio della Pentecoste.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, il rendervi grazie in ogni tempo e in ogni luogo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, per Cristo nostro Si-

gnore, il quale salendo sopra tutti i cieli, e sedendo alla vostra destra, diffuse (in questo giorno) il promesso Spirito Santo sopra i figli di adozione. Onde con infinito gaudio, tutto per l'orbe terrestre esulta il mondo: ma ancora le superne Virtudi e le angeliche Potenze cantano concordi l'inno della gloria vostra, senza fine dicendo: Santo, ecc.

Prefazio della santissima Trinità.

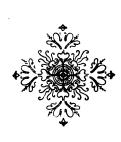
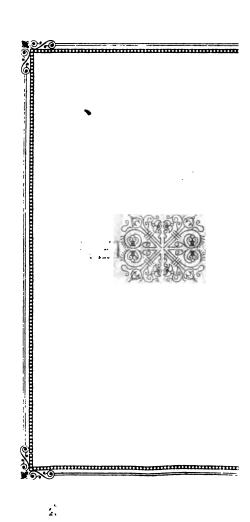
Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, che noi vi rendiamo grazie in ogni tempo e in ogni luogo, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, il quale con l'unigenito vostro Figliuolo, e con lo Spirito Santo siete un solo Iddio, siete un solo Signore, non già in unità di Persona, ma nella Trinità di una stessa natura. Perocchè quanto crediamo, mediante la vostra rivelazione, intorno alla gloria vostra, ciò stesso intendiamo del vostro Figliuolo, ciò stesso dello Spirito Santo, senza differenza che li discerna. Tanto che nel confessare la vera e sempiterna Deità si adori la proprietà nelle persone, e l'unità nell'essenza, e

nella maestà l'uguaglianza. Cui lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, i quali non cessano di sclamare ogni dì ad una voce dicendo: Santo, ecc.

Prefazio della santissima Vergine.

Veramente ella è cosa degna e giusta, cosa dovuta e salutare, il rendervi grazie in ogni tempo e in ogni luogo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, e lodarvi, benedirvi, magnificarvi nella *** della beata sempre Vergine Maria. La quale e concepì l'Unigenito vostro per opera dello Spirito Santo, e serbando la gloria della verginità, diede al mondo l'eterno lume Gesù Cristo Signor nostro. Per cui gli Angeli lodano la maestà vostra, l'adorano le Dominazioni, le Potestà la temono, i Cieli e le Virtù de' cieli ed i beati Serafini in concorde esultanza la van celebrando. Coi quali preghiamo siano ammesse ad unirsi le nostre voci, in supplichevole confessione dicendo: Santo, ecc.

Prefazio degli Apostoli.

:amente ella è cosa degna e giusta, cosa
e salutare il pregarvi supplichevolmente,
ore, Pastore eterno, che non abbando-
vostro gregge, ma per mezzo dei beati
Apostoli perpetuamente il proteggiate e
: alla sua custodia; sicchè si governi
il reggimento di coloro medesimi, cui
:e in vostra vece a sovrastargli come
. Epperò unendoci agli Angeli ed agli
eli, ai Troni ed alle Dominazioni, e a
ı milizia del celeste esercito, noi can-
l'inno della gloria vostra, senza fine di-
Santo, ecc.

PROPRIO DEL TEMPO

PROPRIO DEL TEMPO

Domenica I dell'Avvento.

Epistola: *Rom. XIII, 11-14.*

Perchè è già ora che ci svegliamo dal sonno. perocchè più vicina è adesso la nostra sa-e, che quando credemmo. La notte è avan-a, e il dì si avvicina. Gettiam via adunque opere delle tenebre, e rivestiamoci delle armi la luce. Camminiamo con onestà, come es-do giorno; non nelle crapule e nelle ub-achezze, non nelle morbidezze e nelle diso-stà, non nella discordia e nella invidia: ma estitevi del Signore Gesù Cristo.

Vangelo: *Luca XXI, 15-33.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

E saranno prodigi nel sole, nella luna, e le stelle, e pel mondo le nazioni in coster-ione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto

del mare e delle onde. Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo; imperocchè le virtù de' cieli saranno scommosse. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà. Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina. E disse loro una similitudine: Osservate il fico e tutte le piante: quando queste hanno già buttato, sapete che la state è vicina; così pure voi quando vedrete queste cose succedere, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto che tutto si adempia. Il cielo e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

Orazione. Scuotete, o Signore, la vostra potenza, venite, difendeteci dai pericoli che ci sovrastano pei nostri peccati, e salvateci voi che col Padre e collo Spirito Santo vivete, e regnate vero Dio per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Segreta. Quel medesimo sacrifizio, o Signore, che viene per sua potente efficacia a mondarci, faccia sì che sempre più puri ve-

niamo rialzati a quel sovrano principio, d'onde esso ci discende. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Fate, o Signore, che noi riceviamo in mezzo al vostro tempio la vostra misericordia, affinchè possiamo prevenire con degni onori le prossime feste. Per N. S. G. C.

Domenica II dell'Avvento.

Epistola: *Rom. XV, 4-13.*

Tutte le cose che sono state scritte, per nostro ammaestramento furono scritte, affinchè mediante la pazienza e la consolazione delle Scritture abbiamo speranza. Il Dio poi della pazienza e della consolazione dia a voi di avere uno stesso animo gli uni per gli altri secondo Gesù Cristo; onde d'uno stesso animo con una sola bocca glorifichiate Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo. Per la qual cosa accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo accolse voi per gloria di Dio. Imperocchè io dico che Gesù Cristo fu ministro di quelli della circoncisione per riguardo della veracità di Dio, affine di dar effetto alle promesse fatte ai Padri:

le genti poi elle rendano gloria a Dio per la misericordia, come sta scritto: Per questo io ti confesserò tra le genti, o Signore, e laudi canterò al nome tuo. E di nuovo dice: Rallegratevi, o nazioni, col popolo di lui. E di nuovo: Nazioni, lodate tutte il Signore: popoli tutti magnificatelo. E di nuovo Isaia dice: Avverrà che nella radice di Iesse, e in colui che sorgerà per governare le nazioni, in esso spereranno le genti. E il Dio della speranza vi ricolmi di ogni gaudio e di pace nel credere; onde di speranza abbondiate, e di virtù dello Spirito Santo.

Vangelo: *Matt. XI, 2-10.*

Avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli: Sei tu quegli che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro? E Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni quel che avete udito e veduto. I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo. Ed è beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. Ma

quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: Cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento? Ma pure, che siete voi andati a vedere? un uomo vestito delicatamente? Ecco coloro che vestono delicatamente, stanno nei palazzi dei re. Ma pure cosa siete andati a vedere? un profeta? Si, vi dico io, anche più che profeta. Imperocchè questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te.

Orazione. Date, o Signore, una scossa ai nostri cuori, e preparatevi dentro la via all'unigenito vostro Figliuolo, sicchè in grazia della venuta di lui vi possiamo servire con pura mente. Il quale con voi, ecc.

Segreta. Placatevi, o Signore, alle preci ed al sacrifizio che vi offriamo; sicchè dove non abbiamo meriti nostri a rappresentarvi, sia vostra gloria di soccorrerci per pura grazia.

Postcomune. Pasciuti del cibo, che apparecchiaste all'anime nostre, vi supplichiamo, o Signore, che per virtù di questo mistero ci insegniate a disprezzare le cose della terra, e ad amare le celesti. Per N. S. G. C.

Domenica III dell' Avvento.

Epistola: *Filipp. IV, 4-7.*

State allegri sempre nel Signore: lo
per la seconda volta, state allegri. La
modestia sia nota a tutti gli uomini: il Si
è vicino. Non vi affannate per niente;
ogni cosa siano manifestate a Dio le
richieste per mezzo dell' orazione e delle
pliche unite al rendimento di grazie. E la
di Dio, la quale ogni intendimento sorn
sia a guardia de' vostri cuori e delle
menti in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo: *Giov. I, 19-28.*

I Giudei mandarono da Gerusalemme
cerdoti, e i Leviti a lui, per domandare a
vanni: Chi sei tu? Ed ei confessò e non
e confessò: Non son io il Cristo. Ed es
domandarono: E che adunque? Se' tu Eli
ei rispose: Nol sono. Se' tu il profeta?
rispose: No. Gli disser pertanto: Chi s

affinchè possiamo render risposta a chi ci ha mandati? Che dici di te stesso? Io son, disse, la voce di colui, che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia. E questi messi erano della setta de' Farisei. E lo interrogarono, dicendogli: Come adunque battezzi tu, se non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta? Giovanni rispose loro, e disse: Io battezzo nell'acqua: ma v'ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete: questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe. Queste cose successero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Orazione. Porgete, o Signore, pietoso orecchio alle nostre preci; e sgombrate con la grazia della vostra venuta le tenebre delle menti nostre, voi che, ecc.

Segreta. Non cessi, o Signore, d' immolarvisi quest'Ostia di nostra divozione, la quale e perpetui il nostro culto, ed operi mirabilmente in noi la salute. Per. N. S. G. C.

Postcomune. Noi imploriamo, o Signore, dalla vostra clemenza, che questi divini sussidi

mondandoci da ogni vizio, ci preparino alle prossime feste. Per N. S. G. C..

Domenica IV dell'Avvento.

Epistola: *I. ai Cor. IV, 1-5.*

Così noi consideri ognuno come ministri di Cristo, e dispensatori de' misteri di Dio. Del resto poi ne' dispensatori ricercasi che sian trovati fedeli. A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi, o in giudizio umano: anzi nemmeno io fo giudizio di me medesimo. Imperocchè non sono a me consapevole di cosa alcuna; ma non per questo sono giustificato: e chi mi giudica, è il Signore. Per la qual cosa non vogliate giudicare prima del tempo, fintantochè venga il Signore; il quale rischiarerà i nascondigli delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori: e allora ciascheduno avrà lode da Dio.

Vangelo: *Luc. III, 1-6.*

L'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore della Giudea Ponzio

Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell'Iturea, e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i pontefici Anna e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaria nel deserto: ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati: conforme sta scritto nel libro dei sermoni d'Isaia profeta: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: raddrizzate i suoi sentieri: tutte le valli si riempiranno, e tutti i monti, e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddrizzeranno, ed i malagevoli si appianeranno: e vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

Orazione. Scuotete, o Signore, la vostra potenza, venite, recate a nostro soccorso efficace vigore; affinchè mediante la grazia vostra s'acceleri per pura misericordia quel bene cui fanno ostacolo i nostri peccati. Così sia.

Segreta. Accettate benignamente, o Signore, il sacrifizio che vi offeriamo, affinchè profitti alla nostra divozione del pari e alla nostra salute.

Postcomune. Riconoscenti ai vostri doni vi

supplichiamo, o Signore, che con la frequenza di questo mistero, se ne accresca altresì il salutare effetto.

Natività di Gesù Cristo.

I MESSA

Epistola: *A Tito II, 11-15.*

Apparve la grazia di Dio Salvatore nostro a tutti gli uomini, insegnando a noi che, rinnegata l'empietà, e i desideri del secolo, con temperanza, con giustizia, e con pietà viviamo in questo secolo, in aspettazione di quella beata speranza e di quella apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; il quale diede se stesso per noi, affine di riscattarci da ogni iniquità, e per purificarsi un popolo accettevole, zelatore delle buone opere. Così ragiona ed esorta in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo: *Luc. II, 1-14.*

Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il

mondo. Questo primo censo fu fatto da Cirino preside della Siria. E andavano tutti a dare il nome ciascheduno alla sua città. E andò anche Giuseppe da Nazarette città della Galilea alla città di Davidde chiamata Betlemme nella Giudea, per essere egli della casa e famiglia di David. A dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta. E avvenne, che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire. E partorì il figlio suo primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia: perchè non eravi luogo per essi nell'albergo. Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, che vegliavano e facevano di notte la ronda attorno al loro gregge. Quand'ecco sopraggiunse vicino ad essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore. E l'Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza che avrà tutto il popolo: perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David. Ed eccovene il segnale: Troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia. E subitamente si unì coll'Angelo

una schiera della celestiale milizia, che l
Dio dicendo: Gloria a Dio nel più alto de
e pace in terra agli uomini del buon v

Orazione. Dio, che questa sacratissima
con lo splendore del vero lume faceste ri
rare, concedete, vi preghiamo, che noi, i
i di lui misteri di luce in terra conobbim
di lui gaudi anche partecipiamo in cielc
medesimo N. S.

Segreta. Vi sia accetta, o Signore
preghiamo, l'oblazione, che in questo fe
giorno vi offeriamo, onde mercè la vostra
zia per mezzo di questi sacrosanti com
noi siamo trovati un dì nella forma di
in cui è con voi la nostra sostanza, il
vive, ecc.

Postcomune. Accordateci in grazia, S
nostro Iddio, che noi i quali godiamo de
cere di assistere ai misteri della Natività di
Cristo, per mezzo di una vita convenient
meritiamo di giungere al consorzio di
che con voi, ecc.

II MESSA.

Epistola: *A Tito III, 4-7.*

Apparve la benignità e l'amore del Salvatore Dio nostro, non per le opere di giustizia fatte da noi, ma per sua misericordia ci fece salvi mediante la lavanda di rigenerazione e di rinnovellamento dello Spirito Santo, cui egli diffuse in noi. copiosamente per Gesù Cristo Salvator nostro; affinchè giustificati per la grazia di lui, siamo, secondo la speranza, eredi della vita eterna.

Vangelo: *Luca II, 15-20.*

I pastori presero a dire tra di loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello, che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato. E andarono con prestezza: e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino giacente nella mangiatoia. E vedutolo, intesero quanto era stato detto loro di quel Bambino. E tutti quelli, che ne sentirono a parlare restarono maravigliati delle cose, che erano state riferite loro dai pa-

stori. Maria però di tutte queste cose faceva conserva, paragonandole in cuor suo. E i pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, conforme era stato ad essi predetto.

Orazione. Fate, onnipotente Iddio, a tutti noi, che illuminate con la nuova luce del vostro Verbo incarnato, la grazia di far risplendere nell'opere ciò che per la fede ci rifulge alla mente. Pel medesimo N. S. G. C.

Commem. di santa Anastasia.

Fate, ve ne preghiamo, onnipotente Iddio, che onorando la solenne commemorazione della beata Anastasia vostra martire, sentiamo presso a voi il suo patrocinio. Pel Signore.

Segreta. Fate, o Signore che questi doni di pane e di vino, che noi vi offriamo, divengano atti a celebrare i misteri dell'odierno Natale, e ad infonderci perpetua pace; onde siccome quello stesso Gesù, che oggi nacque in quanto uomo, splendette pure qual vero Dio, così questa terrena sostanza ci apporti cosa divina. Pel medesimo N. S. G. C.

Commem. di santa Anastasia.

Vi preghiamo, o Signore, di ricevere favorevolmente i doni che vi sono offerti, e concedete che, mediante i meriti della beata Anastasia, martire vostra, essi vengano in soccorso della nostra salute. Pel Signore.

Postcomune. Il rinnovare che noi facciamo, o Signore, con questo sacramento la Natività di colui che nascendo ci rigenerava, siaci cagione di rinnovarci ognora in meglio. Pel medesimo N. S. G. C. il quale vive ecc.

Commem. di santa Anastasia.

Voi ristoraste, o Signore, la vostra famiglia coi sacri doni: or vi preghiamo, per l'intercessione di colei, di cui celebriamo la solenne commemorazione, che sempre ci diate siffatto conforto. Pel Signore nostro G. C.

III MESSA.

Epistola: *Agli Ebrei I, 1-12.*

Iddio, che molte volte ed in molte
parlò un tempo ai padri per li Profeti, ul
mente in questi giorni ha parlato a no
Figliuolo, cui egli costituì erede di tutte q
le cose, per cui creò anche i secoli: il
essendo lo splendore della gloria, e figura
sostanza di lui, e le cose tutte sostentand
la possente parola sua, fatta la purgazion
peccati, siede alla destra della maestà nel
tezze: fatto di tanto superiore agli A
quanto più eccellente nome che quelli eb
retaggio. Imperocchè a qual mai degli A
disse: Mio Figliuolo sei tu, oggi io ti h
nerato? E di nuovo: Io sarogli Padre,
sarammi Figliuolo? E di nuovo, allorch
troduce il Primogenito nel mondo, egli
E lo adorino tutti gli Angeli di Dio. Q
poi agli Angeli, dice: Egli che i suoi A
fa spiriti, e i ministri suoi fiamma di f
Al Figliuolo poi (dice): Il tuo trono, o

pel secolo del secolo: scettro di equità, lo scettro del tuo regno. Hai amato la giustizia, ed hai avuto in odio l'iniquità: per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di esultazione sopra de' tuoi consorti. E: Tu, Signore, in principio gettasti i fondamenti della terra; e opere delle mani tue sono i cieli. Questi periranno, ma tu durerai: e tutti invecchieranno come un vestito; e quasi veste li rivolterai, e saranno rivoltati: ma tu sei l'istessissimo, e gli anni tuoi non verranno meno.

Vangelo: *di S. Giov.* (Vedi pag. 87).

ORAZIONE. Onnipotente Iddio, deh fate, che la nuova nascita del vostro Unigenito secondo la carne liberi noi, che l'antica schiavitù rattiene sotto il giogo del peccato. Pel medesimo N. S.

SEGRETA. Santificate, o Signore, per la novella nascita del vostro Unigenito, i doni che vi offeriamo, e noi mondate dalle macchie dei nostri peccati. Pel medesimo N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Fate, di grazia, o Signore, che siccome il Salvatore nato oggi al mondo ci ha rigenerati a vita divina, così ci conferisca l'immortalità egli che vive e regna con voi, ecc.

Domenica fra l' Ottava della Natività.

Epistola: *Ai Galati IV, 1-7.*

Fino a tanto che l'erede è fanciullo, ei non è differente in cosa alcuna da un servo, essendo padrone di tutto: ma è sotto i tutori ed economi, sino al tempo stabilito dal padre: così anche noi, quand' eravamo fanciulli, eravamo servi dei rudimenti dati al mondo. Ma venuta la pienezza del tempo, ha mandato Dio il Figliuol suo, fatto di donna, fatto sotto la legge, affinchè redimesse quelli che erano sotto la legge, affinchè ricevessimo l' adozione in figliuoli. Or siccome voi siete figliuoli, ha mandato Dio lo Spirito del Figliuol suo ne' vostri cuori, il quale grida: Abba, Padre. Dunque non sei più servo, ma figliuolo. E se figliuolo, anche erede per Dio.

Vangelo: *Luca II, 33-40.*

Giuseppe e Maria madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si dicevano. E Simeone li benedisse, e disse a Maria sua

madre: Ecco che questi è posto per ruina e per risurrezione di molti in Israele, e per bersaglio alla contraddizione: E anche l'anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri. Eravi anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser: ella era molto avanzata in età, ed era vissuta sette anni col suo marito, al quale erasi sposata fanciulla. Ed ella (era rimasta) vedova fino agli ottantaquattro anni: e non usciva dal tempio, servendo Dio notte e giorno con orazioni e digiuni. E questa, sopraggiungendo in quel tempo stesso, lodava anch'essa il Signore: e parlava di lui a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d'Israele. E soddisfatto che ebbero a tutto quello, che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret. E il Bambino cresceva, e si fortificava pieno di sapienza: e la grazia di Dio era in lui.

Orazione. Onnipotente Iddio, dirigete gli atti nostri a norma del vostro buon volere, affinchè meritiamo di abbondare in buone opere, in nome del diletto vostro Figliuolo nostro Signore Gesù Cristo, il quale, ecc.

SEGRETA. Concedeteci, ve ne supplichiai onnipotente Iddio, che il dono da noi ferto agli occhi della maestà vostra, ci tenga del pari e la grazia di una affettu divozione, e l'effetto della eterna beatitudine. N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Per effetto di questo stero, o Signore, si lavino ad un tempo nostre macchie, e si adempiano i giusti d deri. Per N. S. G. C.

Circoncisione del Signore.

Epistola: *A Tito II, 11-15* (Vedi pag. 112)

Vangelo: *Luca II, 21.*

E compiti, che furono gli otto giorni fare la circoncisione del Bambino, gli fu po nome GESÙ, conforme era stato nominato d l'Angelo prima di essere concepito.

ORAZIONE. O Dio, che concedeste all'un genere le grazie dell'eterna salute, facendo scere l'autore della vita dalla beata Verg Maria, fateci degni di sentire gli effetti d

intercessione di Lei, presso il medesimo nostro Signore, e Figliuol vostro Gesù Cristo, il quale, ecc.

Segreta. Accolti, o Signore, i nostri doni e i preghi, or di grazia esauditeci, e coi celesti doni vostri ci mondate. Per N. S. G. C.

Postcomune. Questa comunione, o Signore, ci purifichi da ogni macchia di colpa, e mediante l'intercessione della B. Vergine madre di Dio Maria ci faccia partecipi del celeste rimedio. Pel medesimo N. S. G. C.

Epifania del Signore.

Epistola : *Isaia LX.*

Sorgi, ricevi la luce, o Gerusalemme: perocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te; imperocchè ecco che in tenebre sarà involta la terra, e in oscurità le nazioni, ma sopra di te nascerà il Signore, e la gloria di lui si vedrà in te. E alla tua luce cammineranno le genti, e i regi allo splendore che nasce per te. Alza all'intorno il tuo sguardo, e mira: tutti costoro si

son raunati per venire a te: da lungi verranno i tuoi figliuoli, e da ogni lato a te nasceran le figlie. Tu vedrai allora la tua moltiplicazione, si stupirà e sarà dilatato il cuor tuo, quando verso di te si rivolgerà la moltitudine di là dal mare, quando possenti popoli verranno a te, tu sarai inondata da una moltitudine di camelli, dai dromedari di Madian, e di Efa; verran tutti i Sabei portando oro ed incenso, e celebrando le laudi del Signore.

Vangelo : *Matteo II, 1-12.*

Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme, dicendo: Dove è il nato Re de' Giudei? imperocchè abbiamo veduto la sua stella nell'Oriente, e siamo venuti per adorarlo. Sentite il re Erode tali cose, si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. E adunati tutti i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, domandò loro, dove fosse per nascere il Cristo. Essi gli risposero: in Betlemme di Giuda; imperocchè così è stato scritto dal Pro-

feta: E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei la minima tra i capi di Giuda; poichè da te uscirà il condottiero, che reggerà Israele mio popolo. Allora Erode, chiamati segretamente a sè i Magi, minutamente s'informò da loro, in qual tempo fosse lor comparsa la stella. E mandandoli a Betlemme disse: Andate, e fate diligente ricerca di questo fanciullo; e quando l'abbiate trovato, fatemelo sapere, affinchè ancor io vada ad adorarlo. Quegli, udite le parole del re, si partirono: ed ecco che la stella veduta da loro in Oriente andava loro davanti, fintantochè arrivata sopra del luogo, ove stava il bambino, fermossi. E veduta la stella, si riempirono di sopragrande allegrezza. Ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua Madre: e prostratisi l'adorarono: e aperti i loro tesori, gli offerirono i doni, oro, incenso, e mirra. Ed essendo stati in sogno avvertiti di non ripassar da Erode, per altra strada se ne ritornarono al loro paese.

Orazione. O Dio, che oggi conduceste con una stella i Gentili a conoscere l' Unigenito vostro Figliuolo, fate di grazia, che noi, i quali già vi conosciamo per lume di fede, veniamo

condotti a contemplare il volto della m
vostra. Pel medesimo N. S. G. C.

Segreta. Risguardate con occhio proj
o Signore, i doni della vostra Chiesa, che
sono già oro, incenso e mirra, ma il pr
vostro Figliuolo, nostro Signor Gesù C
sotto le specie di questi doni medesimi
presentato, immolato, e preso in cibo, il
vive ecc.

Postcomune. Fate di grazia, onnipo
Iddio, che noi giungiamo ad intendere
pura mente i misteri che celebrammo
questo solenne rito. Per N. S. G. C.

Domenica fra l'Ottava dell'Epifani

Epistola: *Ai Rom. XII 1-5.*

Io vi scongiuro, o fratelli, per la m
cordia di Dio, che presentiate i vostri
ostia viva, santa, gradevole a Dio (che
razionale vostro culto. E non vogliate co
marvi a questo secolo, ma riformate voi
col rinnovellamento della vostra mente,
ravvisare quale sia la volontà di Dio, b

gradevole e perfetta. Dico adunque per la grazia che mi è stata data, a quanti sono tra di voi: Che non siano saggi più di quel, che convenga esser saggi; ma di essere moderatamente saggi, e secondo la misura della fede distribuita da Dio a ciascheduno. Imperocchè siccome in un sol corpo abbiamo molte membra, e non tutte le membra hanno la stessa azione; così siamo molti un solo corpo in Cristo, e a uno a uno membra gli uni degli altri, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo: *Luca II, 42-52.*

E quando Gesù fu arrivato all'età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità, allorchè passati quei giorni se ne ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e non se ne accorsero i suoi genitori. E pensandosi, che egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti e i conoscenti. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo. E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio che sedeva

in mezzo ai dottori, e li ascoltava, e gl'interrogava. E tutti quei, che l'udivano, restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte. E vedutolo (i genitori) ne fecero le meraviglie, e la madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? ecco che tuo padre, ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi? Ed eglino non compresero quel, che egli aveva lor detto. E se n'andò con essi, e fece ritorno a Nazaret: ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo. E Gesù avanzava in sapienza, in età, e in grazia appresso a Dio, e appresso agli uomini.

ORAZIONE. Favorite, o Signore, con la vostra eccelsa pietà i desideri di questo supplichevole popolo; sicchè e tutti conoscano i propri doveri, e conosciutili abbiano forza da adempirli. Pel N. S. G. C.

SEGRETA. L'offertovi sacrifizio, o Signore, e sempre ci ravvivi e ci difenda. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Vi supplichiamo, onnipotente Iddio, che a quanti deste il ristoro dei vostri

sacramenti, diate pur grazia di servirvi conforme vi piace. Per N. S. G. C.

Domenica II dopo l'Epifania.

Epistola: *Ai Rom. XII, 6-16.*

Abbiamo però doni diversi, secondo la grazia che ci è stata data: chi la profezìa, (la usi) secondo la regola della fede, chi il ministero, amministri; chi l'insegnare, insegni; l'ammonitore, ammonisca; chi fa altrui parte del suo, (la faccia) con semplicità; chi presiede, sia sollecito; chi fa opere di misericordia, (le faccia) con ilarità. Dilezione non finta. Abborrimento del male, affezione al bene; amandovi scambievolmente con fraterna carità: prevenendovi gli uni gli altri nel rendervi onore: per sollecitudine non tardi: fervorosi di spirito: servendo noi al Signore: lieti per la speranza: pazienti nella tribolazione: assidui nell'orazione: entrando a parte de' bisogni dei Santi: praticando ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano: benedite, e non vogliate maledire. Rallegrarsi con chi si rallegra, piangere con chi

piange: avendo gli stessi sentimenti l'uno pe: l'altro: non affettando cose sublimi, ma adat tandovi alle cose basse.

Vangelo: *Giov. II, 1-11.*

Vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea: ec era quivi la Madre di Gesù. E fu invitato an che Gesù co' suoi discepoli alle nozze. Ed es sendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la madre: Ei non hanno più vino. E Gesù le disse: Che ho io da fare con te, o donna? nor è per anco venuta la mia ora. Disse la Madre a coloro, che servivano: Fate quello che ei vi dirà. Or vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contene vano ciascheduna due in tre metrete. Gesù disse loro: Empite d'acqua quelle idrie. Ed essi le empirono fino all'orlo. E Gesù disse loro: At tignete adesso, e portate al maestro di casa. E ne portarono. E appena ebbe fatto il saggic dell'acqua convertita in vino, il maestro di casa, che non sapeva donde questo uscisse (lo sa pevan però i serventi che avevano attinta l'ac qua), il maestro di casa chiama lo sposo, e gl

dice: Tutti servono da principio il vino di miglior polso; e quando la gente si è esilarata, allora danno dell'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fino ad ora. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria, e in lui crederono i suoi discepoli.

Orazione. Onnipotente sempiterno Iddio, che tutte governate del pari le cose del cielo e della terra, esaudite pietosamente le suppliche del vostro popolo, e concedete ai nostri tempi la vostra pace. Per N. S. G. C.

Segreta. Santificate, o Signore, le nostre oblazioni, e noi mondate dai nostri peccati. Per N. S. G. C.

Postcomune. Accrescasi, o Signore, l' efficacia della vostra grazia, sicchè dopo nudriti dei divini Sacramenti, siam posti in grado di riceverne il promesso frutto. Per. N. S. G. C.

Domenica III dopo l'Epifania.

Epistola: *Ai Rom. XII, 16-21.*

Non vogliate essere sapienti negli occhi vostri: non rendendo male per male: avendo cura di ben fare non solo negli occhi di Dio, ma anche

in quelli di tutti gli uomini. Se è possibile, p
quanto da voi dipende, avendo pace con tu
gli uomini: non vendicandovi da voi stes
o carissimi, ma date luogo all'ira: imperocc
sta scritto: A me la vendetta; io farò ragion
dice il Signore. Se pertanto il nemico tuo
fame, dàgli da mangiare: se ha sete, dàgli
bere: imperocchè così facendo, ragunerai ca
boni ardenti sopra la sua testa. Non voler es
vinto dal male, ma vinci col bene il male.

Vangelo: *Matteo VIII, 1-13*

E sceso che Gesù fu dal monte, lo seguiro
molte turbe. Quand'ecco un lebbroso accost
tosegli lo adorava, dicendo: Signore, se vuo
puoi mondarmi. E Gesù stesa la mano lo tocc
dicendo: Lo voglio, sii mondato. E subito
mondato dalla sua lebbra. E Gesù gli diss
Guardati di dirlo a nessuno; ma va a mostrar
al sacerdote, e offerisci il dono prescritto
Mosè in testimonianza per essi. Ed entrato ch
fu in Cafarnaum, andò a trovarlo un Centurion
raccomandandosegli. E dicendo: Signore, il mi
servo giace in letto ammalato di paralisia nel

mia casa, ed è malamente tormentato. E Gesù gli disse: Io verrò e lo guarirò. Ma il Centurione rispondendo disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto: ma di' solamente una parola, e il mio servo sarà guarito. Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, e ho sotto di me dei soldati, e dico a uno: Va, ed egli va: e all'altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa la tal cosa, ed egli la fa. Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato, e disse a coloro che lo seguivano: In verità io vi dico, che non ho trovato fede sì grande in Israele. E io vi dico, che molti verranno dall'oriente e dall'occidente, e sederanno con Abramo, e Isacco e Giacobbe nel regno de' cieli. Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti. Allora Gesù disse al Centurione: Va, e ti sia fatto conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.

Orazione. Onnipotente sempiterno Iddio, guardate pietosamente alla nostra debolezza, e stendete a proteggerci la destra della vostra maestà. Per G. C. S. N.

Segreta. Quest'Ostia, ve ne preghiamo, o

Signore, ci mondi dai nostri delitti, e disponga i corpi e le menti dei vostri servi alla celebrazione del sacrifizio. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo, o Signore, che come ci fate per pura grazia partecipi di si grandi Misteri, cosi degniate farci atti veramente ai loro effetti. Per N. S. G. C.

Domenica IV dopo l'Epifania.

Epistola: *Ai Rom. XIII, 8-10.*

Non vi resti con chicchessia altro debito, che quello dello scambievole amore: imperocchè chi ama il prossimo, ha adempiuta la legge. Imperocchè il non commettere adulterio; non ammazzare; non rubare; non dire il falso testimonio; non desiderare; e se alcun altro comandamento vi è, egli è rinnovellato in questo parlare: Amerai il prossimo tuo come te stesso. La dilezione del prossimo non fa il male. La dilezione adunque è il complemento della legge.

Vangelo: *Matteo VIII, 23-27.*

Gesù essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare: talmente che la barca era coperta dall'onde: ed egli dormiva. E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore, salvaci: ci perdiamo. E Gesù disse loro: Perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi comandò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia. Onde la gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, a cui obbediscono i venti e il mare?

Orazione. O Dio, voi sapete, che per la nostra fragilità non ci possiam sostenere fra tanti pericoli; però dateci la sanità di mente e di corpo, affinchè possiam sormontare per grazia vostra, ciò che pei nostri peccati meritiamo di patire. Per G. C. N. S.

Segreta. Concedete, di grazia, onnipotente Iddio, che l'offerta di questo sacrificio sempre ci mondi dai mali per nostra fragilità contratti, e ci difenda dal contrarne dei nuovi. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. I vostri doni, o Dio, ci distacchino dai diletti terreni, e sempre ci ristorino d'alimenti celesti. Per N. S. G. C.

Domenica V dopo l'Epifania.

Epistola: *Ai Coloss. III, 12-17.*

Rivestitevi, come eletti di Dio, santi ed amati, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di modestia, di pazienza: sopportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi scambievolmente, ove alcuno abbia da dolersi d'un altro: conforme anche il Signore a voi perdonò, così anche voi. E sopra tutte queste cose conservate la carità, la quale è il vincolo della perfezione: e la pace di Dio trionfi ne' vostri cuori, alla quale siete anche stati chiamati per (fare) un sol corpo; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi con pienezza, in ogni sapienza, istruendovi tra di voi, e ammonendovi per mezzo di salmi, d'inni, e di canzoni spirituali, cantando per gratitudine a Dio ne' vostri cuori. Qualunque cosa o diciate, o

facciate, tutto nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie a Dio e Padre per Gesù Cristo, Signor nostro.

Vangelo: *Matteo XIII, 24-30.*

Gesù propose alle turbe un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo buon seme. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì. Cresciuta poi l'erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania. E i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? Come dunque ha della zizzania? Ed egli rispose loro: Qualche nemico uomo ha fatto tal cosa. Ed i servi gli dissero: Volete voi che andiamo a coglierla? Ed egli rispose: No, affinchè cogliendo la zizzania non isterpiate con essa anche il grano. Lasciate che l'uno e l'altra crescano sino alla ricolta: e al tempo della ricolta dirò ai mietitori: Sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in fastelli

per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granaio.

Orazione. Custodite, o Signore, con non interrotta pietà questa vostra famiglia, affinchè siccome non si appoggia che sulla sola speranza della grazia celeste, così sempre sia sostenuta dalla vostra protezione. Per N. S. G. C.

Segreta. Vi offeriamo, o Signore, ostie di placazione, affinchè mosso a pietà di noi ci assolviate dalle nostre colpe, e dirizziate i fluttuanti animi vostri al bene che non sanno volere. Per N. S. G. C.

Postcomune. Fate, di grazia, onnipotente Iddio, che noi riceviamo l'effetto di quella salute, di cui ricevemmo per questi misteri il pegno. Per N. S. G. C.

Domenica VI dopo l'Epifania.

Epistola: *Ai Tessal. I, 2-10.*

Noi rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, facendo continuamente di voi memoria nelle nostre orazioni, ricordevoli della operante fede vostra, e della laboriosa carità, e della co-

stante speranza in Gesù Cristo Signor nostro, nel cospetto di Dio, e Padre nostro; come quelli che conosciamo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione. Conciossiachè il nostro Vangelo presso di voi fu non nella sola parola, ma anche nella virtù, e nello Spirito Santo, e in gran pienezza, come sapete quali noi fossimo tra di voi per vostro bene. E voi vi faceste imitatori di noi, e del Signore, ricevuta avendo la parola in gran tribolazione, col gaudio dello Spirito Santo, di modo che siete stati esempio a tutti i credenti nella Macedonia, e nell'Acaia. Imperocchè da voi si divulgò la parola di Dio, non solamente per la Macedonia, e per l'Acaia: ma di più per ogni luogo si propagò la fede che voi avete in Dio, talmente che non fa di mestieri che noi ne parliamo. Imperocchè eglino di noi raccontano qual fosse la nostra entrata tra di voi; e come dagl'idoli vi convertiste a Dio, per servire a Dio vivo e vero, e per aspettare il Figliuolo di lui dal cielo (cui egli risuscitò da morte), Gesù, il quale ci sottrasse all'ira che è per venire.

Vangelo: *Matteo XIII, 31-35.*

Gesù propose alle turbe un'altra parabola, dicendo: È simile il regno de' cieli a un grano di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo: la quale è bensì la più minuta di tutte le semenze: ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero: di modo che gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i di lei rami. Un'altra parabola disse loro: È simile il regno de' cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staie di farina, fintanto che tutta sia fermentata. Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole: nè mai parlava loro senza parabole: affinchè si adempisse quello che era stato detto dal Profeta: Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.

Orazione. Fate, di grazia, onnipotente Iddio, che meditando noi sempre ragionevoli sensi, produciamo altresì tali parole e tali fatti che vi possano esser graditi. Per N. S. G. C.

Segreta. Quest' oblazione, vi preghiamo, o Dio, ci mondi e ci rinnovi, ci governi e ci protegga. Per N. S. G. C.

Postcomune. Pasciuti, o Signore, di celesti delizie, vi preghiamo, che a quelle cose voi teniate sempre rivolti i nostri desideri, donde ci viene la vera vita. Per N. S. G. C.

Domenica Settuagesima.

Epistola: *Ai Cor. IX, 24-57.*

Non sapete voi, che quelli che corrono alla lizza, corrono veramente tutti, ma un solo riporta la palma? Correte in guisa da far vostro il premio. Or tutti quelli che pugnano a' giuochi di forza, sono in tutto continenti: ed eglino per conseguire una corona corruttibile; ma noi per una incorruttibile. Io adunque talmente corro, che non sia come a caso; combatto, non come battendo l'aria: ma castigo il mio corpo, e lo riduco in ischiavitù: affinchè talvolta predicato avendo agli altri, io stesso non diventi reprobo. Imperocchè non voglio che voi ignoriate, o fratelli, come i padri no-

stri furono tutti sotto quella nuvola, e tutti passarono per quel mare; e tutti furono battezzati per Mosè, nella nube e nel mare; e tutti mangiaron dello stesso cibo spirituale, e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale (or bevevano della pietra spirituale, che li accompagnava; e quella pietra era Cristo). Ma non a favore de' più di essi fu il beneplacito di Dio.

Vangelo: *Matteo XX, 1-16*

Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

È simile il regno de' cieli a un padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a fermare de' lavoratori per la sua vigna. Ed avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, mandolli alla sua vigna. Ed essendo uscito fuora circa all'ora terza, ne vide degli altri, che se ne stavano per la piazza senza far nulla; e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che sarà di ragione. E quegli andarono. Uscì anche di bel nuovo circa l'ora sesta e la nona, e fece l'istesso. Circa l'undecima poi uscì, e trovonne degli altri che stavano a ve-

dere, e disse loro: Perchè state qui tutto il giorno in ozio? Quelli risposero: Perchè nessuno ci ha preso a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi. Venuti adunque quelli che erano andati circa l'undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno. Venuti poi anche i primi si pensarono di ricever di più, ma ebbero anch'essi un denaro per uno. E ricevutolo, mormoravano contro del padre di famiglia. Dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e li hai uguagliati a noi che abbiam portato il peso della giornata e del caldo. Ma egli rispose a uno di loro, e disse: Amico, io non ti fo ingiustizia; non hai tu convenuto meco un denaro? Piglia il tuo, e vattene: io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso io adunque fare quello che mi piace? od è cattivo il tuo occhio perchè in son buono? Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi: imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

Orazione. Esaudite pietosamente, o Signore,

le preghiere del vostro popolo, sicchè mentre è pur giusta la pena che soffriamo pei nostri peccati, torni a gloria del vostro nome l'avercene per misericordia liberati. Per N. S. G. C.

Segreta. Accolti, o Signore, i doni nostri e i preghi, or, di grazia, esauditeci, e coi celesti doni vostri ci mondate. Per N. S. G. C.

Postcomune. I vostri doni, o Signore, ci facciano perseveranti, sicchè e ricevutili ne siamo ognora più desiderosi, e desiderandoli non cessiamo di riceverli. Per N. S. G. C.

Domenica Sessagesima.

Epistola: *2 ai Cor. XI, 19-9.*

Volentieri tollerate voi gli stolti, essendo voi saggi. Imperocchè sopportate chi vi pone in ischiavitù, chi vi divora, chi vi ruba, chi fa il grande, chi vi percuote nella faccia. Dico ciò quanto al disonore, quasi noi siamo stati da poco per questo lato. Ma per qualsivoglia cosa, che alcuno prenda ardimento (parlo da stolto), lo prendo ancor io: Sono Ebrei, ancor io: sono Israeliti, ancor io: discendenti d'Abra-

mo, ancor io: sono ministri di Cristo, (parlo da stolto) più io, da più ne' travagli, da più nelle prigionie, oltremodo nelle battiture, frequentemente in mezzo alle morti. Da' Giudei cinque volte ricevei quaranta colpi, meno uno. Tre volte fui battuto con le verghe, una volta fui lapidato, tre volte naufragai, una notte e un giorno stetti nel profondo mare, spesso in viaggi, tra' pericoli delle fiumane, pericoli degli assassini, pericoli da' miei nazionali, pericoli dai gentili, pericoli nelle città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli da' falsi fratelli: nella fatica e nella miseria, nelle molte vigilie, nella fame e nella sete, nei molti digiuni, nel freddo, e nella nudità: oltre a quello che viene di fuora, le quotidiane cure che mi vengono sopra, la sollecitudine di tutte le Chiese. Chi è infermo, che non sia io infermo? Chi è scandalizzato, che io non arda? Se fa di mestieri di gloriarsi, di quelle cose mi glorierò, che riguardano la mia debolezza. Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che è benedetto ne' secoli, sa, ch' io non mentisco. In Damasco colui, che governava la nazione a nome del re Areta, aveva poste guardie intorno alla

città di Damasco per catturarmi: e per una finestra fui calato in una sporta dalla muraglia, e così gli fuggii di mano. Se fa d'uopo gloriarsi (veramente ciò non è utile), verrò pure alle visioni, e rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo, il quale quattordici anni fa (non so, se col sorpo, non so, se fuori del corpo, Dio lo sa) fu rapito quest'uomo fino al terzo cielo. E so, che quest'uomo (se nel corpo, o fuori del corpo, io nol so, sallo Dio) fu rapito in Paradiso: e udì arcane parole, che non è lecito ad uomo di proferire. Riguardo a quest'uomo potrei io gloriarmi: ma riguardo a me di nulla mi glorierò, se non delle mie infermità. Imperocchè se vorrò gloriarmi, non sarò mentecatto; atteso che dirò la verità: ma mi ritengo, affinchè nissuno faccia concetto di me di là da quello che in me vede, o di là da quello che ode da me. E affinchè la grandezza delle rivelazioni non mi levi in altura, mi è stato dato lo stimolo della mia carne, un angelo di satana, che mi schiaffeggi. Sopra di che tre volte pregai il Signore, che da me fosse tolto: e dissemi: Basta a te la mia grazia; imperocchè la potenza mia arriva al suo

fine per mezzo della debolezza. Volentieri adunque mi glorierò nelle mie infermità, affinchè abiti in me la potenza di Cristo.

Vangelo: *Luca VIII, 4-15.*

Radunandosi grandissima turba di popolo, e accorrendo a Gesù da questa, e da quella città, disse questa parola: Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell'aria la divorarono: parte cadde sopra le pietre, e nata che fu, seccò; perchè non aveva umido: parte cadde sopra le spine, e le spine che insieme nacquero, la soffocarono: parte cadde in buona terra, e nacque, e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò: Chi ha orecchie da intendere, intenda. E i suoi discepoli gli domandavano, che parabola fosse questa. A' quali egli disse: A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, ed udendo non intendano. La parabola adunque è questa: La se-

menza è la parola di Dio. Quelli, che (sono) lungo la strada, sono coloro, che la ascoltano; e poi viene il diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere. Quelli poi, che la semenza han ricevuta sopra la pietra, (sono) coloro, quali udita la parola, la accolgono, con allegrezza: ma questi non hanno radice, i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione si tirano indietro. La semenza caduta tra le spine dinota coloro, i quali hanno ascoltato; ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri della vita a lungo andare restano soffocati, e non conducono il frutto a maturità. Quella, che (cade) in buona terra, dinota coloro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola ascoltata, e portano frutto mediante la pazienza.

Orazione. O Dio, che ben vedete come noi non confidiamo sopra alcun nostro merito, concedeteci per pietà, che ci difenda da ogni disgrazia la protezione del Dottor delle Genti. Per N. S. G. C.

Segreta. L'offertovi sacrificio, o Signore, e sempre ci ravvivi e ci difenda. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi supplichiamo, onnipotente

dio, che a quanti deste il ristoro dei vostri
:ramenti, diate pur grazia di servirvi conforme
piace. Per N. S. G. C.

Domenica Quinquagesima.

Epistola: *1 ai Cor. XIII, 1-13.*

Quand'io parlassi le lingue degli uomini, e
gli angeli, se non ho la carità, sono come
ı bronzo suonante, e un cembalo squillante.
quando avessi la profezia, e intendessi tutti
misteri, e tutto lo scibile: e quando avessi
tta la fede, talmente che trasportassi le mon-
gne, se non ho la carità, sono un niente. E
ıando distribuissi in nudrimento de' poveri
tte le mie facoltà, e quando sacrificassi il mio
ırpo ad essere bruciato, se non ho la carità,
ılla mi giova. La carità è paziente, è bene-
:a: la carità non è astiosa, non è insolente,
ın si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il
oprio interesse, non si muove ad ira, non
nsa male, non gode dell'ingiustizia, ma fa suo
ıdimento del godimento della verità: a tutto
ıccomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sop-

porta. La carità mai vien meno: ma le profezie passeranno, e cesseranno le lingue, e la scienza sarà abolita. Imperocchè imperfettamente conosciamo, e imperfettamente profetiamo. Venuto poi che sia quello, che è perfetto, sarà rimosso quello, che è imperfetto. Allorchè io era bambino, parlava da bambino, aveva gusti da bambino, pensava da bambino. Divenuto poi uomo, ho mandato via quelle cose, che erano da bambino. Veggiamo adesso a traverso di uno specchio, per enimma: allora poi faccia a faccia. Ora conosco in parte: allora poi conoscerò in quel modo stesso, ond'io sono pure conosciuto. Ora poi resta la fede, la speranza, la carità, queste tre cose: la più grande però di queste è la carità.

Vangelo: *Luca XVIII, 31-43.*

E Gesù prese i dodici a parte, e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello che è stato scritto da' profeti intorno al Figliuolo dell'uomo. Imperocchè sarà dato nelle mani dei Gentili, e sarà schernito, e flagellato, e gli sarà sputato in

faccia: e dopo che l'avran flagellato, lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno. Ed essi nulla compresero di tutto questo, e un tal parlare era oscuro per essi, e non intendevano quel che lor si diceva. Ed avvenne, che avvicinandosi egli a Gerico, un cieco se ne stava presso la strada accattando. E udendo la turba, che passava, domandava quel, che si fosse. E gli dissero, che passava Gesù Nazareno. E sclamò, e disse: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me. E quelli, che andavano innanzi, lo sgridavano, perchè si chetasse. Ma egli sempre più sclamava: Figliuolo di David abbi pietà di me. E Gesù soffermatosi, comandò che gliel menassero dinanzi. E quando gli fu vicino lo interrogò, dicendo: Che vuoi tu, che io ti faccia? E quegli disse: Signore, ch'io vegga. E Gesù dissegli: Vedi: la tua fede ti ha fatto salvo. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

Orazione. Vi supplichiamo, o Signore, esaudite pietosamente le nostre preghiere, e sciolti dai lacci dei nostri peccati, difendeteci da ogni avversità. Per N. S. G. C.

Segreta. Quest'Ostia, vi preghiamo, o Si-

gnore, ci mondi dai nostri delitti, e disponga i corpi e le menti dei vostri servi alla celebrazione del sacrificio. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi supplichiamo, onnipotente Iddio, che quanti ricevemmo i celesti alimenti, siamo, per virtù loro, difesi da ogni male. Per N. S. G. C.

Domenica I di Quaresima.

Epistola: *2 ai Cor. VI, 1-10.*

Noi vi esortiamo, che non riceviate in vano la grazia di Dio. Imperocchè egli dice: Ti esaudii nel tempo accettevole, e nel giorno di salute ti porsi soccorso. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute. Non dando noi ad alcuno occasione d'inciampo, affinchè vituperato non sia il nostro ministero: ma diportiamoci in tutte le cose, come ministri di Dio, con molta pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie, nelle battiture, nelle prigionie, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle vigilie, nei digiuni, con la castità, con la scienza, con la mansuetudine, con la soavità,

on lo Spirito Santo, con la carità non simu-
ıta, con la parola di verità, con la virtù di Dio,
on le armi della giustizia a destra, ed a si-
istra; per mezzo della gloria, e della ignomi-
ia; per mezza dell'infamia, e del buon nome:
ome seduttori, eppur veraci; come ignoti, ma
ur conosciuti: come moribondi, ed ecco che
iamo vivi: come castigati, ma non uccisi:
uasi malinconici, e pur sempre allegri; quasi
nendichi, ma che molti facciamo ricchi; quasi
estituiti di tutto, e possessori di ogni cosa.

Vangelo: *Matteo IV, 1-11.*

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel
eserto per essere tentato dal diavolo. E avendo
igiunato quaranta giorni e quaranta notti, fi-
almente gli venne fame. E accostatosegli il
entatore disse: Se tu sei figliuolo di Dio, di'
he queste pietre diventino pani. Ma egli ri-
pondendo disse: Sta scritto: L'uomo non vive
i solo pane, ma di qualunque parola che esca
alla bocca di Dio. Allora il diavolo lo menò
ella città santa, e poselo sulla sommità del
empio, e gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio

gettati giù: imperocchè sta scritto, che ha commesso ai suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani, affinchè non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra. Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo. Di nuovo il diavolo lo menò sopra un monte molto elevato, e fecegli vedere tutti i regni del mondo e la loro magnificenza, e gli disse: Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai. Allora Gesù gli dissse: Vattene Satana: imperocchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi lui solo. Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco che se gli accostarono gli Angeli, e lo servivano.

Orazione. O Dio, voi che purificate la vostra Chiesa coll'annua quaresimale osservanza, concedete a questa vostra famiglia, che quel bene ch'essa procaccia di ottenere con l'astinenza, lo eseguisca nell'opera. Per N. S. G. C.

Segreta. Immolando solenne sacrificio del principio della quaresima, noi vi preghiamo, o Signore, che in un col sottrarci le vivande carnali, ci facciate astenere da ogni nocivo diletto. Per N. S. G. C.

Postcomune. La santa comunione del vostro

ramento, o Signore, ci ristori; e purgati da › che è in noi di vecchio, ci faccia passare :l consorzio del ministero della salute. Per . S. G. C.

Domenica II di Quaresima.

Epistola: *1 ai Tessal. IV, 1-7.*

O fratelli, vi preghiamo e scongiuriamo pel Signore Gesù, che conforme avete apparato da noi in qual modo camminar dobbiate, e piacere a Dio, così pur camminiate, onde siate vieppiù doviziosi. Imperocchè voi sapete quali precetti io diedi a voi da parte del Signore Gesù. Imperocchè questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che stiate lontani dalla fornicazione; che sappia ciascheduno di voi possedere il proprio corpo in santità ed onestà, non nelle passioni della concupiscenza, come pur le genti, le quali non conoscono Dio; e che nessuno soverchi, o gabbi il proprio fratello nel mal fare: imperocchè di tutte queste cose Dio fa vendetta, come da prima vi di-

cemmo, e vi protestammo. Imperocchè Di
non ci ha chiamati alla immondezza, ma al
santità in Cristo Gesù Signor nostro.

Vangelo: *Matteo XVII, 1-9.*

Gesù prese con sè Pietro, e Giacomo,
Giovanni suo fratello, e li menò separatamen
sopra un alto monte. E fu dinanzi ad essi tras
gurato. E il suo volto era luminoso come
sole: e le sue vesti bianche come la neve.
a un tratto apparvero ad essi Mosè e Elia,
quali discorrevano con lui. E Pietro prendend
la parola disse a Gesù: Signore, buona cosa
per noi lo star qui: se a te piace, facciam
qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mo
e uno per Elia. Prima che egli finisse di dir
ecco che una nuvola risplendente li adombr
Ed ecco dalla nuvola una voce che disse: Ques
è il mio Figliuolo diletto, nel quale io mi son
compiaciuto: lui ascoltate. Udito ciò i discepo
caddero bocconi per terra, ed ebbero gran t
more. Ma Gesù si accostò ad essi, e li tocc
e disse loro: Alzatevi e non temete. E alzand

gli occhi, non videro nessuno, fuori del solo Gesù. E nel calare dal monte, Gesù ordinò loro dicendo: Non dite a chicchessia quel che avete veduto, prima che il Figliuol dell'uomo sia risuscitato da morte.

Orazione. O Dio, voi che ci vedete privi di ogni virtù, custoditeci dentro e fuori; sicchè andiamo esenti da ogni avversità in quanto al corpo, e siam mondati, quanto alla mente, da' malvagi pensieri. Per G. C. N. S.

Segreta. Placatevi, di grazia, o Signore, col presente sacrificio, sicchè profitti alla nostra divozione del pari e a nostra salute. Per.

Postcomune. Vi supplichiamo, onnipotente Iddio, che a quanti date il ristoro dei vostri sacramenti, diate pur grazia di servirvi conforme vi piace. Per N. S. G. C.

Domenica III di Quaresima.

Epistola: *Agli Efes. V. 1-9.*

Siate adunque imitatori di Dio, come figliuoli benamati. E camminate nell'amore, conforme anche Cristo ha amato noi, e ha dato

per noi se stesso a Dio oblazione e osti
soave odore. E non si senta neppur nom
tra voi fornicazione o qualsiasi impurità, o
rizia, come a' santi si conviene. Nè osceni
sciocchi discorsi, o buffonerie, che sono
indecenti; ma piuttosto il rendimento di g
Imperocchè voi siete intesi, come nissun
nicatore, o impudico, o avaro, che vuol
idolatra, sarà erede nel regno di Cristo
Dio. Niuno vi seduca con vane parole: i
rocchè per tali cose viene l'ira di Dio
i figliuoli contumaci. Non vogliate adu
aver società con essi. Conciossiachè una
eravate tenebre; ma adesso luce nel Sig
Camminate da figliuoli della luce: or il f
della luce consiste in ogni specie di b
nella giustizia e nella verità.

Vangelo: *Luca XI, 14-28.*

Gesù stava cacciando un demonio, il
era mutolo. E cacciato che ebbe il demon
mutolo parlò, e le turbe ne restarono m
gliate. Ma certuni di loro dissero: Egli ca
demoni per virtù di Beelzebub principe d

moni. E altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal cielo. Ma egli avendo scorti i loro pensieri, disse loro: Qualunque regno in contrari partiti diviso va in perdizione, e una casa divisa in fazioni va in rovina. Che se anche satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? conciossiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i demoni. Che se io caccio i demoni per virtù di chi li cacciono i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri giudici. Che se io col dito di Dio caccio i demoni, certamente è venuto a voi il regno di Dio. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quel, che egli possiede. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra, e lo vince, si porta via tutte le sue armi, nelle quali egli poneva sua fidanza, e ne spartisce le spoglie. Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa. Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla casa mia, donde sono uscito. E andatovi, la trova spazzata, e adorna. Allora va, e seco prende sette altri spiriti peggiori di lui,

ed entrarono ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio. E avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succiate. Ma egli disse: Anzi beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e l' osservano.

Orazione. Per pietà, onnipotente Iddio, abbiate riguardo ai desideri degli umili, e stendete a nostra difesa la destra della vostra maestà. Per G. C. S. N.

Segreta. Quest'Ostia, ve ne preghiamo, o Signore, ci mondi dai nostri delitti, e disponga i corpi e le menti dei vostri servi alla celebrazione del sacrificio. Per. N. S. G. C.

Postcomune. Sciogliete, di grazia, o Signore, da ogni reato, e da ogni pericolo noi, cui concedeste di partecipare ad un cotanto mistero. Per N. S. G. C.

Domenica IV di Quaresima.

Epistola: *Ai Galati IV, 22-31.*

Stà scritto: Che Abramo ebbe due figliuoli, no della schiava, e uno della libera. Ma quello ella schiava nacque secondo la carne; quello oi della libera, in virtù della promessa: le uali cose sono state dette per allegoria. Imerocchè questi sono i due testamenti. Uno el monte Sina, che genera schiavi; questo è ıgar: imperocchè il Sina è un monte dell'Araia, che corrisponde alla Gerusalemme, che è desso, la quale è serva insieme co' suoi filiuoli. Ma quella che è lassuso Gerusalemme, lla è libera; e dessa è la madre nostra. Imerocchè sta scritto: Rallegrati, o sterile, che on partorisci; prorompi in laudi, e grida, tu he non sei feconda; imperocchè molti più ɔno i figliuoli dell' abbandonata, che di colei ne ha marito. Noi perciò, o fratelli, siamo ɔme Isacco figliuoli della promessa. Ma siccɔme allora quegli che era nato secondo la arne, perseguitava colui che era secondo lo

spirito: così anche di presente. Ma che dice la Scrittura? Metti fuori la schiava, e il figliuolo di lei: imperocchè non sarà erede il figliuolo della schiava col figliuolo della libera. Per la qual cosa, o fratelli, noi non siamo figliuoli della schiava ma della libera, e di quella libertà, a cui Cristo ci ha affrancati.

Vangelo: *Giov. VI, 1-15.*

Gesù se ne andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade. E seguitavalo una gran turba perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro de' malati. Salì pertanto Gesù sopra un monte: e ivi si pose a sedere co' suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei. Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: Dove compreremo pane per cibar questa gente? Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello che era per fare. Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno. Dissegli uno de' suoi discepoli, Andrea fratello di Simon Pietro: Evvi un ragazzo,

che ha cinque pani d' orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente? Ma Gesù disse: Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila. Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie, li distribuì a coloro che sedevano: e il simile dei pesci, fin che ne vollero. E saziati che furono, disse a' suoi discepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano a male. Ed essi li raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti dei cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato. Coloro pertanto, veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel Profeta, che doveva venire al mondo. Ma Gesù conoscendo, che erano per venire a prenderlo per forza per farlo loro re, si fuggì di bel nuovo da sè solo sul monte.

Orazione. Fate di grazia, onnipotente Iddio, che quanti portiamo la pena meritata pel nostro operare, tutti omai respiriamo per la consolazione della vostra grazia. Per N. S. G. C.

Segreta. Placatevi di grazia, o Signore, col presente sacrificio, sicchè profitti alla nostra divozione del pari e a nostra salute. Per N. S.

POSTCOMUNE. Dateci grazia, mise
Iddio, onde a questo vostro sacrame
ognor ci nudrite, noi rendiamo pur s
ceri ossequi, e ci accostiamo con cı
Per N. S. G. C.

Domenica di Passione.

Epistola: *Agli Ebrei IX, 11-15.*

Cristo venendo Pontefice de' be
per mezzo di un più eccellente e pi
tabernacolo non manofatto, viene a
di questa fattura; nè mediante il sangu
e de' vitelli, ma per mezzo del propr
entrò una volta nel Sancta, ritrovat
una redenzione eterna. Imperocchè se
de' capri e de' tori, e la cenere di va
gendo gl'immondi, li santifica quanto
dezza della carne: quanto più il sangue
il quale per Ispirito Santo offerse se
macolato a Dio, monderà la nostra
dalle opere di morte, per servire a
E per questo egli è mediatore del ı
stamento: affinchè interposta la (di l

in redenzione di quelle prevaricazioni che sussistevano sotto il primo Testamento, ricevano i chiamati la promessa dell'eterna eredità, in Cristo Gesù, Signor nostro.

Vangelo: *Giov. VII, 46-59.*

Gesù diceva alle turbe dei Giudei:

Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete? Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta. Voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio. Gli risposer però i Giudei, e dissero: Non diciamo noi con ragione, che tu sei un Samaritano, e un indemoniato? Rispose Gesù: Io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete svituperato. Ma io non mi prèndo pensiero della mia gloria: v'ha chi cura ne prende, e faranne vendetta. In verità, in verità vi dico: chi custodirà i miei insegnamenti, non vedrà morte in eterno. Gli disser pertanto i Giudei: Adesso riconosciamo, che tu se' un indemoniato. Abramo morì, e i Profeti; e tu dici: Chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno. Se' tu

forse da più del padre nostro Abramo, il qual
morì? e i Profeti morirono. Chi pretendi t
di essere? Rispose Gesù: Se io glorifico me
stesso, la mia gloria è un niente: è il Padr
mio quello, che mi glorifica, il quale voi dit
che è vostro Dio. Ma noll' avete conosciuto
io sì, che lo conosco: e se dicessi, che no
conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo co
nosco, e osservo le sue parole. Abramo il pa
dre vostro sospirò di vedere questo mio giorno
lo vide, e ne tripudiò. Gli disser però i Giudei
Tu non hai ancora cinquant'anni, e hai vedut
Abramo? Disse loro Gesù: In verità, in verit
vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono
Diedero perciò di piglio a de' sassi per tra
glieli: ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio

ORAZIONE. Vi supplichiamo, onnipotent
Iddio, volgete propizio lo sguardo alla vostr
famiglia: affinchè per grazia vostra sia retta ne
corpo, e sotto la guardia vostra sia nella ment
custodita. Per G. C. N. S.

SEGRETA. Queste offerte ci sciolgano, o Si
gnore, dai vincoli dei nostri peccati, e ci ot
tengano i doni della vostra misericordia. Pe
G. C. N. S.

Postcomune. Non ci abbandonate, o Signore Dio nostro: e come ci ristoraste coi vostri Misteri, così assisteteci con perpetui soccorsi.

Domenica delle Palme.

Epistola: *Ai Filipp. II, 15-11.*

Si abbiano tra di voi gli stessi sentimenti che (furono) in Cristo Gesù: il quale essendo nella forma di Dio, non credette che fosse una rapina quel suo essere uguale a Dio: ma annichilò se stesso, presa la forma di servo, fatto simile agli uomini, e per condizione riconosciuto per uomo. Umiliò se stesso, fatto ubbidiente sino alla morte, e morte di croce. Per la qual cosa Dio pur lo esaltò, e gli donò un nome sopra qualunque nome: onde nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra, e nell'inferno; e ogni lingua confessi che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Passione: *Matteo XXVI-XXVII.*

Gesù disse a' suoi discepoli: Voi sapete che di qui a due giorni sarà la pasqua, e il Figliuolo dell'uomo sarà tradito per essere crocifisso. Allora si adunarono i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo del principe dei sacerdoti che si chiamava Caifa: e tennero consiglio, affine di catturare per via d'inganno Gesù, e ucciderlo: Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto fra il popolo. Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso, si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui che era a mensa. Veduto ciò i discepoli, se l'ebbero a male, e dissero: A che fine tanta profusione? Imperocchè poteva quest'unguento vendersi a caro prezzo, e darsi ai poveri. Ma avendo ciò inteso Gesù, disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? Imperocchè ella ha fatto una buona opera inverso di me. Conciossiachè avete sempre con voi dei poveri: ma quanto a me non mi avete per sempre;

imperocchè quand'ella ha sparso quest'unguento sopra il mio corpo, lo ha fatto come per seppellirmi. In verità vi dico che dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora in sua ricordanza quel che ella ha fatto. Allora uno dei dodici che chiamavasi Giuda Iscariote, se ne andò a trovare i principi de' sacerdoti; e disse loro: Che volete darmi e io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta danari d'argento. E d'allora in poi cercava l' opportunità di tradirlo. Ora il primo giorno degli azzimi si accostarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la pasqua? Gesù rispose: Andate in città da un tale, e ditegli: Il Maestro dice: La mia ora è vicina; io fo la pasqua in casa tua co' miei discepoli. E i discepoli fecero conforme aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la pasqua. E fattosi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli. E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà. Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire a uno a uno: Sono forse io, o Signore? Ed egli rispose, e disse: Colui che mette con meco la mano nel piatto, questi

mi tradirà. E quanto al Figliuolo dell' uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto: ma guai a quell'uomo per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito: era bene per lui che non fosse mai nato quell'uomo. Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose e disse: Sono forse io, o Maestro? Dissegli: tu l'hai detto. E mentre quelli cenavano, Gesù prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò e lo diede a' suoi discepoli, e disse: Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo. E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti. Imperocchè questo è il Sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione de' peccati. Ora io vi dico, che non berò da ora in poi di questo frutto della vite sino a quel giorno che io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio. E cantato l'inno, andarono al monte Oliveto. Allora disse loro Gesù: Tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e saranno disperse le pecorelle del gregge. Ma risuscitato che io sia, vi andrò avanti nella Galilea. Ma Pietro gli rispose, e disse: Quand'anche tutti fossero per patire

candalo per te, non sarà mai che io sia scan-
lalizzato. Gesù gli disse: In verità ti dico che
juesta notte, prima che il gallo canti, mi rin-
iegherai tre volte. Pietro gli disse: Quando
nche dovessi morir teco, non ti negherò. E
iello stesso modo parlarono anche tutti i di-
cepoli. Allora Gesù andò con essi in un luogo
hiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli:
Trattenetevi qui, mentre io vado là, e fo ora-
ione. E presi con seco Pietro e i due figliuoli
i Zebedeo, cominciò a rattristarsi e a cadere
a mestizia. Allora disse loro: L'anima mia è
fflitta sino alla morte: restate qui, e vegliate
on me. E avanzatosi alcun poco, si prostrò
er terra orando e dicendo: Padre mio, se è
ossibile, passi da me questo calice: per altro
ion come voglio io, ma come vuoi tu. E andò
a' suoi discepoli, e trovolli addormentati, e
isse a Pietro: Così adunque non avete potuto
egliare un'ora con me? Vegliate e orate, af-
inchè non entriate nella tentazione. Lo spirito
eramente è pronto, ma la carne è stanca. E
e ne andò di nuovo per la seconda volta, e
rò, dicendo: Padre mio, se non può questo
alice passare, senza che io lo beva, sia fatta

la tua volontà. E tornato di nuovo, li trovò addormentati: imperocchè gli occhi loro erano aggravati. E lasciatili, andò di nuovo, e orò per la terza volta, dicendo le stesse parole. Allora andò da' suoi discepoli, e disse loro: Su via dormite, e riposatevi: ecco è vicina l'ora e il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui che mi tradirà. Mentre ei tutt'ora parlava, ecco arrivò Giuda uno dei dodici, e con esso gran turba con ispade e bastoni, mandata dai principi dei sacerdoti, e dagli anziani del popolo. E colui che lo tradì, aveva dato loro il segnale, dicendo: Quegli, che io bacierò è desso; pigliatelo. E subitamente accostatosi a Gesù disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo. E Gesù dissegli: Amico, a che fine sei venuto? Allora si fecero avanti, e misero le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto. Ed ecco uno di quelli, che erano con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la spada, e ferì un servo del principe dei sacerdoti, mozzandogli un'orecchia. Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli che daran di mano alla spada, di spada periranno.

Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli? Come adunque si adempiranno le Scritture, a tenor delle quali dee esser così? In quel punto disse Gesù alle turbe: Come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade e bastoni per pigliarmi: ogni dì io stava tra voi sedendo nel tempio ad insegnare nè mi avete preso. E tutto questo è avvenuto affinchè si adempissero le scritture dei Profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono. Ma quelli, afferrato Gesù, lo condussero da Caifa principe dei sacerdoti, dove si erano radunati gli Scribi e gli anziani. E Pietro lo seguiva alla lontana fino all'atrio del principe dei sacerdoti. Ed entrato dentro stava a sedere coi ministri per vedere la fine. E i principi de' sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire. E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimoni. Ma alla fine vennero due testimoni falsi, e dissero: Costui ha detto: Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni. E alzatosi il principe dei sacerdoti, gli disse: Non rispondi nulla a quel

che questi depongono contro di te? Ma Gesù si taceva. E il principe dei sacerdoti gli disse: Ti scongiuro pel Dio vivo, che ci dica, se tu sei il Cristo il Figliuolo di Dio. Gesù gli rispose: Tu l'hai detto: anzi vi dico, che vedrete di poi il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il principe de' sacerdoti stracciò le sue vesti, dicendo: ha bestemmiato: che bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco avete ora sentito la bestemmia. Che ve ne pare? Quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia, e lo percossero coi pugni; e altri gli diedero degli schiaffi, dicendo: Cristo, profetizzaci, chi è che ti ha percosso? Pietro poi sedeva fuori nell'atrio; e si accostò a lui una serva, a dissegli: Anche tu eri con Gesù Galileo. Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica. E uscito lui dalla porta, lo vide un'altra serva, e disse ai circostanti: Anche costui era con Gesù Nazzareno. Ed egli negò di bel nuovo con giuramento: Non conosco quest' uomo. E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: Veramente anche tu sei uno di quelli; impe-

rocchè anche il tuo linguaggio ti dà a conoscere. Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni, e a spergiurare, che non aveva conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: Prima che canti il gallo mi negherai tre volte. E uscito fuori pianse amaramente. E fattosi giorno, tennero consiglio tutti i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo contro Gesù per farlo morire. E legato lo condussero, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato preside. Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo come Gesù era stato condannato, mosso da pentimento, riportò i trenta danari ai principi dei sacerdoti, e agli anziani, dicendo: Ho peccato avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: Che importa ciò a noi? Pensaci tu. Ed egli gettate le monete d'argento nel tempio si ritirò, e andò, e si appiccò a un capestro. Ma i principi dei sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: Non è lecito di metterle nel tesoro: perchè sono prezzo di sangue. E fatta consulta, comperarono con esse il campo di un vasaio per seppellirvi i forestieri. Per la qual cosa quel campo si chiama Aceldama, cioè

il campo del sangue fino al dì d'oggi. A
si adempì quello, che fu predetto per Ger
profeta, che dice: E hanno ricevuto i t
danari d'argento, prezzo di colui, il quale
perarono a prezzo dai figliuoli d'Israele:
hanno impiegati in un campo di un va
come ha prescritto a me il Signore. E
fu presentato dinanzi al preside, e il presi
interrogò, dicendogli: Sei tu il re dei Gi
Gesù gli disse: Tu lo dici. E venendo acc
dai principi dei sacerdoti, e dagli anziani,
rispose nulla. Allora Pilato dissegli: Non
tu di quante cose ti accusano? E per qualu
proposta non gli rispose nulla: talmente
ne restò il preside altamente maravigliato.
egli era solito il preside di liberare nel d
lenne quel prigione, che fosse più loro piac
Ed egli aveva allora un prigioniero far
chiamato Barabba. Essendo essi adunque
nati, Pilato disse: Chi volete che io vi p
in libertà? Barabba o Gesù chiamato il Cr
Imperocchè sapeva che per invidia l'ave
tradito. E mentre ei sedeva a tribunale, l
moglie mandò a dirgli: Non t'impacciare
cose di quel giusto: imperocchè sono

quest'oggi in sogno molto sconturbata a causa di lui. Ma i principi dei sacerdoti, e gli anziani persuasero il popolo a chiedere Barabba, e far perire Gesù. E prendendo la parola il preside, disse loro: Quale dei due volete che io vi metta in libertà? Ma quelli dissero: Barabba. Disse loro Pilato: Che farò adunque io di Gesù, chiamato il Cristo? Dissero tutti: Sia crocifisso Disse loro il preside: Ma che ha egli fatto di male? Quelli però vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso. Vedendo Pilato, che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa l'acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi. E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: Il sangue di lui sopra di noi, e sopra dei nostri figliuoli. Allora rilasciò loro Barabba: e fatto flagellare Gesù lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso. Allora i soldati del preside, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte. E spogliatolo, gli misero indosso una clamide color di cocco; e intrecciata una corona di spine gliela posero in testa, e una canna nella mano diritta, e piegando il ginocchio dinanzi a lui,

lo schernivano, dicendo: Dio ti salvi, re dei Giudei. E sputandogli addosso, prendevano la canna, e lo battevano nella testa. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestirono delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere. E nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene chiamato Simone: e lo costrinsero a portar la croce di lui. E arrivarono al luogo detto Golgota, che vuol dire luogo del cranio. E gli diedero a bere del vino mescolato con fiele: assaggiato che l'ebbe, non volle bere. E dopo che l'ebbero crocifisso, si spartirono le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: Si sono spartite fra di loro le mie vestimenta, e hanno tirato a sorte la mia veste. E stando a sedere gli facevano la guardia. E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI È GESÙ IL RE DE' GIUDEI. Allora furono crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l'altro a sinistra. E quelli che passavano, lo bestemmiavano crollando il capo. E dicendo: O tu, che distruggi il tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni, salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce. Nella stessa

isa anche i principi dei sacerdoti facendosi
Fe di lui con gli Scribi, e gli anziani, dice-
10: Ha salvato altri, non può salvare se
sso: se è il re d'Israele, scenda adesso dalla
ce, e gli crediamo: ha confidato in Dio:
liberi adesso, se gli vuol bene; imperocchè
li ha detto: Sono Figliuolo di Dio. E questo
sso gli rimproveravano i ladroni, che erano
ti crocifissi con lui. Ma dall'ora sesta furono
ebre per tutta la terra fino all'ora nona. E
orno all'ora nona sclamò Gesù ad alta voce,
endo: Eli, Eli, lamma sabacthani? Che vuol
e: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai ab-
ndonato? Ma alcuni dei circostanti, udito ciò,
evano: Costui chiama Elia. E tosto correndo
o d'essi inzuppò una spugna nell'aceto, e
stala in cima di una canna gli dava da bere.
i altri poi dicevano: Lascia che veggiamo,
venga Elia a liberarlo. Ma Gesù gettato di
ovo un gran grido, rendè lo spirito. Ed ecco
e il velo del tempio si squarciò in due parti
sommo a imo: e la terra tremò, e le pietre
spezzarono. Ed i monumenti si aprirono: e
olti corpi dei Santi, che si erano addormen-
i, risuscitarono. E usciti dai monumenti dopo

la risurrezione di lui, entrarono nella città santa. e apparvero a molti. Ma il Centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose, che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente costui era Figliuolo di Dio. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avevano seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito: tra le quali eravi Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo. E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch'esso discepolo di Gesù. Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito. E Giuseppe preso il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone. E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso: e ribaltò una gran pietra su la bocca del monumento, e si ritirò. E stavano ivi Maria Maddalena, e l'altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i principi dei sacerdoti, e i Farisei da Pilato. E gli dissero: Si-

nore, ci siam ricordati, che quel seduttore uand'era ancor vivo disse: Dopo tre giorni isusciterò. Ordina adunque, che sia custodito sepolcro fino al terzo giorno: affinchè non 'adano forse i suoi discepoli a rubarlo, e diano al popolo: Egli è risuscitato da morte: fia l'ultimo inganno peggiore del primo. Piato loro disse: Siete padroni delle guardie, anlate, custodite come vi pare. Ed essi andarono, afforzarono il sepolcro colle guardie, e miero alla pietra il sigillo.

Orazione. Onnipotente, sempiterno Iddio, he (per esibire) all'uman genere da imitare in grand'esempio di umiltà faceste che il Salvator nostro carne prendesse, e alla croce si ottoponesse, concedeteci propizio, che e della ua pazienza avere gl'insegnamenti, e della sua isurrezione la compagnia meritiamo. Pel melesimo N. S. G. C.

Segreta. Concedeteci, vi preghiamo, o Signore, che il dono offerto avanti agli occhi lella vostra maestà e ci ottenga la grazia della livozione, e l'effetto di una beata perennità. Per N. S. G. C.

Postcomune. Per la celebrazione, o Signore,

di questo mistero e i vizi nostri purgati restino, e i giusti desideri adempiuti. Per N. S.

Domenica di Pasqua.

Epistola: *1 ai Cor. V, 7-8.*

Togliete via il vecchio fermento, affinchè siate una nuova pasta, come siete senza fermento. Imperocchè nostro agnello pasquale è stato immolato Cristo. Per la qual cosa solennizziamo la festa, non col vecchio lievito; nè col lievito della malizia e della malvagità, ma cogli azzimi della purità e della verità.

Victimae Paschalis (pag. 275).

Vangelo: *Marco XVI, 1-7.*

Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome avean comperato gli aromi, per andare a imbalsamare Gesù. E (partite) di gran mattino il primo di della settimana, arrivano al sepolcro, essendo già nato il sole. E dicevano tra di loro: Chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento? Ma in osservando

videro che era stata rimossa la pietra, la quale era molto grossa. Ed entrate nel monumento videro un giovine a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte. Ma egli disse loro: Non abbiate timore: voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è qui: ecco il luogo dove l'aveano deposto. Ma andate, dite a' suoi discepoli, e a Pietro: Egli vi andrà innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete com'egli vi ha detto.

ORAZIONE. O Dio, il quale nel giorno d'oggi, per mezzo del vostro Unigenito, vinta la morte, ci riapriste le porte della beata eternità: proseguite a secondare col vostro aiuto i voti, che voi il primo ci ispirate. Pel medesimo N. S. G. C.

SEGRETA. Accettate, o Signore, ve ne preghiamo, le preghiere del vostro popolo con le offerte, che vi presentiamo, affinchè quanto abbiamo cominciato nella ricordanza de' misteri pasquali, ci giovi col vostro aiuto al conseguimento della beata eternità. Pel S. N. G. C.

POSTCOMUNE. Lo Spirito, o Signore, della vostra carità infondeteci: affinchè, quelli che pe' sacramenti pasquali saziaste, li facciate nella

vostra pietà concordi. Per N. S. G. C.... nell'unità del medesimo Spirito ecc.

Domenica in Albis.

Epistola: *1 di S. Giov. V, 4-10.*

Tutto quello, che è nato di Dio, vince il mondo: ed in questo sta la vittoria vincente il mondo, nella nostra fede. Chi è, che vince il mondo, se non colui, che crede, che Gesù è Figliuolo di Dio? Questi è quegli, che è venuto coll'acqua, e col sangue, Gesù Cristo: non coll'acqua solamente, ma coll'acqua, e col sangue. E lo spirito è quello, che attesta, che Cristo è verità. Imperocchè tre sono, che rendono testimonianza in cielo: il Padre, il Verbo, e lo Spirito Santo: e questi tre sono una sola cosa. E tre sono, che rendono testimonianza in terra, lo spirto, l'acqua, e il sangue; e questi tre sono una sola cosa. Se ammettiamo la testimonianza degli uomini, maggiore è la testimonianza di Dio: or questa è la testimonianza di Dio, la quale egli ha renduta al Figliuolo suo, la quale

è maggiore. Chi crede nel Figliuolo di Dio, ha in sè la testimonianza di Dio.

Vangelo: *Giov. XX, 19-31.*

Giunta la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi. E detto questo mostrò loro le sue mani, e il costato. Si rallegrarono pertanto i discepoli a vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come mandò me il Padre, anch'io mando voi. E detto questo soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito Santo: Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrete. Ma Tommaso, uno de' dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venire di Gesù. Gli disser però gli altri discepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggo nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo. Otto

giorni dopo di nuovo erano i discepli in casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi. Quindi dice a Tommaso: Metti qua il tuo dito, e osserva le mani mie, e accosta la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedele. Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio. Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, e hanno creduto. Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro. Questi poi sono stati registrati affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.

Orazione. Fate, di grazia, onnipotente Iddio, che avendo noi celebrate le feste pasquali, col vostro aiuto, queste noi serbiamo nel tenore della nostra vita. Per N. S. G. C.

Segreta. Gradite, ve ne preghiamo, o Signore, i doni dell'esultante Chiesa; e poichè le avete dato cagione di tanto gaudio, concedetele il frutto di perpetua letizia. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo, o Signor Iddio nostro, che i sacrosanti misteri, cui ci conferiste in sicurtà della nostra riparazione, ci valgano di fatto a salute ed ora ed in perpetuo Per N. S. G. C.

Domenica II dopo Pasqua.

Epistola: *1 di S. Pietro II, 21-25.*

Cristo patì per noi, lasciando a voi l'esempio, affinchè le vestigia di lui seguitiate: il quale non fe' peccato, nè frode trovossi nella sua bocca: il quale venendo maledetto, non malediceva; strapazzato, non minacciava; ma si rimetteva nelle mani di chi ingiustamente lo giudicava: il quale i peccati nostri portò egli stesso sul proprio corpo sopra del legno (affinchè morti al peccato, viviamo alla giustizia), per le lividure del quale siete stati santati. Imperocchè eravate come pecore sbandate; ma vi siete adesso convertiti al Pastore e Vescovo delle anime vostre.

Vangelo: *Giov. X, 11-16*

Gesù disse ai Farisei:

Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle. Il mercenario poi, e quei, che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo, e lascia le pecorelle, e fugge; e il lupo rapisce, e disperge le pecorelle. Il mercenario fugge, perchè e mercenario, e non gli cale delle pecorelle. Io sono il buon Pastore: e conosco le mie, e le mie conoscono me. Come il Padre conosce me, anch'io conosco il Padre; e do la mia vita per le mie pecorelle. E ho dell'altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche queste fa d'uopo, che io raguni, ed ascolteranno la mia voce; e sarà un solo gregge, e un solo pastore.

Orazione. O Dio, che nell'abbassamento del vostro Figlio ergeste il mondo decaduto, concedete ai vostri fedeli perpetua letizia, affinchè coloro che traeste fuori dallo stato di eterna morte, facciate gioire di gaudi sempiterni. Pel medesimo N. S. G. C.

Segreta. Sempre, o Signore, la sacra oblazione ci conferisca salutare benedizione; onde ciò ch'essa significa in mistero, si verifichi in effetto. Pel N. S. G. C.

Postcomune. Ravvivati per grazia vostra, vi preghiamo, onnipotente Iddio, che ci concediate altresì onde sempre gloriarci del vostro dono. Per N. S. G. C.

Domenica III dopo Pasqua.

Epistola: *1 di S. Pietro II, 11-19.*

Carissimi, io vi scongiuro che come forestieri e pellegrini vi guardiate dai desiderj carnali, che militano contro dell' anima. Vivendo bene tra le genti; affinchè laddove sparlano di voi, come di uomini di mal affare, considerando le vostre buone opere, glorifichino Dio nel dì in cui li visiterà. Siate adunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni uomo creato: tanto al re, come sopra di tutti; quanto ai presidi, come spediti da lui per far vendetta de' malfattori e per onorare i buoni: perchè tale è la volontà di Dio, che ben facendo chiudiate la bocca

all'ingnoranza degli uomini stolti; come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della malizia, ma come servi di Dio. Rispettate tutti: amate i fratelli: temete Dio: rendete onore al re. Servi, siate soggetti a' padroni con ogni timore, non fate solo ai buoni e modesti, ma anche agl'indiscreti. Imperocchè è cosa di merito in Cristo Gesù Signor Nostro.

Vangelo: *Giov. XVI, 16-22.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Un pochettino e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete: perchè io vo al Padre. Disser però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Che è quello, che egli ci dice: Non andrà molto, e non mi vedrete; e di poi, non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al Padre? Dicevano adunque: Che è questo, che egli dice: Un pochettino? Non intendiamo quel che egli dica. Conobbe pertanto Gesù, che bramavano d'interrogarlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi,

non andrà molto, e mi vedrete. In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi: il mondo poi goderà: voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cangierà in gaudio. La donna, allorchè partorisce, è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza; perchè è nato al mondo un uomo. E voi adunque siete pur adesso in tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore: e nissuno vi torrà il vostro gaudio.

Orazione. O Dio, il quale agli erranti, affinchè possano ritornare nella via della giustizia, mostrate il lume della vostra verità; date a tutti coloro che sono noverati nella cristiana professione, di rigettare quello che si oppone a questo nome, e seguire quello che gli conviene. Pel N. S. G. C.

Segreta. Con questi misteri, o Signore, ci si conferisca, che mitigando i desideri terreni, impariamo ad amare i celesti. Pel N. S. G. C.

Postcomune. Il Sacramento, che abbiamo ricevuto, o Signore, ci ristori di spirituali alimenti, e ci assicuri coi corporali aiuti. Per N. S. G. C.

Domenica IV dopo Pasqua.

Epistola: *S. Giacomo I, 17-21.*

Ogni buon dato e ogni perfetto dono viene di sopra, scendendo da quel Padre de' lumi, in cui non è mutamento, nè alternativa di adombramento. Imperocchè egli per sua volontà ci generò per la parola di verità, affinchè noi siamo quali primizie delle sue creature. Voi lo sapete, fratelli miei dilettissimi. Or sia ogni uomo pronto ad ascoltare, lento a parlare, e lento all'ira: imperocchè l'ira dell'uomo non adempie la giustizia di Dio. Per la qual cosa rigettando ogni immondezza e la ridondante malizia, con mansueto animo abbracciate la parola (in voi) innestata, la quale può salvare le anime vostre.

Vangelo: *Giov. XVI, 5-14.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Vo a lui, che mi ha mandato; e nissun di voi mi domanda: Dove vai tu? Ma perchè

vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore. Ma io vi dico il vero: è spediente per voi che io men vada; perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto: ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E venuto ch'egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato. riguardo alla giustizia e riguardo al giudizio: Riguardo al peccato, perchè non credettero in me. Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete. Riguardo al giudizio poi, perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non ne siete capaci adesso. Ma venuto che sia quello Spirito di verità, vi insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere. Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

ORAZIONE. O Dio, voi che ci ponete tutti d'accordo nel volere una sola e medesima cosa: dateci grazia di amare ciò che comandate, e di desiderare ciò che promettete; sicchè fra le varie vicende del mondo colà tuttavia

stiano fissi i nostri cuori, dov'è il vero gaudio. Per N. S. G. C.

SEGRETA. O Dio, che pel venerabile commercio istituito fra voi e noi con questo sacrificio, ci faceste partecipi della medesima vostra sovrana Divinità: fate di grazia, che siccome vi conosciamo per quello che siete, così condegne opere giungiamo a possedervi. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Assisteteci, o Signore Dio nostro, affinchè per questo sacramento, che con fede ricevemmo, noi veniamo purificati dai nostri vizi, e da ogni pericolo liberati. Per N. S. G. C.

Domenica V dopo Pasqua.

Epistola: *S. Giac. I, 17-21.*

Siate facitori della parola, e non uditori solamente, ingannando voi stessi. Imperocchè se uno è uditore e non facitore della parola, ci si rassomiglierà a un uomo che considera il nativo suo volto a uno specchio: il quale con-

siderato che si è, se ne va, e si scorda subito qual ei si fosse. Ma chi mirerà addentro nella perfetta legge della libertà, e in essa persevererà, non essendo uditore smemorato, ma facitore di opere; questi nel suo fare sarà beato. Che se uno si crede d'essere religioso, senza raffrenare la propria lingua, anzi seducendo il proprio cuore, la religione di costui è vana. Religione pura e immacolata nel cospetto di Dio e del Padre è questa: Di visitare i pupilli e le vedove nella loro tribolazione, e di conservarsi puro da questo secolo.

Vangelo: *S. Giov. XVI, 23-30.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domandata al Padre nel nome mio, ve la concederà. Fino adesso non avete chiesto cosa alcuna nel nome mio: chiedete, e otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito. Ho detto a voi queste cose per via di proverbi. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbi, ma apertamente vi favellerò intorno

al Padre. In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi. Imperocchè lo stesso Padre vi ama, perchè avete amato me, e avete creduto, che sono uscito dal Padre. Escii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre. Gli dissero i suoi discepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso d'alcun proverbio. Adesso conosciam, che tu sai tutto, e non hai bisogno che alcuno ti interroghi: per questo crediamo, che tu sei venuto da Dio.

ORAZIONE. O Dio, da cui procede ogni bene dateci, vi supplichiamo, e ispirazione alla mente da pensar cose giuste, ed assistenza nell' atto per operarle. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Gradite, o Signore, i preghi e in un le offerte dei vostri fedeli; sicchè per questi atti di pia divozione vengano ammessi alla gloria celeste. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Dateci, o Signore, per virtù del cibo celeste, di cui ci avete nudriti, e il desiderio di ciò solo ch' è buono, e del desiderio il compimento. Per N. S. G. C.

Ascensione del Signore.

Epistola: *Atti degli Ap. I, 1-11.*

Io ho parlato in primo luogo, o Teofilo, tutto quello, che principiò Gesù a fare, e ad segnare, sino a quel giorno, in cui dati per iezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli postoli, che avevano eletti, fu assunto: A' jali ancora si diede a veder vivo dopo la sua ıssione con molte riprove, apparendo ad essi ɜr quaranta giorni, e parlando del regno di io. Ed essendo insieme a mensa, comandò loro non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspetre la promessa del Padre. La quale (disse) ʼete udito dalla mia bocca. Imperocchè Gioınni battezzò bensì d'acqua, ma voi sarete ıttezzati nello Spirito Santo di qui a non molti orni. Ma quegli unitisi insieme lo interrogaıno, dicendo: Signore, renderai tu adesso il gno ad Israele? Egli però disse loro: Non si ›partiene a voi di sapere i tempi, e i moenti, i quali il Padre ha ritenuti in poter suo: a riceverete la virtù dello Spirito Santo, il

quale verrà sopra di voi, e sarete a me testimoni, e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e nella Samarìa, e sino all'estremità del mondo. E detto questo, a vista di essi si alzò in alto: e una nuvola lo tolse agli occhi loro. E in quello che stavano fissamente mirando lui, che saliva al cielo, ecco che due personaggi con bianche vesti si appressarono ad essi. I quali anche dissero: Uomini di Galilea, perchè state mirando verso del cielo? Quel Gesù, il quale tolto a voi, è stato assunto al cielo, così verrà come l'avete veduto andare al cielo.

Vangelo: *Marco XVI, 14-20.*

Gesù apparve agli undici, mentre erano a mensa: e rinfacciò ad essi la loro incredulità e durezza di cuore; perchè non avevano prestato fede a quelli, che l'avevano veduto risuscitato. E disse loro: Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini. Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo: chi poi non crederà sarà condannato. E questi sono i miracoli che accompagneranno coloro, che avran creduto: nel

ıome mio scacceranno i demoni: parleranno ingue nuove: maneggeranno i serpenti; e se vranno bevuto qualche cosa di mortifero, non ırà loro male: imporranno le mani ai malati, guariranno. E il Signore Gesù, parlato che bbe con essi, fu assunto al cielo, e siede alla estra di Dio. Ed essi andarono, e predicarono er ogni dove, cooperando il Signore, il quale onfermava la sua parola con i miracoli, dai uali era seguitata.

ORAZIONE. Deh! fate, onnipotente Iddio, che iccome crediamo l'Unigenito vostro Redentor ıostro esser oggi asceso al cielo, così ancora ıoi con la mente nelle cose celesti ci tratteıiamo. Pel medesimo N. S. G. C.

SEGRETA. Accettate, o Signore, le offerte he vi presentiamo in memoria della gloriosa ıscensione del vostro Figliuolo: e fate per votra grazia, che veniam liberati dai presenti ericoli, e condotti alla vita eterna. Pel medeımo N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Fate, vi supplichiamo, onnipoente e misericordioso Iddio, che noi conseguiamo er invisibile effetto ciò, che sotto visibile saramento abbiamo ricevuto. Pel N. S. G. C.

Domenica fra l'Ottava dell'Ascensione.

Epistola: *1 S. Pietro IV, 7-11.*

Siate prudenti, e vegliate nelle orazioni. Sopra tutto poi abbiate perseverante tra voi stessi la mutua carità; perchè la carità copre la moltitudine de'peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso degli altri senza rimprocci. Ciascheduno, secondo il dono ricevuto, ne faccia scambievolmente copia agli altri, come i buoni dispensatori della moltiforme grazia di Dio. Chi parla, (parli) come parlari di Dio; chi è nel ministero, (lo usi) come una virtù comunicata da Dio; affinchè in tutto sia onorato Dio per Gesù Cristo Signor nostro.

Vangelo: *S. Giov. XV, 26-27, e XVI, 1-4.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Venuto che sia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me: e voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco sin da principio. Ho detto a voi

queste cose, affinchè non siate scandalizzati. Vi cacceranno dalle sinagoghe: anzi verrà tempo, che chi v'ucciderà, si creda di rendere onore a Dio. E vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me. Ma vi ho detto queste cose, affinchè venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.

ORAZIONE. Onnipotente sempiterno Iddio, fate che noi rechiamo inverso di voi perpetuo affetto di sottomissione, e che serviamo alla maestà vostra con cuore sincero. Per N. S. G. C.

SECRETA. Questo immacolato sacrificio, o Signore, ci purifichi, e dia alle nostre menti il vigore della superna grazia. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Ricolmi, o Signore, dei sacri doni, vi domandiamo che noi siamo sempre in atto di rendervi grazie. Per N. S.

Pentecoste.

Epistola: *Atti degli Ap. II, 1-11.*

Sul finir de' giorni della Pentecoste stavano tutti insieme nel medesimo luogo. E venne di repente dal cielo un suono, come se levato si

fosse un vento gagliardo, e riempiè tutta la casa, dove abitavano. E apparvero ad essi delle lingue bipartite come di fuoco, e si posò sopra ciascheduno di loro. E furon tutti ripieni di Spirito Santo, e principiarono a parlare vari linguaggi, secondo che lo Spirito Santo dava ad essi di favellare. Or abitavano in Gerusalemme degli Ebrei, uomini religiosi di tutte le nazioni, che sono sotto del cielo. E divulgatasi una tal voce, si raunò molta gente, e rimase attonita, perchè ciascheduno li udiva parlare nella sua propria lingua. E si stupivano tutti, e facevan le maraviglie, dicendo: Non sono eglino costoro, che parlano, Galilei tutti quanti? E come mai abbiamo udito ciascheduno di noi il nostro linguaggio, nel quale siam nati? Parti, e Medi, ed Elamiti, e abitatori della Mesopotamia, della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto, e dell'Asia. Della Frigia, e della Panfilia, dell'Egitto, e de' paesi della Libia, che è intorno a Cirene, e pellegrini Romani, tanto Giudei, come proseliti, Cretensi, ed Arabi, abbiamo udito costoro discorrere nelle nostre lingue delle grandezze di Dio.

Veni Sancte Spiritus (pag. 276).

Vangelo: *S. Giov. XVI, 23-31*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che udiste, non è mia, ma del Padre, che mi ha mandato. Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi. Il Paracleto poi, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi. La pace lascio a voi, la pace mia do a voi: ve la do io non in quel modo, che la dà il mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè s'impaurisca. Avete udito, come io vi ho detto: Vo, e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto: Vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me. Ve l'ho detto adesso, prima che succeda: affinchè, quando sia avvenuto, crediate. Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il principe di questo mondo e non ha da far nulla con me. Ma affinchè il

mondo conosca, che io amo il Padre, e come il Padre prescrissemi, così fo.

ORAZIONE. O Dio, che in quest' oggi addottrinaste le anime de' fedeli col lume dello Spirito santo: dateci grazia di gustare nel medesimo Spirito ciò ch'è bene, e di sempre godere della sua consolazione. Per N. S. G. C. nell'unità del medesimo Spirito santo ecc.

SEGRETA. Santificate, o Signore, i doni, che noi vi offriamo, e purificate i nostri cuori coll'illustrazione dello Spirito santo. Per N. S. G. C. nell'unità del medesimo Spirito santo ecc.

POSTCOMUNE. L'infusione dello Spirito santo purifichi, o Signore, i nostri cuori: e dentro innaffiandoli colla sua rugiada li fecondi. Per N. S. G. C. nell' unità del medesimo Spirito santo ecc.

SS. Trinità.

Epistola: *Ai Rom. XI, 33-36.*

O profondità delle ricchezze della sapienza, e della scienza di Dio: quanto incomprensibili sono i suoi giudizi, ed imperscrutabili le sue

rie! Imperocchè chi ha conosciuto la mente lel Signore? o chi a lui diè consiglio? ovvero :hi è stato il primo a dare a lui, e saragli re-;tituito? Conciossiachè da lui, e per lui, e a lui ;ono tutte le cose: a lui gloria pe' secoli. Così sia.

Vangelo: *Matteo XXVIII, 18-20.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

È stata data a me tutta la potestà in cielo : in terra. Andate adunque, istruite tutte le ;enti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: insegnando loro li osservare tutto quello, che io vi ho comanlato. Ed ecco che io sono con voi per tutti giorni sino alla consumazione dei secoli.

Orazione. Onnipotente sempiterno Iddio, il quale avete dato a' vostri servi di conoscere iella confessione della vera fede la gloria del-'eterna Trinità, e di adorare l'Unità nella pos-;anza della maestà: deh fate, che colla fermezza lella stessa fede noi siamo sempre preservati la ogni avversità. Per N. S. G. C.

Per la Domenica.

O Dio, che siete la fortezza di tutti coloro, che sperano in voi, deh ascoltate le nostre preghiere, e poichè la mortal nostra infermità nulla può senza di voi, accordatele l'aiuto della vostra grazia, affinchè nell' eseguire i vostri comandamenti e colla volontà e colle opere noi possiamo piacervi. Per N. S. G. C.

Segreta. O Signor Dio nostro, santificate di grazia, per l'invocazione del vostro santo nome l'ostia di questa oblazione; e per mezzo di questa fatevi di noi medesimi eterno dono. Per N. S. G. C.

Per la Domenica.

Accettate benignamente, o Signore, ve ne preghiamo, le nostre ostie a voi dedicate, e fate, che a noi divengano perenne sussidio. Per N. S. G. C.

Postcomune. Profittevole siaci, Dio Signor nostro, per la salute del corpo e dell'anima, il ricever che abbiamo fatto di questo sacramento;

e la confessione della sempiterna e santa Trinità, e della individua Unità di questa stessa. Per N. S. G. C.

Per la Domenica.

Signore, deh fate in grazia che noi, ricolmi di sì gran doni, ne riceviamo i salutari effetti, e non cessiamo giammai dal lodarvi. Per N. S. G. C.

Domenica I dopo Pentecoste.

Epistola: *S. Giov. IV, 8-21.*

Dio è carità. Da questo si rendette manifesta la carità di Dio verso di noi, perchè mandò Dio il suo Unigenito al mondo affinchè per lui abbiamo vita. Qui sta la carità: che non come se noi avessimo amato Dio, ma che egli il primo ci abbia amati, ed abbia mandato il Figliulo suo propiziazione pe'nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati in tal guisa; noi pure dobbiamo amarci l'un l'altro. Nessuno ha mai veduto Dio. Se ci amiamo l'un l'altro

Dio abita in noi, e la carità di lui e in noi perfetta. Da questo conosciamo, che siamo in lui, e che egli è in noi: perchè egli ha dato a noi del suo spirito. E noi abbiamo veduto, ed attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figliuolo Salvator del mondo. Chiunque confesserà, che Gesù è Figliuolo di Dio, Dio abita in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto, e creduto alla carità, che Dio ha per noi. Dio è carità: e chi sta nella carità, sta in Dio, e Dio in lui. In questo è perfetta la carità di Dio in noi, se abbiamo fiducia pel dì del giudizio: perchè quale egli è, tali siamo noi in questo mondo. Il timore non istà colla carità: ma la carità perfetta manda via il timore, perchè il timore ha tormento: e chi teme non è perfetto nella carità. Noi adunque amiam Dio, dappoichè Dio il primo ci ha amati. Se uno dirà: io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo. Imperocchè chi non ama il suo fratello, che vede; come può amare Dio, cui egli non vede? E questo comandamento ci è stato dato da Dio: che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

Vangelo: *Luca VI, 35-42.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Siate misericordiosi, come anche il Padre ostro è misericordioso. Non giudicate, e non rete giudicati; non condannate, e non sarete ondannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato. ate, e sarà dato a voi: misura giusta, e piiata, e scossa, e colma sarà versata in seno voi: perchè con la stessa misura, onde avrete isurato, sarà rimisurato a voi. Diceva di più d essi una similitudine: È egli possibile, che n cieco guidi un cieco? non cadranno eglino mbidue nella fossa? Non v'ha scolare da più el maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove ia come il suo maestro. Perchè poi osservi u una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello; non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?)vvero, come puoi tu dire al tuo fratello: ascia fratello, che io ti cavi dall'occhio la agliuzza che vi hai: mentre tu non vedi la rave che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati rima dall'occhio tuo la trave: e allora guarerai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo atello.

Solennità del Corpo del Signore.

Epistola: *1 ai Cor. XI, 23-29.*

Imperocchè io ho appreso dal Signore quello, che ho anche insegnato a voi, che il Signore Gesù in quella notte, in cui era tradito, prese il pane, e rendute le grazie, lo spezzò, e disse: Prendete e mangiate: questo è il corpo mio, il quale sarà dato (a morte) per voi: fate questo in memoria di me. Similmente anche il calice, dopo di aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel sangue mio: fate questo, tutte le volte, che lo berete, in memoria di me. Imperocchè ogni volta che mangerete questo pane, e berete questo calice, annunzierete la morte del Signore per fino a tanto che egli venga. Per la qual cosa chiunque mangerà questo pane, e berrà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del Corpo e del sangue del Signore. Provi perciò l'uomo se stesso: e così mangi di quel pane, e beva di (quel) calice. Imperocchè chi mangia, e beve indegnamente, si mangia e

eve la condannazione: non distinguendo il
:orpo del Signore.

Lauda Sion (pag. 277).

Vangelo: *S. Giov. VI, 56-59.*

Gesù disse alle turbe dei Giudei:

La mia carne è veramente cibo: e il sangue
nio veramente è bevanda. Chi mangia la mia
arne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io
n lui. Siccome mandò me quel Padre, che vive
:d io per il Padre vivo: così chi mangerà me,
iverà anch'egli per me. Questo è quel pane,
:he è disceso dal cielo. Non (sarà) come de'
adri vostri, i quali mangiarono la manna, e
norirono. Chi di questo pane mangia, vivrà
:ternamente.

Orazione. O Dio, che sotto meraviglioso
acramento lasciaste la memoria della vostra
assione: deh concedete di venerare i sacri mi-
teri del vostro Corpo e del vostro Sangue in
uisa tale, che noi sentiamo continuo il frutto
lella vostra redenzione; Voi che ecc.

Segreta. Deh! benigno Signore, accordate
a grazia alla vostra Chiesa i benefizi dell'unità

e della pace, i quali vengono sotto i doni a voi offerti misticamente designati. Pel ecc.

POSTCOMUNE. Fate, ve ne preghiamo, o Signore, che ci possiam satollare di quella sempiterna fruizione della vostra Divinità, di cui la comunione del prezioso Corpo e Sangue vostro è anticipata figura; Voi che ecc.

Domenica fra l'Ottava del Corpo del Signore.

Epistola: *1 di S. Giov. III, 13-18.*

Non vi stupite, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita, perchè amiamo i fratelli. Chi non ama, è nella morte: chiunque odia il proprio fratello è omicida. E voi sapete che qualunque omicida non ha abitante in se stesso la vita eterna. Da questo abbiam conosciuto la carità di Dio, perchè, egli ha posto la sua vita per noi: e noi pure dobbiamo porre la vita pei fratelli. Chi avrà dei beni di questo mondo, e vedrà il suo fratello in necessità, e chiuderà le sue viscere alla compassione di lui;

come mai è in costui la carità di Dio? Figliuolini miei, non amiamo in parole, e con la lingua, ma coll'opera e con verità.

Vangelo: *Luca XIV, 16-24.*

Gesù disse ai Farisei questa parabola:

Un uomo fece una gran cena e invitò molta gente. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati, che andassero, perchè tutto era pronto. E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo dissegli: Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia, compatiscimi. E un altro disse: Ho comprati cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia, compatiscimi. E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire. E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato il padre di famiglia, disse al suo servo: Va tosto per le piazze, e per le contrade della città: e mena qua dentro i mendici, gli stroppiati, i ciechi, e gli zoppi. E disse il servo: Signore, si è fatto come hai comandato, ed evvi ancora luogo. E disse il padrone al servo: Va per le strade, e lungo

le siepi: e sforzali a venire, affinchè si riem-
pia la mia casa: imperocchè vi dico, che nes-
suno di coloro, che erano stati invitati, assag-
gerà la mia cena.

Orazione. Fate, o Signore, che noi sem-
biamo perpetuo timore del pari e amore
vostro santo Nome: perocchè Voi non cessat
giammai dal custodire coloro che stabilite sol-
damente nella vostra dilezione. Per N. S. G. C.

Segreta. L'offerta, che sta per dedicarsi
vostro nome, o Signore, noi purifichi e sollev
di giorno in giorno ad un operare di vita ce-
leste. Per N. S. G. C.

Postcomune. Ricevuti i sacri doni, vi pre-
ghiamo, o Signore, che in un colla frequen
del mistero, cresca l'effetto della nostra salute
Per N. S. G. C.

Domenica III dopo Pentecoste.

Epistola: *1 di S. Pietro, II, 6-11.*

Umiliatevi sotto la potente mano di Dio
affinchè vi esalti nel tempo della visita; ogni
vostra sollecitudine gittando in lui, imperocchè

egli ha cura di voi. Siate temperanti, e vegliate, perchè il diavolo vostro avversario, come lione che rugge, va in volta cercando chi divorare: a cui resistete forti nella fede: sappiate come le stesse cose patiscono i vostri fratelli che sono pel mondo. Ma il Dio di ogni grazia, il quale ci ha chiamati all'eterna gloria sua in Cristo Gesù, con un po' di patire vi perfezionerà, vi conforterà e assoderà. A lui la gloria e l'impero pe'secoli de'secoli. Così sia.

Vangelo: *Luca XV, 1-10.*

Andavano accostandosi a Gesù de' pubblicani, e de' peccatori per udirlo. E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano dicendo: Costui si addomestica coi peccatori, e mangia con essi. Ed egli propose loro questa parabola, e disse: Chi è tra voi, che avendo cento pecore, e avendone perduta una, non lasci nel deserto le altre novantanove, e non vada a cercar di quella che si è smarrita, sino a tanto che la ritrovi? E trovatala, se la pone sulle spalle allegramente: e tornato a casa chiama gli amici, e i vicini, dicendo loro: Rallegratevi meco, perchè ho

trovata la mia pecorella, che si era smarrita? Vi dico, che nello stesso modo si farà più festa in cielo per un peccatore che fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza. Ovvero qual è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iscopi la casa, e non cerchi diligentemente, fino che l'abbia trovata? E trovatala, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la dramma perduta. Così vi dico, faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore che faccia penitenza.

Orazione. Protettore di chi spera in voi, o Dio, senza del quale, nulla vi ha di forte, nulla di santo; moltiplicate sopra di noi la vostra misericordia, sicchè per mano vostra sostenuti e guidati, passiamo fra i beni temporali in modo da non perdere gli eterni. Per N. S. G. C.

Segreta. Guardate benignamente, o Signore, ai doni della supplichevole vostra Chiesa: e come gli avrete santificati, concedeteli a perpetua salute dei credenti. Per N. S. G. C.

Postcomune. Ci ravvivino, o Signore, i santi doni che abbiamo da voi ricevuti, e pu-

rificandoci, ci preparino a sempiterna misericordia. Per N. S. G. C.

Domenica IV dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Rom. VIII, 18 23.*

Io tengo per certo, che i patimenti del tempo presente non han che fare colla futura gloria, che in noi si scoprirà. Imperocchè questo mondo creato sta alle vedette, aspettando la manifestazione dei figliuoli di Dio. Imperocchè il mondo creato è stato soggetto alla vanità non per suo volere, ma di colui che lo ha soggettato con isperanza. Chè anche il mondo creato sarà renduto libero dalla servitù della corruzione alla libertà della gloria de' figliuoli di Dio. Conciossiachè sappiamo, che tutte insieme le creature sospirano, e sono ne' dolori del parto fino ad ora. E non esse sole, ma noi pure, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi sospiriamo dentro di noi, l'adozione aspettando de' figliuoli di Dio, la redenzione del corpo nostro. In Cristo Gesù nostro Signore.

niamo mondati da ogni macchia più
e liberati dalle insidie dei nemici. Per N.

Domenica VI dopo Pentecost

Epistola: *Ai Rom. VI, 3-11.*

Quanti siamo stati battezzati in Crist
nella morte di lui siamo stati battezzati
rocchè siamo stati insieme con lui sep
Battesimo per morire; affinchè siccome
risuscitò da morte per gloria del Padr
noi nuova vita viviamo. Imperocchè
siamo stati innestati alla raffigurazione d
morte, lo saremo eziandio alla risurrezi
pendo noi come il nostro uomo vecchio
insieme crocifisso, affinchè sia distrutto
del peccato, onde noi non serviamo più
cato. Imperocchè colui che è morto,
giustificato dal peccato. Che se siamo
con Cristo, crediamo che vivremo anc
lui: sapendo noi, che Cristo risuscit
morte non muore più, la morte più
minerà. Imperocchè quanto all'essere lui

mori per lo peccato una volta; quanto poi al ivere, ei vive per Dio. Nella stessa guisa anhe voi fate conto che siete morti al peccato, vivi per Dio in Gesù Cristo Signor nostro.

Vangelo: *Marco VIII, 1-9.*

Di que' giorni essendo di nuovo grande la olla, nè avendo quelli da mangiare, Gesù chianati a sè i discepoli disse loro: Mi fa compassione questo popolo: perchè sono già tre giorni, che i trattiene con me, e non ha da mangiare. E se li rimanderò alle loro case digiuni, verran neno per istrada: imperocchè taluni di essi on venuti di lontano. E i discepoli gli risposero: E come potrà alcun qui in una solitudine saollarli di pane? Ed egli domandò loro: Quanti ani avete? Risposero: Sette. E ordinò alle urbe, che sedessero per terra. E presi i sette ani, rese le grazie, gli spezzò, e li diede a'suoi discepoli, perchè li ponessero davanti alle turbe, come li posero. E avevano ancora alcuni pochi esciolini: e questi pur benedisse, e ordinò che ossero distribuiti. E mangiarono e si satolla-

rono: e raccolsero degli avanzi che rimasero, sette sporte. Or quelli, che avevano mangiato, erano circa quattromila: e li licenziò.

Orazione. O Dio delle virtù, voi al quale appartiene tutto ciò che è ottimo, ponete dentro ai nostri petti l'amore del vostro Nome, e dateci aumento di religione; sicchè in noi si nutrisca quel tanto che v'ha di buono, e quanto collo studio della pietà è nudrito per voi si custodisca. Per N. S. G. C.

Segreta. Siate propizio, o Signore, alle nostre suppliche, e gradite queste offerte del vostro popolo: e affinchè di niuno torni deluso il desiderio, di niuno vana la domanda, fate che noi ciò che domandiamo con fede conseguiamo in effetto. Per. N. S. G. C.

Postcomune. Siam ricolmi, o Signore, dei vostri doni: or fate, ve ne preghiamo, che per loro virtù torniamo mondati e difesi. Per Nostro Signore Gesù Cristo.

Domenica VII dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Rom. VI, 19 23.*

Parlo da uomo a riguardo della debolezza ella vostra carne: imperocchè siccome deste : vostre membra a servire alla immondezza alla iniquità per l'iniquità; così date adesso : vostre membra a servire alla giustizia per ı santificazione. Imperocchè quando eravate ervi del peccato, eravate francati dalla giustizia. ; qual frutto adunque aveste allora da quelle ose, delle quali avete adesso vergogna? Con-iossiachè il fine di esse è la morte. Adesso oi liberati dal peccato, e fatti servi di Dio, vete per vostro frutto la santificazione; per ne poi la vita eterna. Imperocchè la paga del eccato si è la morte. Grazia di Dio (è) la ita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Vangelo: *Matteo VII, 25-21.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono

il petto, dicendo: Dio, abbi pietà di me p
catore. Vi dico, che questo se ne tornò g
stificato a casa sua a differenza dell'altro: i
perocchè chiunque si esalta, sarà umiliato,
chi si umilia sarà esaltato.

ORAZIONE. O Dio, voi che dimostrate
vostra onnipotenza col compatire massimamen
e col perdonare; moltiplicate la vostra mis
cordia sopra di noi; sicchè correndo noi a
vostre promesse, ci facciate partecipi dei b
celesti. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Avendoci voi conceduto, o
gnore, di offerire questo sacrifizio ad on
del vostro nome, sicchè a noi si volgesse
tresì in rimedio, noi ve lo dedichiamo c
l'intento che a voi ne ritorni tutta la glo
Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Vi preghiamo, o Signor I
nostro, che non priviate giammai dei vo
aiuti coloro, cui non cessate di ristorare
divini sacramenti. Per N. S. G. C.

Domenica XI dopo Pentecoste.

Epistola: *1 ai Cor. XV, 1-10.*

Io vi dichiaro, o fratelli, il Vangelo, che i annunziai, il quale voi pur riceveste, ed in ui voi state saldi, per cui siete anche salvati: : lo ritenete in quella guisa, che io vel preicai, eccettochè indarno abbiate creduto. Imerocchè io vi ho insegnato in primo luogo uello, che io pur apparai: che Cristo morì e' nostri peccati secondo le Scritture: e che ı sepolto, e che risuscitò il terzo dì secondo : Scritture: e che fu veduto da Cefa, e di poi agli undici: e di poi fu veduto da sopra cinuecento fratelli in una volta; de'quali i più ivono fino al dì d'oggi, alcuni poi sono morti: poi fu veduto da Giacomo e poi da tutti gli .postoli: per ultimo poi di tutti come ad un ɔorto fu veduto anche da me. Imperocchè io ɔno il minimo degli Apostoli, che non son egno di esser chiamato Apostolo, perchè ho erseguitato la Chiesa di Dio. Ma per la grazia

della lettera, ma dello spirito: imperocchè la lettera uccide, ma lo spirito dà vita. Che se un ministero di morte per via di lettere espresso nelle pietre fu glorioso, talmente che non potevano i figliuoli di Israele fissare lo sguardo nel volto di Mosè a motivo dello splendore non durevole della faccia di lui: come non sarà più glorioso il ministero dello spirito? Imperocchè se il ministero di condannazione è glorioso; molto più è ridondante di gloria il ministero della giustizia.

Vangelo: *Luca, X, 23-37.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Beati gli occhi che veggono quello, che voi vedete. Imperocchè vi dico, che molti profeti e regi bramarono di vedere quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l'udirono. Allora alzatosi un certo dottor della legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna? Ma egli rispose a lui: Che è quello, che sta scritto nella legge? come leggi tu? Quegli rispose, e disse: Amerai il Signore Dio

tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: e il prossimo tuo come te stesso. E Gesù gli disse: Bene hai risposto: fa questo e vivrai. Ma quegli volendo giustificare se stesso, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? E Gesù prese la parola, e disse: Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e diede negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: e avendogli date delle ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto. Or avvenne, che passò per la stessa strada un sacerdote, il quale vedutolo passò oltre. Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui tirò innanzi. Ma un Samaritano, che faceva suo viaggio, giunse appresso a lui: e vedutolo, si mosse a compassione. E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio e vino; e messolo sul suo giumento, lo condusse all'albergo, ed ebbe cura di esso. E il dì seguente tirò fuori due denari, e li diede all'ostiere, e dissegli: Abbi cura di lui: e tutto quello, che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno. Chi di questi tre ti pare egli essere stato il prossimo per colui, che diede

negli assassini? E quegli rispose. Colui, che usò ad esso misericordia. E Gesù gli disse: Va, fa anche tu allo stesso modo.

Orazione. Onnipotente e pietoso Iddio, per cui dono avviene, che i vostri fedeli vi servano degnamente e con lode: dateci grazia, ve ne preghiamo, di correre senza intoppo dietro alle vostre promesse. Per N. S. G. C.

Segreta. Guardate benignamente, o Signore, le ostie che noi offeriamo sui sacri altari; affinchè nell' ottenere a noi indulgenza, diano onore al vostro nome. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo, o Signore, che la santa partecipazione di questo mistero ci ravvivi, e ci apporti espiazione ad un tempo, e difesa. Per N. S. G. C.

Domenica XIII dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Galati III, 16-22.*

Ad Abramo furono annunziate le promesse, e al seme di lui. Non dice: E ai semi, come a molti: ma come ad uno: E al seme tuo, il quale è Cristo. Or io dico così: il testa-

nto confermato da Dio non è renduto vano
quella legge, che fu fatta quattrocento e
nta anni dopo, talmente che abolita sia la
›messa. Imperocchè se l'eredità è per la legge,
non è ella più per la promessa. Ma Dio grati-
ↄ Abramo per mezzo della promessa. A che
ınque la legge? Fu ella aggiunta a causa delle
sgressioni per sino a tanto che venisse quel se-
:, cui era stata fatta la promessa, ed era stata in-
ıata per ministero degli angeli in mano del
:diatore. Ma il mediatore non è di un solo:
Dio è uno. La legge adunque è ella contro
promesse di Dio? Mai no. Imperocchè se
ise stata data una legge che potesse vivifi-
·e, dalla legge sarebbe veramente la giusti-
. Ma la scrittura tutto chiuse sotto il pec-
:o, affinchè la promessa fosse data a' credenti
:diante la fede di Gesù Cristo.

Vangelo: *Luca, XVII, 11-19.*

Nell'andare Gesù a Gerusalemme passava per
:zzo alla Samaria e alla Galilea. E stando per
trare in un certo villaggio, gli andarono in-

contro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono in lontananza: e alzaron la voce dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi. E miratili, disse: Andate, fatevi vedere da' Sacerdoti. E nel mentre che andavano, restarono sani. E uno di essi accortosi di essere restato mondo, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce: e si prostrò per terra a' suoi piedi, rendendogli grazie: ed era costui un Samaritano. E Gesù disse: Non son eglino dieci que' che son mondati? E i nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse e gloria rendesse a Dio, salvo questo straniero. E a lui disse: Alzati, vattene: la tua fede ti ha salvato.

Orazione. Onnipotente sempiterno Iddio accrescete in noi la fede, la speranza e la carità: ed affinchè meritiamo di conseguire ciò che promettete, fateci amare ciò che comandate. Per N. S. G. C.

Segreta. Rendetevi propizio, o Signore, al popol vostro, rendetevi propizio alle offerte: sicchè pel merito di queste e ci perdoniate, ed appaghiate le nostre domande. Per N. S. G. C.

Postcomune. Or che abbiamo ricevuto i celesti sacramenti, noi vi preghiamo, o Signore,

:he ne crescano in noi i frutti di eterna salute. ?er N. S. G. C.

Domenica XIV dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Galati, V, 16-24.*

Camminate secondo lo Spirito, e non sod-lisfarete i desiderj della carne. Imperocchè la :arne ha desiderj contrari allo Spirito; lo Spirito lesiderj contrari alla carne: dappoichè queste :ose sono opposte tra loro, onde voi non fac-:iate tutto quel che volete. Che se voi siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge. Or manifeste sono le opere della carne; le quali ono: l'adulterio, la fornicazione, l'impurità, a lussuria, l'idolatria, i veneficj, le nimicizie, e contese, l'emulazioni, le ire, le risse, le di-cordie, le sette, le invidie, gli omicidj, le ub-riachezze, le gozzoviglie, e cose simili a que-te; sopra le quali vi prevengo, come vi dissi già, che chi fa tali cose, non conseguirà il re-gno di Dio. Frutto poi dello Spirito si è: la :arità, il gaudio, la pace, la pazienza, la beni-gnità, la mansuetudine, la fedeltà, la modestia,

la continenza, la castità. Contro c
non è la legge. Or quei che sono
hanno crocifissa la loro carne co' v
le concupiscenze.

Vangelo: *Matteo, VI, 24-33.*

Gesù disse ai suoi discepoli:

Nessuno può servire due padroni
rocchè od odierà l'uno e amerà l'altro
affezionato al primo, e disprezzerà il se
Non potete servire a Dio e alle ricchez
questo vi dico: Non vi prendete affanno
quello, onde alimentare la vostra vita,
quello onde vestire il vostro corpo. La vit
vale ella più dell'alimento, e il corpo pi
vestito? Gettate lo sguardo sopra gli u
dell'aria: i quali non seminano, nè mieton
empiono granai; e il vostro Padre celeste
sce. Non siete voi assai da più di essi? M
è di voi, che con tutto il suo pensare
aggiungere alla sua statura un cubito? E
chè vi prendete pena pel vestito? Pensate
crescono i gigli del campo: essi non lav
e non filano. Or io vi dico, che nemmen

con tutta la sua splendidezza fu mai
ome uno di questi. Se adunque in tal
veste Dio un'erba del campo, che oggi
nani vien gettata nel forno, quanto più
e di poca fede? Non vogliate adunque
vi dicendo: Cosa mangeremo, o cosa
o di che ci vestiremo? Imperocchè
le cure dei gentili. Ora il vostro Pa-
he di tutte queste cose avete bisogno.
idunque in primo luogo il regno di Dio
giustizia: e avrete di soprappiù tutte
ose.

ione. Deh! Signore, ve ne supplichia-
todite con perpetuo favore la vostra
e poichè la nostra mortale natura ove
non si sostenga decade, fate che pel
ei vostri aiuti sempre si tragga fuori
he le può nuocere, e si diriga a ciò
salutare. Per N. S. G. C.

eta. Concedeteci di grazia, o Signore,
t'Ostia salutare e ci purifichi dei no-
ti, e plachi la vostra potenza. Per
. C.

comune. I vostri Sacramenti, o Dio,
ino dal mondarci e accrescerci forza,

il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua madre. Ed entrò in tutti un gran timore, e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi: e ha Dio visitato il suo popolo.

Orazione. Deh! Signore, continua misericordia purifichi la vostra Chiesa al di dentro, e la circondi di ripari al di fuori: e poichè senza di voi non può mantenersi salva, non cessi di governarla con la grazia vostra. Per N. S. G. C.

Segreta. I vostri Sacramenti, o Signore, ci costudiscano, e ci siano sicura e perpetua difesa contro i diabolici assalti. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo, o Signore, che l'operazione del dono celeste s'impadronisca delle nostre menti e dei corpi nostri; sicchè in noi non prevalga il nostro proprio senso, ma sempre l'effetto di quella. Per N. S. G. C.

Domenica XVI dopo Pentecoste.

Epistola: *Agli Efes., III, 13-21.*

Io vi chieggo, che non vi perdiate d'animo er le tribolazioni che io ho per voi; le quali ɔno vostra gloria. A questo fine piego le mie inocchia dinanzi al Padre del Signor nostro ;esù Cristo, da cui tutta la famiglia e in cielo in terra prende nome, affinchè conceda a oi, secondo l'abbondanza della sua gloria, che ate corroborati in virtù secondo l'uomo inte-.ore per mezzo del suo Spirito. Che Cristo biti ne'cuori vostri mediante la fede: essendo oi radicati e fondati nella carità, perchè pos-ate con tutti i santi comprendere, quale sia ı larghezza, e la lunghezza, e l'altezza, e la rofondità: ed intendere eziandio quella, che gni scienza sorpassa, carità di Cristo, affinchè i tutta la pienezza di Dio siate ripieni. E a ıi, che è potente per fare tutte le cose, con ɔvrabbondanza superiore a quel che doman-iamo, o comprendiamo, secondo la virtù che 'oggiatamente opera in noi. A lui gloria nella

Chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni di tutti i secoli. Così sia.

Vangelo: *Luca, XIV, 1-11.*

Essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno dei principali Farisei per ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi addosso. Ed eccoti che un certo uomo idropico se gli pose davanti. E Gesù prese a dire ai dottori della legge, e ai Farisei: È egli lecito di risanare in giorno di sabato? Ma quelli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo. E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l'asino, o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuora in giorno di sabato? Nè a tali cose potevano replicargli. Disse ancora a' convitati una parabola, osservando come ei si pigliavano i primi posti, dicendo loro: Quando sarai invitato a nozze, non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcheduno più degno di te; e quegli, che ha invitato te, e lui, venga a dirti: Cedi questo luogo: onde allora tu cominci a

star con vergogna nell'ultimo posto. Ma quando sarai invitato, va a metterti nell'ultimo luogo: affinchè venendo chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vien più in su. Ciò allora ti fia d'onore presso tutti i convitati: imperocchè chiunque si innalza, sarà umiliato; e chi si umilia, sarà innalzato.

ORAZIONE. Deh! Signore, ve ne supplichiamo, non cessi la vostra grazia di prevenirci e di seguitarci, facendoci continuamente intenti alle opere buone. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Purificateci, o Signore, per effetto del presente sacrificio; ed operate in noi tanta misericordia, che meritiamo di partecipare. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Deh! benigno Signore, purificate così le anime nostre, e coi celesti sacramenti le rinnovate, che ne derivi pur anche aiuto ai corpi per la vita presente e la futura. Per N. S. G. C.

Domenica XVII dopo Pentecoste.

Epistola: *Agli Efes., IV, 1-6.*

Vi scongiuro io prigioniero pel Signore, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione a cui siete stati chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza, soppor tandovi gli uni gli altri per carità, solleciti conservare l'unità dello spirito, mediante il vi colo della pace. Un solo corpo e un solo s rito, come siete ancora stati chiamati ad sola speranza della vostra vocazione. Un Signore, una sola fede, un solo Battesimo solo Dio e Padre di tutti, che è sopra di e per tutte le cose, e in tutti noi che nedetto per tutti i secoli. Così sia.

Vangelo: *Matteo, XXII, 34-46.*

I Farisei, si accostarono a Gesù ed u dottore della legge lo interrogò per Maestro, qual è il gran comandam

Gesù dissegli: Amerai il Signore Dio
on tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima
e con tutto il tuo spirito. Questo è il
mo, e primo comandamento. Il secondo
simile a questo: Amerai il prossimo tuo
te stesso. Da questi due comandamenti
: tutta quanta la legge e i profeti. Ed es-
radunati insieme i Farisei, Gesù domandò
dicendo: Che vi pare del Cristo: di chi
figliuolo? Gli risposero di Davidde. Egli
loro: Come adunque Davidde in ispirito
ama Signore, dicendo: Il Signore ha detto
o Signore: Siedi alla mia destra, sin a
che io metta i tuoi nemici per isgabello
)i piedi? Se adunque Davidde lo chiama
re, come è egli suo figliuolo? E nessuno
replicargli parola: nè vi fu chi ardisse
ıel dì in poi d' interrogarlo.

'RAZIONE. Date grazia al vostro popolo, o
re, di evitare così ogni diabolico conta-
: di seguitare con pura intenzione voi solo
Dio. Per N. S. G. C.

EGRETA. Noi supplichiamo umilmente la
à vostra, o Signore, affinchè questo sa-
o, che celebriamo, ci liberi da ogni pec-

cato passato, e ci tolga dal commetterne in avvenire. Per N. S. G. C.

Postcomune. Valgano, onnipotente Iddio, i vostri santificanti doni a risanarci così dai nostri vizi, che ce ne provenga salute eterna. Per N. S. G. C.

Domenica XVIII dopo Pentecoste.

Epistola: *1 ai Cor., I, 4-8.*

Rendo grazie al mio Dio continuamente per voi per la grazia di Dio, che è stata a voi data in Gesù Cristo. Perchè in tutte le cose siete diventati ricchi in lui, di ogni (dono di) parola, e di ogni scienza; per le quali cose è stata tra di voi confermata la testimonianza renduta a Cristo: di modo che nulla manchi di grazia alcuna a voi, che aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo, il quale eziandio vi conforterà sino al fine irreprensibili, per il giorno della venuta del Signor nostro Gesù Cristo.

Vangelo: *Matteo, IX, 1-8.*

Gesù montato in una piccola barca, ripassò e andò nella sua città. Quand'ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto. E veduta Gesù la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti sono perdonati i tuoi peccati. E subito alcuni degli scribi dissero dentro di sè: Costui bestemmia. E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro? Che è più facile di dire: Ti sono perdonati i tuoi peccati, o dire: Sorgi e cammina? Or affinchè voi sappiate che il Figliuolo dell'Uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: Sorgi, disse egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a casa tua. Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua. Ciò vedendo le turbe si intimorirono e glorificarono Dio, che tanta potestà diede ad uomini.

Orazione. L'operazione della vostra misericordia diriga, o Signore, i nostri cuori: perchè senza voi non possiamo a voi piacere. Per N. S. G. C.

dati i servitori di lui per le strade, radı
quanti trovarono e buoni e cattivi, e
chetto fu pieno di convitati. Ma entra
per vedere i convitati, vi osservò un
che non era in abito da nozze. E (
Amico, come sei tu entrato qua, non
la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.
il re disse a' suoi ministri: Legatelo
mani, e pei piedi, e gettatelo nelle teneb
riori: ivi sarà pianto e stridore di denti
rocchè molti sono i chiamati, e pochi g

ORAZIONE. Onnipotente e miseric
Iddio, allontanate pietosamente da nc
ciò che ci è contrario: sicchè di spiri
corpo del pari spediti, noi vi serviamo
mente. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Concedete di grazia, o S
che questi doni, che noi offeriamo ag
della Maestà vostra, ci tornino a salu
N. S. G. C.

POSTCOMUNE. La vostra salutare ope
o Signore, e ci liberi pietosamente dall
malizie, e ci faccia fedeli a seguitare
comandamenti. Per N. S. G. C.

osa di onesto, di modo che abbia da dare
patisce necessità.

Vangelo: *Matteo, XXII, 1-14.*

esù parlava ai principi dei Sacerdoti ed
isei per via di parabole, dicendo: Il regno
eli è simile a un re, il quale fece lo sposalizio
o figliuolo: e mandò i suoi servi a chiamare
vitati alle nozze, e non volevano andare.
ò di nuovo altri servi, dicendo: Dite agli
ti: il mio desinare è già in ordine, si sono
zzati i buoi, e gli animali di serbatoio, e
è pronto: venite alle nozze. Ma quelli mi-
iò in non cale: e se ne andarono chi alla
illa, chi al suo negozio. Altri poi presero
i di lui e trattarongli ignominiosamente,
uccisero. Udito ciò, il re si sdegnò; e
ate le sue milizie sterminò quegli omicidi,
le alle fiamme la loro città. Allora disse
oi servi: Le nozze erano all'ordine, ma
che erano stati invitati, non furono de-
ndate dunque a' capi delle strade, e quanti
trerete, chiamate tutti alle nozze. E an-

che volesse andare a guarire il suo figliuolo, che era moribondo. Dissegli adunque Gesù: Voi se non vedete miracoli, e prodigi, non credete. Risposegli il Regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoia. Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì. E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo viveva. Dimandò pertanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Ieri all'ora settima lasciollo la febbre. Riconobbe perciò il padre, che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

Orazione. Deh! Signore, ve ne preghiamo, siate coi vostri fedeli pietosamente liberale di perdono e di pace: sicchè vengano ad un tempo mondati da ogni colpa, e rinfrancati nel vostro servizio. Per N. S. G. C.

Segreta. Vi preghiamo, o Signore, che questi misteri ci apportino celeste medicina: e tolgano via i vizi dal nostro cuore. Per N. S. G. C.

Postcomune. Affinchè siam fatti degni dei

sacri doni, vi preghiamo, o Signore, che ci facciate sempre obbedire ai vostri comandamenti. Per N. S. G. C.

Domenica XXI dopo Pentecoste.

Epistola: *Agli Efes., VI, 10-17.*

O fratelli, siate forti nel Signore, e nella virtù potente di lui. Rivestitevi di tutta l'armatura di Dio, affinchè possiate resistere alle insidie del diavolo: imperocchè non abbiamo da lottare con la carne e col sangue; ma co'principi e colle podestà, coi dominanti di questo mondo tenebroso, con gli spiriti maligni dell'aria. Per questo prendete tutta l'armatura di Dio, perchè possiate resistere nel giorno cattivo, e preparati in tutto sostenervi. State adunque cinti i vostri lombi con la verità, e vestiti della corazza di giustizia, e calzati i piedi in preparazione al Vangelo di pace: sopratutto date di mano allo scudo della fede, col quale possiate estinguere tutti gli infuocati dardi del maligno: e prendete il cimiero della salute, e la spada dello spirito (che è la parola di Dio).

Vangelo: *Matteo, XVIII, 23-35.*

Gesù disse ai suoi discepoli questa pa
Il regno de' cieli si assomiglia ad u
quale volle fare i conti coi suoi servi. E a
principiato a riveder la ragione, gli fu p
tato uno che gli andava debitore di dic
talenti. E non avendo costui il modo
gare, comandò il padrone che fosse ve
lui, e sua moglie, e i figliuoli, e quanto
e si saldasse il debito. Ma il servo prost
supplicava con dire: Abbi meco pazien
soddisfarò intieramente. Mosso il padr
pietà di quel servo, lo liberò condonand
debito. Ma partito di lì il servo, trov
de' suoi conservi che gli doveva cento d
e presolo per la gola, lo strozzava dic
Pagami quello che devi. E il conserv
strato a' suoi piedi lo supplicava dicendo
meco pazienza, e io ti soddisfarò intiera
Ma quegli non volle, e andò a farlo m
in prigione, fino a tanto che l'avesse
sfatto. Ma avendo gli altri conservi ved
fatto, grandemente se ne attristarono: e

rono, e riferirono al padrone tutto quel che era avvenuto. Allora il padrone lo chiamò a sè, e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè ti sei a me raccomandato. Non dovevi adunque anche tu aver pietà d'un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te? E sdegnato il padrone, lo diede in mano de' carnefici, perfino a tanto che avesse pagato tutto il debito. Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.

Orazione. Deh! Signore, custodite con assidua pietà la vostra famiglia: sicchè, sotto la vostra protezione, vada esente da ogni disgrazia, e attenda fra le opere buone all'onore del vostro nome. Per N. S. G. C.

Segreta. Accettate favorevolmente, o Signore, queste ostie, per mezzo di cui voleste esser placato: e con pari potenza e pietà restituiteci la salute. Per N. S. G. C.

Postcomune. Conseguito il cibo di vita immortale, vi domandiamo, o Signore, che come lo ricevemmo corporalmente, così non cessiamo di ricercarlo con anima pura. Per N. S. G. C.

Domenica XXII dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Filipp., I, 6-11.*

Avendo questa speranza nel Signore Gesù che colui il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Cristo Gesù: conforme è giusto ch'io pensi così di tutti voi a motivo che ho fisso in cuore, come voi e nelle mie catene, e nella difesa e confermazione del Vangelo siete tutti compagni del mio gaudio. Imperocchè testimone è a me Dio, in qual modo io ami tutti voi nelle viscere di Gesù Cristo. E questo io domando, che la carità vostra abbondi ancora più e più in cognizione, e in ogni discernimento; affinchè eleggiate il meglio, affinchè siate schietti e sicuri da inciampo fino al giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia per Gesù Cristo, a lode e gloria di Dio.

Vangelo: *Matteo, XXII, 15-21.*

I Farisei ritiratisi tennero consiglio per cogliere Gesù in parole. E mandano da lui i loro di-

scepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu sei verace, e insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia: imperocchè non guardi in faccia gli uomini. Spiegaci adunque il tuo parere: è egli lecito, o no di pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine, e questa iscrizione? Gli risposero: di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio.

Orazione. Deh! Signore, scuotete di grazia la volontà dei vostri fedeli: sicchè dandosi con più vivo affetto a far fruttare la divina operazione, ricevano dalla vostra pietà più ampia salute. Per N. S. G. C.

Segreta. Siate propizio, o Signore, alle suppliche nostre: ed accettando le offerte e le preci del vostro popolo, convertite a voi i cuori di tutti noi; sicchè sciolti dai terreni affetti, passiamo a desideri celesti. Per N. S. G. C.

Postcomune. Concedeteci, ve ne preghiamo,

o Signore, che per la medicinale virtù di sacramento, che abbiamo ricevuto, tutto si ciò che nell'anima nostra vi ha di vizios N. S. G. C.

Domenica XXIII dopo Pentecos

Epistola: *Ai Filipp., III, 17-3.*

Siate miei imitatori, o fratelli, e p mente a quelli che camminano secondo dello che avete in noi. Imperocchè mol quali spesse volte vi ho parlato (e ve ne anche adesso con lacrime), si diportano mici della croce di Cristo: la fine de' c la perdizione; il dio de' quali è il ven quali della propria confusione fanno gloria, cati alle cose della terra. Ma noi siamo cit del cielo, donde pur aspettiamo il Salvat Signor nostro Gesù Cristo, il quale trasfo il corpo di nostra vilezza, perchè sia con al corpo della sua gloria, per quella po con la quale può ancora soggettare a sè le cose. Per la qual cosa, fratelli miei car e amatissimi, mio gaudio e mia corona

tal modo tenetevi saldi nel Signore, o carissimi. Prego Evodia, e prego Sintiche, che abbiano gli stessi sentimenti nel Signore. Prego anche te, compagno fedele, porgi la mano a queste, le quali hanno meco combattuto per il Vangelo con Clemente, e con gli altri miei aiutanti, i nomi de' quali sono nel libro della vita.

Vangelo: *Matteo, IX, 18-26.*

Mentre Gesù parlava alle turbe, ecco che uno dei principali se gli accostò e lo adorava, dicendo: Signore, or ora la mia figliuola è morta: ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa, e vivrà. E Gesù alzatosi gli andò dietro co' suoi discepoli. Quand'ecco una donna, la quale da dodici anni pativa una perdita di sangue, se gli accostò per di dietro, e toccò il lembo della sua veste. Imperocchè diceva dentro di sè: Soltanto che io tocchi la sua veste sarò guarita. Ma Gesù rivoltosi e miratala, le disse: Sta di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata. E da quel punto la donna fu liberata. Ed essendo Gesù arrivato alla casa di

quel principale, e avendo veduto i trombetti e una turba di gente che faceva molto strepito, diceva: Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi burlavano di lui. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano. E la fanciulla si alzò. E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

Orazione. Assolvete, ve ne preghiamo, o Signore, i delitti dei vostri popoli; sicchè andiamo sciolti per vostra benignità dai colpevoli vincoli, fra cui la nostra fragilità c'involse. Per N. S. G. C.

Segreta. Per accrescimento della nostra divozione vi offeriamo, o Signore, questo sacrificio di lode; pregandovi che, come ce lo poneste tra le mani senza alcun nostro merito, così voi stesso benignamente lo vogliate compire. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo onnipotente Iddio, che non lasciate soggiacere ad alcun pericolo dal canto degli uomini, coloro cui concedete di godere delle cose divine. Per N. S.

Domenica XXIV dopo Pentecoste.

Epistola: *Ai Coloss., I, 9-14.*

Non cessiamo di orare per voi, e di domandare che siate ripieni di cognizione della volontà di lui, con ogni sapienza e intelligenza spirituale; onde camminiate in maniera degna di Dio, piacendo (a lui) in tutte le cose, producendo frutti di ogni buona opera, e crescendo nella scienza di Dio: corroborati con ogni specie di fortezza per la gloriosa potenza di lui, nella perfetta pazienza e longanimità con gaudio, grazie rendendo a Dio Padre, il quale ci ha fatti degni di partecipare alla sorte dei Santi nella luce: il quale ci ha tratti dalla potestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuolo dell'amor suo, in cui abbiamo la redenzione mediante il sangue di lui, la remissione de' peccati.

Vangelo: *Matteo, XXIV, 15-35.*

Disse Gesù ai suoi discepoli:

Quando vedrete l'abbominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta

nel luogo santo (chi legge comprenda), allora coloro che si troveranno nella Giudea, fuggano ai monti: e chi si troverà sopra il solaio, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua: e chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste. Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni. Pregate perciò, che non abbiate a fuggire di verno, o in giorno di sabato: imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino a quest'oggi, nè mai sarà. E se non fossero accorciati quei giorni, non sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti. Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, o ecco là il Cristo: non date retta. Imperocchè usciranno fuori dei falsi cristi e dei falsi profeti, e faranno miracoli grandi,e prodigi, da fare che siano ingannati (se è possibile) gli stessi eletti. Ecco che io ve l'ho predetto. Se adunque vi diranno: Ecco che egli è nel deserto: non vogliate muovervi; eccolo in fondo della casa, non date retta. Imperocchè siccome il lampo si parte dall'oriente, e si fa vedere sino all'occidente; così la venuta del Figliuolo dell' uomo. Dovunque sarà il corpo,

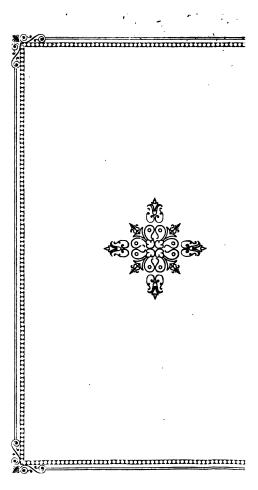
quivi si radunerannο le aquile. Immediatamente poi dopo la tribolazione di quei giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potestà de' cieli saranno sommosse. Allora il segno del Figliuolo dell'uomo comparirà nel cielo: e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra: e vedranno il Figliuol dell'uomo scendere sulle nubi del cielo con potestà e maestà grande. E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba e voce sonora raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità de' cieli all'altra. Dalla pianta del fico imparate questa similitudine: Quando il ramo di essa intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete che la state è vicina: così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino alla porta. In verità vi dico: Non passerà questa generazione, che adempite non siano tutte queste cose. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

Orazione. O Dio rifugio nostro, e nostra virtù, deh! voi che siete l'autore stesso della pietà, date ascolto alle pie preghiere della vostra Chiesa, e fate, che ciò che con fede do-

mandiamo, noi conseguiamo in effetto. Per N. S. G. C.

Segreta. Concedete, o pietoso Iddio, che questa salutare oblazione continuamente ci liberi dalle nostre colpe, e ci difenda da ogni disgrazia. Per N. S. G. C.

Postcomune. Abbiam ricevuto, o Signore, i doni del sacro mistero; or umilmente vi supplichiamo, che ciò stesso cui ci imponeste di fare in memoria di voi, profitti in soccorso della nostra debolezza. Per N. S. G. C.

LE SEQUENZE

LE SEQUENZE

n alcuni tempi dell'anno dopo il graduale si aggiungono le enze, dette anche *Prose*, e *Jubilationes*. *Prose* perchè non si va in esse la legge del metro e della prosodia; e *Jubila*, perchè usavansi per lo più nelle solennità ed in occasioni ubilo.

'er molto tempo ogni domenica dell'anno, eccettuate quelle empi penitenziali, aveva una sequenza propria, come può rsi negli antichi messali. Ma siccome in tanto numero di enze ve ne furono di molte imperfette, e non sempre cor-, la Chiesa le abolì tutte, ritenendone cinque solamente: : il *Victimae Paschalis* proprio alla Pasqua; il *Veni Sancte tus* per la Pentecoste; il *Lauda Sion* pel *Corpus Domini; tabat Mater* per la festa dei Sette Dolori di M. V.; e il *irae*, per le Messe dei defunti.

Victimae Paschalis.

Questo stupendo cantico dalla maggior parte degli eru- viene attribuito a Notchero abate del celebre monastero . Gallo in Svizzera, il quale fiorì verso il secolo IX, e si famoso in questo genere di composizioni. Questo cantico egrezza, col quale la Chiesa spiega l'ineffabile sua letizia solenne festa della Resurrezione, viene da alcuni attribuito Alcuino, il precettore di Carlomagno; e da altri a Roberto, di Franchi.

Loda, o popolo Cristiano, la vittima pa- ale; loda ed adora l'agnello senza macchia, ha riscattato il gregge de' fedeli; adora il

Cristo innocente, che ha riconciliato col Padre i peccatori, la terra col cielo. Vennero a maraviglioso conflitto la vita e la morte; il duce e padrone della vita muore, ma morendo vince la morte, e vivo e glorioso regna e trionfa.

Che cosa hai veduto per via? dillo a noi, o Maddalena. Ho veduto il sepolcro di Cristo vivente e la gloria del Cristo risuscitato. Ho veduto gli angeli dalle candide vesti, testimonii della risurrezione, il sudario e le vesti. Oh si! il Cristo, mia speranza e mio amore è risorto; egli vi precederà in Galilea. Noi sappiamo e crediamo, che Cristo è veramente risuscitato. O Gesù nostro, vincitore della morte, abbiate pietà di noi, e date anche a noi la grazia e la forza di risorgere dalla morte spirituale causata dai nostri peccati. Così sia.

Veni Sancte Spiritus.

Di questo bellissimo cantico comunemente si fa autore Ermanno, figlio del conte Weringen di Livonia, storpio, e contratto della persona, per cui fu detto *Contratto*.

Vieni, o Santo Spirito, e mandaci dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, o padre dei poveri, o datore dei doni, o lume dei cuori.

ei il consolatore ottimo, il dolce ospite
nima, il dolce refrigerio. Nella stanchezza
poso, freschezza nel calore, nel pianto con-
one. O luce beatissima, riempi dei tuoi
il cuore dei tuoi fedeli. Senza di te nulla
iono vi è nell'uomo, nulla di innocente.
lava ciò che havvi di macchiato nell'uomo
fia ciò che è arido; guarisci ciò che è
ı; piega ciò che è inflessibile; infiamma
:he è freddo; raddrizza e ravvia ciò che
ɔri di strada. Ai tuoi fedeli che confidano
sii largo dei tuoi sette doni; dà loro il
to del loro ben operare, e fa che all'uscire
nondo siano salvi, e che siano ammessi in
al perenne gaudio dei Santi.

Lauda Sion.

ɩngelico Dottore S. Tommaso d'Aquino è da tutti rico-
to come autore di quest'inno inimitabile, che ei compose
dine di Urbano VI. Il *Lauda Sion* è una delle più abili
i teologiche che si siano mai scritte sulla Presenza Reale.

ɔda, o popolo cristiano, con inni e cantici
o salvatore; loda il tuo duce e pastore.
ıo di ogni lode è il pane vivo e vitale che

oggi ti vien proposto a lodare ed adorare e t
non potresti lodarlo quanto merita, perchè
superiore ad ogni lode. Questo pane vivo
vitale fu la prima volta distribuito agli Ap
stoli nell'ultima cena; ed oggi appunto si c
lebra la memoria di quella santa e solenne ist
tuzione. Giubili dunque la nostra mente; giub
il nostro cuore, e piena e sonora sia la nost
lode, perchè l'antica Pasqua ha dato luogo al
nuova; all'ombra succede la verità, alle teneb
la luce. Quello che Gesù Cristo operò
quella cena volle che fosse da noi rinnovat
in sua perpetua ricordanza. Ammaestrati perc
da lui, consacriamo il pane ed il vino, can
biandolo in ostia di salute. Teniamo quindi ben
fermo per fede ciò che l' intelletto non con
prende ed i sensi non possono vedere, perch
sorpassa l'ordine delle cose. Sotto quelle spec
Eucaristiche, sta veramente nascosto il Corp
ed il Sangue di Gesù Cristo, tanto sotto l'un
quanto sotto l' altra specie. Al rompersi de
l'ostia, non si divide già Gesù Cristo, ma sol
il segno che lo rappresenta; e Gesù Cristo res
tutto intiero in ciascuna parte, e tutto intier
si riceve dai fedeli.

Come viene ricevuto da uno, così da mille; nè ricevuto che sia si consuma. Viene ricevuto dai buoni come dai malvagi; ma per i primi è pegno di vita, per i secondi di morte: qual diversità di sorte! Ecco il pane degli angeli, fatto cibo dei viatori, pane eletto apparecchiato proprio pei figli, da non darsi ai cani; adombrato dal sacrificio d' Isacco dall' agnello pasquale de' Giudei e dalla prodigiosa manna del deserto. O Gesù nostro buon pastore, o pane verace, abbiate pietà di noi; pasceteci e difendeteci e fateci entrare in possesso di quei beni, che sono nella terra dei viventi. Voi, che tutto sapete e tutto potete, che quaggiù ci confortate con un cibo divino, deh! fate che possiamo assiderci alla vostra mensa, ed essere coeredi e compagni di quei fortunati e santi cittadini, che si beano di già senza ombra di mistero e di specie Eucaristiche nel lume del vostro divino sembiante.

Stabat Mater.

V'è stata grande controversia riguardo l'autore di
inno: la maggior parte degli eruditi l'attribuiscono ad
cenzo III. Chi ha mai letto quest'inno sublime e patetico
commuoversi, senza versare una lagrima? Hogart lo dice
manazione divina di un' anima afflitta e purificata »; i
revoli sono gli encomi che uomini di genio hanno fatto
Pergolesi e Rossini si sono resi immortali nel musicarl

Stava la madre in duolo
E lagrimosa il ciglio,
Ai piedi della Croce
Da cui pendeva il Figlio.

L'anima sua gemente,
Dolente e contristata,
Sentivasi da spada
Acuta trapassata.

O quanto trista e afflitta,
Quanto angosciata in core,
Fu mai la benedetta
Madre del mio Signore!

Doleasi quella Madre
Pietosa e s'attristava,
Mentre del suo Figliuolo
Le pene contemplava.

Qual uom non piangerebbe,
Chi non avria un lamento,
Nel rimirar la Madre
Di Cristo in tal tormento?

Chi può non contristarsi,
Schiantarsi il cor non sente:
In contemplar la madre
Col figlio suo dolente?

Vide, per i peccati
Del popol suo spietato,
Gesù a flagelli e atroci
Tormenti assoggettato.

Vide il suo dolce figlio
Morendo desolato,
Mentre lo spirto emise
Dal Padre abbandonato.

Deh! fammi la violenza
Sentir del tuo dolore,
Affinchè teco io pianga,
Maria, fonte d'amore!

Fa che il mio core avvampi
In amar Cristo Iddio,
Perchè di me compiacciasi
Benigno il Signor mio!

Del Crocifisso, o santa
Madre, per quanto indegno,
Stampami in cor le piaghe
Con indelebil segno.

Del tuo Figliuol che volle
Tanto soffrir per noi,
Fammi con te partecipe
Dei patimenti suoi.

Concedi che al tuo pianto
Mescoli il pianto mio,
Mi dolga, insin ch'io viva
Col Crocifisso anch'io.

Al pianto tuo compagno,
Compagno al tuo cordoglio,
Con te per sempre starmi
Presso alla Croce io voglio.

Vergine fra le Vergini
Bella e preclara, meco
Non dimostrarti irata,
Lasciami pianger teco.

Della Passion di Cristo
Fammi, o Maria, consorte,
Fa che le piaghe ognora
Ne memori e la morte.

Fa che da quelle piaghe
Trafitto in mezzo al core
Del sangue e della croce
M'inebrii del Signore.

Nel giorno del giudizio
Difendimi, o Maria,
Perchè alle fiamme eterne
Dato in quel dì non sia.

Quando di qui mi parta
Dona, o Gesù, a quest'alma,
Per la tua Santa Madre
Dei vincitor la palma.

Quando dal corpo sia
Lo spirito diviso,
Fa che alla gloria io possa
Salir del Paradiso.

Dies Irae.

E sconosciuto l'autore di quest'inno, giudicato da tutti come
io dei più sublimi che si siano mai scritti dall'uomo.

I dotti di tutti i tempi e di tutte le nazioni hanno avuto
role di elogio per quest'inno ammirabile. Non v'è lingua in
i non sia stato tradotto. È esso un capolavoro di poesia la-
ia, ed il più sublime degli inni non ispirati. Il secreto del
o potere irresistibile risiede nella terribile grandezza del sog-
tto, nello slancio sublime del poeta, nella maestà del lin-

gio, nel metro, nella rima; tutto s'unisce per produrre un effetto grandissimo; e quasi ci fa udire lo scroscio finale dell'universo, la commozione delle tombe scoperchiate, la tromba dell'Angelo che chiama al giudizio, e ci sembra di vedere il Re di « tremenda maestà », seduto sul trono di giustizia e misericordia, e pronto a dare la vita eterna o l'eterno castigo.

In quel giorno, profetato da Davide e dalla Sibilla, in cui il mondo sarà consumato dal fuoco, quale sarà mai lo spavento che assalirà tutti gli uomini, quando sarà per venire il giudice tremendo a mettere a rigoroso e stretto scrutinio e sindacato tutte le cose. Lo squillo della tromba sonora, risuonando per tutti i sepolcri del mondo, radunerà tutti gli uomini dinanzi al trono di Dio. Stupiranno la morte e la natura, quando vedranno risorgere tutte le creature per rispondere della loro vita al giudice eterno. Allora sarà portato innanzi il gran libro, dove si trova scritto tutto il bene e tutto il male, che formerà l'oggetto del giudizio.

Quando adunque il giudice siederà sul suo trono, verrà fuori tutto che stava nascosto, e nulla passerà senza punizione.

Oh me misero, che cosa saprò dire allora, qual patrono potrò io invocare, mentre il giusto appena appena sarà sicuro? O re di tremenda

maestà, che salvi gratuitamente coloro che hanno da salvarsi, deh! salvami, o fonte di pietà. Ricordati, o Gesù pio, che per me prendesti carne umana, non perdermi adunque e mandarmi all'inferno in quel giorno. Tu ti stancasti in cerca di me, mi hai redento colla passione e morte di croce; non permettere adunque che tante fatiche e tante pene, siano nulle per me.

O giusto giudice e vindice della giustizia, deh! fammi grazia del perdono innanzi che venga il giorno della resa dei conti.

Peccatore qual'io sono, gemo e mi copro il volto di rossore; deh! porgi orecchio alle mie suppliche e mi perdona. Tu hai mandato assolta la Maddalena, hai esaudito la preghiera del buon ladrone, dunque hai dato speranza anche a me di essere perdonato. Certamente le mie preghiere non sono degne; ma tu per tua bontà scampami dal fuoco dell'inferno. Mettimi nel numero delle tue pecorelle, mi separa dalla torma de' capretti e mi colloca alla destra cogli eletti. Confutati i maledetti e condannatili alle asprissime fiamme dell'inferno, deh! mi chiama tra i benedetti. Io ti scongiuro

supplichevole, e col volto chino a terra, e col cuore contrito quasi cenere, abbi cura del mio fine.

Oh quanto lacrimevole sarà quel giorno, in cui il peccatore sorgerà dal suo avello per presentarsi al tribunale del giudice! Oh Signore, perdona a questo infelice! Oh buon Gesù e Signore, accorda loro il dono del riposo eterno. Così sia.

PROPRIO DEI SANTI

confini fissava al mare, e dava legge alle acqu
perchè non oltrepassassero i limiti loro; qua
d'ei gettava i fondamenti della terra. Con
era io disponendo tutte le cose, e era ogni
mio diletto lo scherzare dinanzi a lui contin
mente, lo scherzare nell'universo; è mia deli
lo stare coi figliuoli degli uomini. Ora dunq
o figliuoli, ascoltatemi: beati quelli che b
tono le mie vie. Udite i miei documenti,
siate saggi e non li rigettate. Beato l'uomo c
mi ascolta, e veglia ogni dì all'ingresso de
mia casa, e sta attento sul limitare della n
porta. Chi-mi troverà, avrà trovata la vita,
dal Signore riceverà la salute.

Vangelo: *Luca. I.*

In quel tempo fu mandato l'angelo G
briele da Dio ad una città della Galilea, ch
mata Nazareth, ad una Vergine sposata ad
uomo della casa di Davidde, per nome Gi
seppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed e
trato l'Angelo da lei, disse: Dio ti salvi, pie
di grazia: il Signore è teco: benedetta tu i
le donne.

ORAZIONE. O Dio, che per l'immacolata Concezione della Vergine avete preparato una degna abitazione al vostro Figliuolo; deh! per l'intercessione di lei concedeteci, che custodiamo fedelmente il cuore ed il corpo nostro immacolato a voi, che l'avete preservata da ogni macchia. Pel medesimo N. S. G. C.

SEGRETA. Accettate, Signore, l'Ostia salutare che vi offeriamo nella solennità dell'immacolata Concezione della B. V. Maria, e concedeteci che, come la professiamo immune da ogni macchia, per intervento della vostra grazia, così per la sua intercessione veniamo liberati da ogni colpa. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. I sacramenti che abbiamo ricevuti, o Signore Dio nostro, riparino le ferite di quella colpa da cui unicamente preservaste l'immacolata Concezione della S. Maria. Per N. S. G. C.

27 Dicembre

S. Giovanni Apostolo ed Evange

Epistola: *Eccl., XV, 1-6.*

Chi teme Dio, farà il bene; e chi
mente osserva la giustizia, possederà la sa
Perocchè ella gli andrà incontro qual ve
madre; lo nudrirà con pane di vita e
ligenza, daragli a bere dell'acqua di sap
di salute, e in lui fisserà sua sede; ed
stabile, e sarà suo sostegno, ed ei non sa
fuso; ed ella lo farà grande tra' suoi
Ella aprirà a lui la bocca in mezzo al
nanza, riempiendolo di spirito, di sap
d'intelligenza, e lo rivestirà del manto di
Ella gli accumulerà tesoro di consolazio
gaudio, ed un nome eterno darà a lui in re

Vangelo: *Giov., XXI, 19-24.*

In quel tempo, disse Gesù a Pietr
guimi. E Pietro voltatosi indietro vide
andava appresso quel discepolo amato d

(il quale anche nella cena posò sul petto di lui, e disse: Signore, chi è colui che ti tradirà?) Pietro adunque avendolo veduto disse a Gesù: Signore, e di questo che sarà? Dissegli Gesù: Se io vorrò che questi rimanga fino a tanto che venga io, che importa a te? Tu sieguimi. Si sparse perciò questa voce tra' fratelli che quel discepolo non muore. E Gesù non disse: Ei non muore; ma se voglio che egli rimanga fino a tanto che io venga, che importa a te? Questi è quel discepolo che attesta queste cose, e le ha scritte; e sappiamo che è veridica la sua testimonianza.

ORAZIONE. Mantenete, o Signore, nella vostra Chiesa quella luce, che il vostro beato Apostolo ed Evangelista Giovanni vi diffuse coi suoi insegnamenti, sicchè essa arrivi al conseguimento dei doni sempiterni. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Accettate, o Signore, i doni che vi offeriamo nella solennità di colui, pel patrocinio del quale speriamo di essere liberati. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Ristorati di cibo e di bevanda celeste, vi supplichiamo, o Dio nostro, che proseguano a difenderci le preghiere del Santo, in

memoria del quale ricevemmo un cotanto dono. Per N. S. G. C.

Domenica II dopo l'Epifania

SS. Nome di Gesù.

Epistola: *Atti degli Apostoli, IV.*

In quel tempo, Pietro ripieno dello Spirito santo, disse loro: Principi del popolo, e seniori, udite: Giacchè noi in quest'oggi sopra l'aver fatto bene ad un uomo ammalato siamo disaminati, in qual modo questi sia stato risanato: sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele, come nel nome del Signor Gesù Cristo nazareno da voi crocifisso, che Dio risuscitò da morte, in questo nome costui si sta dinanzi a voi sano. Questa è la pietra rigettata da voi, che fabbricate, la quale è divenuta testa dell'angolo. Nè in alcun altro è salute: imperocchè non havvi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiamo noi ad essere salvati.

Vangelo: (Come a pag. 122).

Orazione. O Dio, che costituiste il vostro divin Figliuolo per Salvatore degli uomini, e voleste che si chiamasse Gesù, fate per pietà, che siccome ne veneriamo il santo nome in terra, così giungiamo a goderne l'aspetto in cielo, dove vive e regna, ecc.

Segreta. La vostra benedizione, o clementissimo Iddio, per cui sola sostiensi ogni creatura, santifichi, ve ne preghiamo, questo sacrifizio che vi offeriamo per la gloria del Nome del vostro Figliuolo, nostro Signore Gesù Cristo, sicchè riesca alla maestà vostra di gradita lode, e a noi profitti salute. Pel medesimo N. S. G. C.

Postcomune. Onnipotente eterno Iddio, che ci creaste e ci redimeste, siate propizio alle nostre dimande, e degnatevi di accogliere con placido e divino volto il sacrifizio dell'Ostia salutare, che offeriamo alla maestà vostra in onore del nome del vostro Figliuolo nostro Signor Gesù Cristo, sicchè mediante la grazia da voi infusaci, noi godiamo che i nostri nomi siano a titolo di eterna predestinazione scritti in cielo sotto il glorioso nome di Gesù, il quale, ecc.

da te al cospetto di tutti i popoli; luce a illuminare le nazioni, e a gloria del popolo tuo Israele.

ORAZIONE. Onnipotente sempiterno Iddio, noi supplichiamo umilmente la Maestà vostra, che siccome l'Unigenito vostro Figliuolo fu oggi nella nostra corporale sostanza presentato al tempio; così facciate che noi a voi ci presentiamo con l'anime pure. Per il medesimo N. S.

SEGRETA. Esaudite, o Signore, le nostre preghiere: e affinchè siano degni i doni, cui offeriamo agli occhi della Maestà vostra, soccorreteci della vostra Pietà. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Vi preghiamo, o Signore Dio nostro, che i sacrosanti misteri, cui ci conferiste per sicurtà della nostra riparazione, ci siano di fatto, per l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, rimedio ai mali presenti e futuri. Per N. S. G. C.

19 Marzo.

S. Giuseppe Sposo della B. V. Maria.

Epistola: (Come a pag. 370).

Vangelo: *Matteo, I.*

Essendo stata Maria madre di Gesù sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito Santo prima che stessero insieme. Or Giuseppe marito di lei, essendo uomo giusto, e non volendo esporla all'infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla. Ma nel tempo, che egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davide, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè ciò che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome GESÙ; imperocchè ei sarà, che libererà il suo popolo da' suoi peccati.

Orazione. Assisteteci, Signore, pei meriti dello Sposo della vostra santissima Madre; affinchè

noi ottenghiamo colla intercessione di lui
grazie che non possiamo ottenere da noi ste
Voi che essendo Dio, vivete, ecc.

SEGRETA. Soddisfacciamo, o Signore, al
bito della nostra servitù, pregandovi supplic
volmente a conservare in noi i vostri doni
intercessione del beato Sposo della Geniti
del vostro Figliuolo nostro Signor Gesù Cri
Giuseppe, per la cui veneranda festività v'
moliamo vittime di lodi. Per il medesimo
gnor nostro.

POSTCOMUNE. Assisteteci, misericordioso
dio: ed intercedendo per noi il beato Con
sore Giuseppe, custodite pietosamente i d
di cui ci avete favoriti. Per N. S. G. C.

25 Marzo.

Annunziazione della B. V. M.

Epistola: *Isaia, VII, 10-15.*

In quei giorni: Parlò il Signore ad Ac
dicendo: Domanda a tua posta al Signore
tuo un segno dal profondo dell'inferno o l

:celso. E Achaz rispose: Nol chiederò e
enterò il Signore. E disse: Udite adun-
:asa di Davidde. È egli adunque poco per
far torto agli uomini, che fate torto an-
mio Dio? Per questo il Signore darà
tesso a voi un segno. Ecco che una ver-
:oncepirà e partorirà un figliuolo, e il
di lui sarà detto Emmanuel. Ei mangerà
o e miele, affinchè sappia rigettare il cat-
:d eleggere il buono.

Vangelo: *Luca, I, 26-38.*

ı mandato l'Angelo Gabriele da Dio a una
lella Galilea, chiamata Nazaret, a una ver-
sposata ad un uomo della casa di Davidde,
to Giuseppe, e la vergine si chiamava
. Ed entrato l'Angelo da lei, disse: Dio
/i, piena di grazia: il Signore è teco:
etta tu fra le donne. Le quali cose avendo
dite, si turbò alle sue parole, e andava
ado, che sorta di saluto fosse questo. E
elo le disse: Non temere, Maria, impe-
è hai trovato grazia dinanzi a Dio. Ecco
oncepirai, e partorirai un figliuolo, e gli

porrai nome GESÙ. Questi sarà grande e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e a lui darà il Signore Iddio la sede di Davidde suo padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno. E il suo regno non avrà fine. E Maria disse all'Angelo: In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? E l'Angelo le rispose, e disse: Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà. E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio. Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha concepito anch'essa un figliuolo nella sua vecchiezza; ed è nel sesto mese quella che diceasi sterile. Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio. E Maria disse: Ecco l'ancella del Signore facciasi di me secondo la tua parola. E l'Angelo si partì da lei.

Orazione. O Dio, per cui volere, nell'atto che l'Angelo lo annunziava, il vostro Verbo prese carne in seno alla beata Vergine Maria, fate di grazia che, siccome crediamo lei veramente Madre di Dio, così siamo presso di voi per la sua intercessione assistiti. Pel medesimo, ecc.

Segreta. Confermate di grazia, o Signore, nelle nostre menti, i misteri della vera fede, sicchè confessando noi concepito di Vergine Gesù vero Dio ed Uomo, meritiamo altresì, per virtù della sua salutifera risurrezione, di pervenire all'eterna letizia. Pel medesimo N. S. Gesù Cristo.

Postcomune. Infondete, o Signore, la vostra grazia nelle menti nostre, sicchè addottrinati siccome siamo dall'Angelico annunzio intorno all'Incarnazione del Cristo vostro Figliuolo, veniamo altresì per la passione e la croce di lui condotti alla gloria della risurrezione. Pel medesimo N. S. G. C.

Domenica III dopo Pasqua.

Patrocinio di S. Giuseppe.

Epistola: *Genesi. XLIX.*

Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle mura. Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, e gli portarono invidia i maestri di

tirar frecce. L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia e delle mani di lui furono disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe: indi uscì egli pastore e pietra d'Israele. Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l'Onnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell'abisso che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle e degli uteri. Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle de' padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio de' colli eterni; posino elle sul capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.

Vangelo: *Luca, III.*

In quel tempo: Avvenne che nel battezzarsi tutto il popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e standο egli in orazione, si spalancò il cielo, e discese lo Spirito Santo sopra di lui in forma corporale come una colomba; e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto. E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa

ıni, figliuolo, come credeasi, di Giu-

:IONE. O Dio, che per l'ineffabile prov-
vi degnaste di eleggere il beato Giu-
Sposo della santissima vostra Madre,
ne preghiamo, che colui che veneriamo
:e in terra, meritiamo aver intercessore
Voi che vivete, ecc.
ETA. Appoggiati al patrocinio dello Sposo
ıtissima Madre vostra noi supplichiamo,
re, la vostra clemenza, affinchè muo-
ıostri cuori a disprezzo di tutte le cose
ed a perfetto amore di voi vero Dio,
vivete ecc.
COMUNE. Ristorati al fonte della divina
oi vi preghiamo, o Signor Dio nostro,
ome ci fate godere del patrocinio del
iuseppe, così pei meriti e per l'inter-
di lui, ci facciate partecipi della gloria
Per N. S. G. C.

plebe la preghiera della Madre di Dio; la quale sebbene, secondo la condizione della carne, conosciamo essere trapassata di vita, presso di voi nella celeste gloria per noi intercedere sentiamo. Per lo stesso, ecc.

POSTCOMUNE. Fatti partecipi della celeste mensa, imploriamo la clemenza vostra, Signor Dio nostro, affinchè noi che celebriamo l'Assunzione della Genitrice di Dio, veniam liberati per l'intercessione di lei, da ogni qualunque sovrastante male. Pel medesimo Signore, ecc.

Domenica fra l'Ottava dell'Assunzione.

S. Gioacchino, Padre di M. V.

Epistola: (Come a pag. 370).

Vangelo: *Matteo, I.*

Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di Davidde, figliuolo di Abramo. Abramo generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuda, e i suoi fratelli. Giuda ebbe di Tamar Fares, e Zara: Fares generò Esron: Esron generò Aram. Aram generò Aminadab: Aminadab generò Naasson: Naasson

generò Salmon. Salmon ebbe di Raab Booz: Booz ebbe di Ruth Obed: Obed generò Iesse: Iesse generò Davidde re. Davidde re ebbe Salomone di quella, che era stata (moglie) di Uria. Salomone generò Roboamo: Roboamo generò Abia: Abia generò Asa. Asa generò Giosafatte: Giosafatte generò Ioram: Ioram generò Ozia. Ozia generò Gioatam: Gioatam generò Achaz: Achaz generò Ezechia. Ezechia generò Manasse: Manasse generò Amon: Amon generò Giosia. Giosia generò Gieconia, e i suoi fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia. E dopo la trasmigrazione di Babilonia Gieconia generò Salatiel: Salatiel generò Zorobabele. Zorobabele generò Abiud: Abiud generò Eliacim: Eliacim generò Azor. Azor generò Sadoc: Sadoc generò Achim: Achim generò Eliud. Eliud generò Eleazar: Eleazar generò Matan: Matan generò Giacobbe. Giacobbe generò Giuseppe sposo di Maria: della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.

Orazione. O Dio, che fra tutti i Santi vostri avete voluto che il beato Gioachino fosse padre della Genitrice del vostro Figliuolo: deh! fate per pietà, che noi, i quali veneriamo la festi-

1 Novembre.

Festa di tutti i Santi.

Epistola: *Apocalisse, VII.*

Ecco che io Giovanni vidi un Angelo, che saliva da levante, che aveva il sigillo di Dio vivo: e gridò ad alta voce ai quattro Angeli, ai quali fu data commissione di far del male alla terra, e al mare, dicendo: Non fate male alla terra, e al mare, nè alle piante, sino a tanto che abbiamo segnato nella lor fronte i servi del nostro Dio. E udii il numero dei segnati, cento quarantaquattro mila segnati, da tutte le tribù de' figliuoli d'Israello. Della tribù di Giuda dodicimila segnati: della tribù di Ruben dodicimila segnati. della tribù di Gad dodicimila segnati: della tribù di Aser dodicimila segnati: della tribù di Neftali dodicimila segnati: della tribù di Manasse dodicimila segnati: della tribù di Simeone dodicimila segnati: della tribù di Levi dodicimila segnati: della tribù di Issacar dodicimila segnati: della tribù di Zabulon dodicimila segnati:

la morte ell'è la dilezione, dura la gelosia quanto l'inferno; le lampadi sue sono lampadi di fuoco e di fiamme. Le molte acque non poterono estinguere la carità, nè le fiumane la soverchieranno: quando un uomo desse per la dilezione tutte le sostanze della sua casa, le disprezzerebbe come un niente.

Vangelo : *Luca, I.*

In quel tempo: disse la Madre di Gesù a lui: Figliuolo perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che tuo padre ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate? Non sapevate come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi? Ed eglino non compresero quel che egli aveva lor detto. E se n'andò con essi, e fece ritorno a Nazaret: ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo.

Orazione. Onnipotente sempiterno Dio, che nel Cuore della beata Vergine Maria preparaste una degna abitazione dello Spirito Santo: concedete propizio, che rinnovando noi con mente divota la festività dello stesso purissimo Cuore,

Beati coloro che piangono: perchè questi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: perchè questi saranno satollati. Beati i misericordiosi: perchè questi troveranno misericordia. Beati coloro che hanno il cuor puro: perchè questi vedranno Dio. Beati i pacifici: perchè saranno chiamati figli di Dio. Beati quei che soffrono persecuzione per amore della giustizia: perchè di questi è il regno dei cieli. Beati siete voi, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Orazione. Onnipotente e sempiterno Iddio, che ci concedeste di venerare i meriti di tutti i Santi in una festa sola; fate per pietà, che dalla vostra liberalità a noi provenga quell'abbondanza dei vostri favori che desideriamo, in ragione del numero degli intercessori. Per N. S. G. C.

Segreta. Vi offeriamo, o Signore, le offerte della nostra divozione, le quali e vi siano grate per l'onore di tutti quanti i giusti, e a noi si rendano per la vostra misericordia salutari. Per N. S. G. C.

Vergine ci fu principio di salute, così la votiva solennità della sua Natività ci rechi accrescimento di pace. Per N. S. G. C.

Segreta. Soccorraci, o Signore, l' umanità del vostro Unigenito; affinchè, siccome nascendo di vergine l'integrità della madre non pure non scemò, ma consecrolla: così nella solennità della Natività di lei, mondandoci dalle nostre colpe, vi renda accetta la nostra oblazione, egli il nostro Signore Gesù Cristo: il quale ecc.

Postcomune. Ricevemmo, o Signore, i sacramenti ordinati a questa anniversaria celebrità; e vi preghiamo che essi ci rechino salute, e temporale ed eterna. Per N. S. G. C.

Domenica fra l'Ottava della Natività della B.V.M.

SS. Nome di Maria.

Epistola: *Sapienza, XXIV.*

Io, come la vite, gettai fiori di odor soave, e i miei fiori sono frutti di gloria e di ricchezza. Io madre del bell'amore e del timore e della scienza e della santa speranza. In me

ogni grazia (per conoscer) la via della verità in me ogni speranza di vita e di virtù. Venite a me voi tutti, voi che siete presi dall'amore di me, e saziatevi de'miei frutti. Perocchè dolce è il mio spirito più del miele, e la mia eredità più del favo del miele. Memoria di me si farà per tutta la serie de'secoli. Coloro che mi mangiano hanno sempre fame, e coloro che mi beono hanno sempre sete. Chi ascolta me non avrà mai da arrossire, e quelli che per me operano non peccheranno. Coloro che mi illustrano avranno la vita eterna.

Vangelo: *Luca, I.*

Fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio a una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una Vergine sposata ad un uomo della casa di Davidde, nomato Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato l'Angelo da lei, disse Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco benedetta tu fra le donne. Le quali cose avendo ella udito, si turbò alle sue parole, e andava pensando che sorta di saluto fosse questo. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria: impe

ai trovato grazia dinanzi a Dio: ecco
oncepirai e partorirai un figlio, e gli
nome Gesù. Questi sarà grande, e sarà
figliuolo dell'Altissimo, e a lui darà
e Iddio la sede di Davidde suo padre:
ı sopra la casa di Giacobbe in eterno,
regno non avrà fine. E Maria disse
): In qual modo avverrà questo, men-
ın conosco uomo? E l'Angelo le ri-
disse: Lo Spirito Santo scenderà so-
, e la virtù dell'Altissimo ti adom-

IONE. Concedete, ve ne preghiamo, o
potente, che i vostri fedeli, i quali
allegrano pel Nome e per la prote-
la santissima Vergine Maria, vengano
o della sua intercessione liberati da
ali in terra e possano meritare di giu-
i eterni gaudi nel cielo. Per N. S. G. C.
TA. Per la vostra propiziazione, o Si-
l'intercessione della beata Maria sem-
ine, ci sia utile questa offerta per l'e-
per la presente pace e felicità.
OMUNE. Ricevuti, o Signore, gli aiuti
tra salute, in grazia, dateci che siamo

ovunque protetti coi patrocini della beata sempre Vergine Maria, nella venerazione della quale, noi offerimmo alla vostra maestà questi sacramenti. Per N. S. G. C.

Domenica III di Settembre.

Sette Dolori di Maria Vergine.

Epistola: *Giuditta, XIII.*

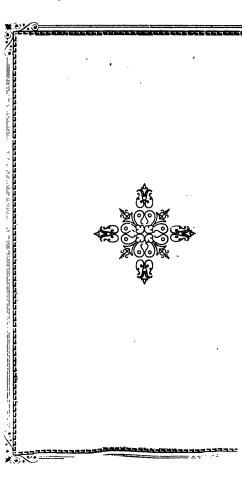
Il Signore ti ha benedetta comunicandoti la sua possanza, e ha per mezzo di te annichilati i nostri nemici. Benedetta se' tu, o figliuola, dal Signore Dio altissimo sopra tutte le donne della terra. Benedetto il Signore che creò il cielo, e la terra, perocchè egli in questo di ha talmente esaltato il tuo nome, che le tue lodi saranno mai sempre nelle bocche degli uomini, che si ricorderanno ne' secoli appresso de' prodigi del Signore; per amore di questi uomini tu non hai temuto di esporre la tua vita, mirando le angustie e la tribolazione della tua gente, ma nel cospetto del nostro Dio ti sei opposta a questa ruina.

Stabat Mater (pag. 280).

Vangelo: *Giov., XIX.*

In quel tempo: Vicino alla Croce di Gesù stavano la sua Madre, e la sorella di sua Madre Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù adunque veduto avendo la Madre e il discepolo da lui amato, ch'era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo. Dipoi disse al discepolo: Ecco la madre tua. E da quel punto il discepolo la prese con seco.

Orazione. O Dio, nella passione del quale, secondo la profezia di Simeone, la spada del dolore trapassò la dolcissima anima della gloriosa Vergine e Madre Maria: deh! propizio concedete, che noi, i quali con venerazione rimembriamo i dolori di lei, conseguiamo della passion vostra il fortunato effetto: il quale vivete.

Segreta. Vi offriamo preghi e sacrifizi, o Signor Gesù Cristo, umilmente supplicandovi, che quanti facciamo nelle orazioni memoria della trafittura del dolcissimo spirito della beata Madre vostra Maria, tutti, mediante il piissimo e moltiplicato intervento di lei, e de' Santi

COMUNE DEI SANTI

egli per sua volontà ci generò per
di verità, affinchè noi siamo quali pri
sue creature.

Vangelo: *Luca, XIV.*

Gesù disse alle turbe:

Se uno vien da me, e non odi
suo, e la madre, e la moglie, e i
i fratelli, e le sorelle, e fin l' anima
può essere mio discepolo. E chi nc
sua croce, e mi segue, non può
discepolo. Imperocchè chi di voi fa
lendo una torre, non fa prima a tavo
delle spese, che vi vorranno, e se
che finirla affinchè, dopo gettate le f
non potendo egli terminarla, non
tutti quei, che veggono, a burlarsi
cendo: Costui ha principiato a fabbri
ha potuto finire? Ovvero, qual è q
stando per muover guerra a un alt
consulti prima a tavolino, se possa
mila uomini andar incontro ad un
vien contro con ventimila? Altrime

questi è tuttora lontano, gli spedisce ambasciatori, e lo prega di pace. Così pertanto chiunque di voi non rinunzia a tutto quel che possiede, non può esser mio discepolo.

ORAZIONE. Risguardate, onnipotente Iddio, alla nostra infermità: e poichè ci aggrava il peso del nostro mal operato, proteggaci del beato N. vostro Martire e Pontefice la gloriosa intercessione. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Accettate benignamente, o Signore, il sacrificio che vi offeriamo in memoria dei meriti del beato N. vostro Martire e Pontefice: e concedete che ci torni a perpetuo sussidio. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Ristorati per la partecipazione del sacro dono, noi vi preghiamo, o Signor Dio nostro, che mediante l' intercessione del beato N. vostro Martire e Pontefice, ci avvenga di sperimentare l'effetto di ciò che celebriamo. Per N. S. G. C.

Altra Messa.

Epistola: *II, ai Corinti, I.*

Benedetto Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, padre della misericordia, e Dio di tutta consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione: affinchè noi pure consolar possiamo coloro, che in qualunque strettezza si trovano, mediante la consolazione, onde siamo anche noi da Dio consolati. Imperocchè, siccome abbondano sopra di noi i patimenti di Cristo: così pure è per Cristo ridondante la nostra consolazione. Sia però che noi siam tribolati, (lo siamo) per vostra consolazione, e salute, sia che siam consolati, (lo siamo) per vostra consolazione, e salute, la quale si compie per mezzo della sofferenza di que' medesimi patimenti, che noi pure patiamo: onde stabile sia la speranza, che abbiamo di voi: sapendo noi, che siccome siete compagni ne' patimenti, così pur lo sarete nella consolazione, in Cristo Gesù Nostro Signore.

Vangelo: *Matteo, XVI.*

Gesù disse a' suoi discepoli: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi siegua. Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà: e chi perderà l'anima sua per amor mio, la troverà. Imperocchè che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l'anima? o che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? Imperocchè il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli: e allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.

Orazione. O Dio, che ci rallegrate coll'annua solennità del beato N. vostro Martire e Pontefice: concedeteci benigno, che celebrando il suo nascere alla vita di gloria, noi godiamo altresì della sua protezione. Per N. S. G. C.

Segreta. Santificate, o Signore, i doni che vi offeriamo: e mediante la intercessione del beato N. vostro Martire e Pontefice, rendetevi per quelli a noi propizio. Per N. S. G. C.

Postcomune. Questa comunione, o Signore, ci mondi dalla colpa: e mediante l'intercessione

del beato N. vostro Martire e Pontefice, ci faccia partecipi del celeste rimedio. Per N. S.

Per un Martire non Pontefice.

Epistola: *Sap.*, X.

Il Signore condusse il giusto per istrade dirette, e gli diede a vedere il regno di Dio, e delle cose sante gli diede la scienza; lo arricchì negli affanni, e ampia mercede rendette alle sue fatiche. Allorchè altri lo circonveniva colle sue fraudi, egli lo assistè, e lo fece ricco. Egli lo custodì dai nemici, e lo difese dagli insidiatori, e vincitore lo fece nel gran combattimento, affinchè conoscesse che di tutte le cose è più forte la sapienza. Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo salvò dai peccatori, e scese con lui nella fossa; e tra le catene nol dimenticò, fino a tanto che a lui diede il bastone del regno, e potestà sopra di quelli che lo aveano depresso; e di bugia convinse chi lo avea infamato, e gli procurò una gloria eterna, il Signore nostro Dio.

Vangelo: *Matteo, X.*

In quel tempo: Disse Gesù ai suoi discepoli: Non vi pensate che io sia venuto a metter la pace sopra la terra: non son venuto a metter pace, ma guerra. Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo i propri domestici. Chi ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me. E chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. E chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me. Chi tien conto della sua vita la perderà, e chi avrà perduto la vita per amor mio la troverà. Chi riceve voi, riceve me, e chi mi riceve, riceve colui che mi ha mandato. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta; e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto. Chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere d'acqua fresca a un di questi più piccoli, purchè a titolo di discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

N., dateci grazia di godei
nella beatitudine eterna. F

SEGRETA. Siate favore
suppliche cui vi rechiam
vostri Santi: ed immerite
sciamo, ci soccorrano i n
contrarono grazia. Per N.

POSTCOMUNE. Ristorati
lute, noi vi preghiamo, c
tino le orazioni di coloro
la festa. Per N. S. G. C.

Altra Me

Epistola: S

I giusti viveranno in
compensa è nelle mani d
ha cura l'Altissimo. Quin
regno illustre, e un bel di
Signore; perocchè ei li co
e col suo braccio santo li
imbraccerà le armi, e ar
far vendetta dei nemici. S
in luogo di corazza, e in

derà l'infallibile giudizio. Darà di mano allo scudo insuperabile che è l'equità.

Vangelo: *Luca, VI.*

Disceso Gesù dal monte, si fermò alla pianura egli e la turba de' suoi discepoli, e una gran frotta di popolo di tutta la Giudea e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro e di Sidone, la qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata dalle sue malattie. E quelli, che erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati. E tutto il popolo procurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute. Ed egli, alzati gli occhi verso de' suoi discepoli diceva: Beati poveri, perchè vostro è il regno di Dio. Beati voi che avete adesso fame, perchè sarete satollati. Beati voi che ora piangete, perchè riderete. Beati sarete allora quando gli uomini vi odieranno, e vi diranno improperii, e rigetteranno come abbominevole il vostro nome a causa del Figliuolo dell'uomo. Rallegratevi allora e tripudiate: perchè mirate come grande è la mercede vostra nel cielo.

questa .e in quella parte. Ma tutte que
sono il principio dei dolori. Allora vi
ranno nella tribolazione, e vi faranno
e sarete odiati da tutte le nazioni per ca
nome mio. Ed allora molti patiranno sca
e l'uno tradirà l'altro, e si odieranno l'un l
Ed usciranno fuora molti falsi profeti, e s
ranno molta gente. E per essere soprabbo
l'iniquità, raffredderassi la carità in molti.
chi persevererà sino alla fine, questi sarà sa

ORAZIONE. O Dio, che ci rallegrate coll
nua solennità dei santi Martiri vostri N. e
concedete di grazia, che mentre godiamo
loro meriti, ci accendiamo ad imitarne gli
sempi. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Deh! Signore, placatevi pei d
che vi abbiamo offerti; e mediante l'interc
sione dei santi Martiri vostri N. e N., dif
deteci da tutti i pericoli. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Questa comunione, o Signo
ci mondi dalla colpa; e mediante l'intercessio
dei santi vostri Martiri N. e N., ci faccia p
tecipi dell'eterna salute. Per N. S. G. C.

Comune di un Confessore Pontefice.

Epistola: *Sap., XLIV.*

Ecco il grande Sacerdote, che nei suoi giorni piacque a Dio, e fu trovato giusto, e nel tempo dell'ira fu stromento di riconciliazione. A lui nessuno fu trovato simile, il quale conservò la legge dell'Altissimo. Per questo Iddio giurò, ch'ei sarebbesi moltiplicato nel suo popolo. A lui diede il Signore la benedizione di tutte le genti, e il suo patto confermò sul capo di lui. Lo riconobbe con le sue benedizioni: e a lui serbò misericordia: e trovò grazia innanzi agli occhi del Signore. Lo glorificò nel cospetto de' re; e gli diede corona di gloria. Con lui fermò un patto eterno; e a lui diede il gran sacerdozio, e lo fece beato e glorioso: affinchè esercitasse le funzioni sacerdotali, e avesse lode nel nome di lui, e offerisse i sacrifizi e gl'incensi in odore di soavità.

Vangelo: *Matteo, XXV.*

In quel tempo: disse Gesù a' suoi discepoli: Un uomo partendo per lontan paese,

avessimo tale Pontefice santo, innocent
macolato, segregato dai peccatori, e subl
sopra de' cieli; il quale non ha necessità,
que' sacerdoti di offerir ostie ogni giorno,
pei suoi peccati, poi per quelli del popolc
perocchè ciò fece una volta, offerendo se s
Gesù Cristo Signor nostro.

Vangelo: *Matteo, XXIV.*

Disse Gesù a' suoi discepoli: Ve
perchè non sapete a che ora sia per ve
Signor vostro. Sappiate però che se il pa
famiglia sapesse a che ora sia per venire il
veglierebbe certamente e non lascierebb
fosse sforzata la sua casa. Per questo ancl
state preparati, perchè il Figliuolo dell'
verrà in quell'ora che non pensate. Chi
quel servo fedele e prudente preposto d
drone sopra la sua servitù, per distribu
vitto ai suoi tempi? Beato quel servo
padrone in venendo troverà così diporta
verità vi dico che gli affiderà il gover
tutti i suoi beni.

Orazione. Esaudite di grazia, o Signore, le preghiere che vi indirizziamo nella solennità del beato N. vostro Confessore e Pontefice; e pei meriti di lui, che vi servì degnamente, noi assolvete da ogni peccato. Per N. S. G. C.

Segreta. Noi vi preghiamo, o Signore, che l'annua solennità del santo vostro Confessore e Pontefice N. ci renda accetti alla vostra pietà; facendo sì che per questi uffizi di divota placazione, e a lui si perpetui beato guiderdone, e a noi si procurino i doni della vostra grazia. Per N. S. G. C.

Postcomune. O Dio rimuneratore delle anime fedeli, concedeteci che per le preghiere del santo vostro Confessore e Pontefice N. di cui celebriamo la veneranda festività, noi conseguiamo il perdono dei nostri peccati. Per N. S.

Altra Messa.

Pei Dottori.

Epistola: *II, a Tim., IV.*

Carissimo: ti scongiuro dinanzi a Dio e a Gesù Cristo, il quale giudicherà i vivi ed i

morti, per la venuta e pel regno di lui: predica la parola, pressa a tempo, fuori di tempo: riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza insegnando. Imperocchè verrà tempo che non potran patire la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni per prurito di udire moltiplicheranno a se stessi i maestri, e si ritireranno dall'ascoltare la verità e si volgeranno alle favole. Ma tu veglia sopra tutte le cose, sopporta le afflizioni, fa l'uffizio di predicator del Vangelo, adempi il tuo ministero. Sii temperante. Imperocchè io sono già alle libagioni, e il tempo del mio scioglimento è imminente. Ho combattuto nel buon arringo, ho terminata la corsa, ho conservata la fede. Del resto è serbata a me la corona della giustizia, la quale a me renderà il Signore giusto giudice in quella giornata: nè solo a me, ma anche a coloro che desiderano la sua venuta.

Vangelo: *Matteo, V.*

Disse Gesù ai suoi discepoli: Voi siete il sale della terra. Che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? ei non è più buono a

, se non ad essere gettato via e calpestato
gente. Voi siete la luce del mondo. Non
essere ascosa una città situata sopra un
e. Nè accendono la lucerna e la mettono
il moggio, ma sopra il candeliere, affinchè
ı lume a tutta la gente di casa. Così ri-
da la vostra luce dinanzi agli uomini, af-
è veggano le vostre buone opere e glo-
ıino il vostro Padre che è ne' cieli. Non
ıte a credere che io sia venuto per iscio-
: la legge o i profeti: non son venuto per
glierla, ma per adempirla. Imperocchè in
ì vi dico che se non passa il cielo e la
, non iscatterà un iota o un punto solo
legge sino a tanto che tutto sia adempito.
nque pertanto violerà uno di questi co-
lamenti minimi, e così insegnerà agli uo-
, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli:
:olui che avrà e operato e insegnato, questi
grande nel regno dei cieli.

)RAZIONE. O Dio, che deste al popolo vostro
ato N. per ministro di eterna salute, fate,
:azia, che siccome lo avemmo Dottore in
, così meritiamo d'averlo intercessore in
. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Deh! non ci manchi giammai, o Signore, la pia intercessione del vostro Santo N., la quale e vi renda accetti i nostri doni, e sempre ci ottenga la vostra indulgenza. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. A renderci salutare il nostro sacrificio, deh! s'interponga, o Signore, con le sue preghiere il beato N., vostro Confessore e Dottore egregio. Per N. S. G. C.

Comune di un Confessore non Pontefice.

Epistola: *Eccl., XXXI.*

Beato l'uomo che è trovato senza colpa, ed il quale non va dietro all'oro, nè sua speranza ripone nel danaro e nei tesori. Chi è costui, e gli darem lode? perchè egli ha fatto cose mirabili nella sua vita. Egli fu provato per mezzo dell'oro e trovato perfetto: ed avranne gloria eterna. Egli potea peccare e non peccò, far del male e nol fece: per questo i beni di lui sono stabili nel Signore, e le sue limosine saran celebrate da tutta la congregazione dei Santi.

Vangelo: *Luca, XII.*

Disse Gesù ai suoi discepoli: Siano cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lampane accese; e fate voi come coloro che aspettano il loro padrone quando torni da nozze, per aprirgli subito che giungerà e picchierà alla porta. Beati que' servi, i quali arrivando il padrone troverà vigilanti: in verità vi dico che tiratasi su la veste, li farà mettere a tavola, e li andrà servendo. E se giugnerà alla seconda vigilia, e se giugnerà alla terza, e li troverà così vigilanti, beati sono tali servi. Or sappiate, che se al padre di famiglia fosse noto a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe che gli fosse sforzata la casa. E voi state preparati, perchè nell'ora che meno pensate, verrà il Figliuolo dell'uomo.

Orazione. O Dio, che ci rallegrate coll'annua solennità del beato N. vostro Confessore; concedeteci di grazia, che mentre onoriamo il natalizio di lui, ne imitiamo altresì le azioni. Per N. S. G. C.

Segreta. Vi offeriamo, o Signore, in me-

moria dei vostri Santi, questo sacrificio di laud
pel quale confidiamo di venir liberati dai m:
presenti, e dai futuri. Per N. S. G. C.

Postcomune. Ristorati di cibo e di bevan
celeste, umilmente vi supplichiamo, o Sign
Dio nostro, che colui, per la memoria d
quale noi ricevemmo questi doni, ci assis
con le sue preghiere. Per N. S. G. C.

Altra Messa.

Epistola: *I, ai Cor., IV.*

Fratelli: Siamo fatti spettacolo al mond
agli angeli, ed agli uomini. Noi stolti per Cris
e voi prudenti in Cristo: noi deboli, e v
forti: voi gloriosi e noi disonorati. Fino a ques
punto noi soffriamo la fame e la sete, e sian
ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbia
dove star fermi, e ci affatichiamo a lavora
colle nostre mani: maledetti benediciamo: pe
seguitati abbiamo pazienza: bestemmiati pc
giamo suppliche: siamo divenuti come la spa
zatura del mondo, la feccia di tutti fino a ques
punto. Non per fare a voi vergogna scriv

queste cose, ma come figliuoli carissimi vi ammonisco: in Cristo Gesù Signor nostro.

Vangelo: *Luca, XII.*

Disse Gesù ai suoi discepoli: Non temete, piccol greggie, imperocchè è stato beneplacito del Padre vostro di dare a voi il regno. Vendete quello che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesausto nel cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono. Imperocchè dove è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.

Orazione. Siate favorevole, o Signore, alle domande che vi presentiamo nella solennità del vostro santo Confessore N.: ed immeritevoli, quali ci conosciamo, ci soccorrano le preghiere di lui, che vi fu grato. Per N. S. G. C.

Segreta. Concedeteci, di grazia, onnipotente Iddio, che l'umile nostra offerta e vi aggradisca per l'onore dei vostri Santi, ed a noi purifichi il corpo, non meno che l'anima. Per N. S. G. C.

Postcomune. Vi preghiamo, onnipotente Iddio, che avendo noi ricevuto il cibo celeste,

ne veniamo per l'intercessione del beato vostro Confessore N. da ogni disgrazia difesi. Per N. S. G. C.

Messa per gli Abati.

Epistola : *Eccli.*, *XXV.*

Amato da Dio e dagli uomini, la memoria di lui è in benedizione. Il Signore lo fe' simile ai santi nella gloria, e lo fece grande e terribile ai nemici; ed egli con la sua parola calmò le piaghe prodigiose. Lo glorificò nel cospetto dei re, e gli diede i comandamenti da portare al suo popolo, e gli fece vedere la sua gloria. Santificollo mediante la sua fede e mansuetudine, e lo elesse tra tutti gli uomini. Onde egli udì lui e la sua voce, e (Dio) lo fece entrare nella nuvola. E testa a testa gli diede i precetti e la legge di vita e di scienza.

Vangelo : *Matteo*, *XIX.*

Pietro prese la parola, e disse a Gesù: Ecco che noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiam seguitato: che sarà adunque di noi?

E Gesù disse loro: In verità vi dico che voi mi avete seguito, nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo dell'uomo sederà sul trono della sua maestà, sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà abbandonato la casa o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o poderi, per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.

Orazione. Deh! Signore, ci raccomandi presso di voi l'intercessione del beato Abate N.; sicchè quanto noi possiamo per nostro merito, il conseguiamo pel suo patrocinio. Per N. S. Gesù Cristo.

Segreta. Vi preghiamo, e Signore, che il santo Abate N. ottenga di renderci salutari le ostie che sui sacri altari abbiamo recate. Per N. S. G. C.

Postcomune. Proteggaci, o Signore, con la comunione del vostro sacramento, l'intercessione del beato Abate N.: sicchè ad un tempo e facciamo prova delle virtù che illustrano la sua vita, e godiamo il suffragio delle sue preghiere. Per N. S. G. C.

Comune delle Vergini Martiri e non Martiri.

Epistola: *Eccl., LI.*

Te loderò io, o Signore e Re, e a te
gloria, o Dio mio Salvatore. Grazie rende
nome tuo, perchè tu sei stato mio aiuto e
protettore, ed hai liberato il corpo mio
perdizione, e dal laccio della lingua perv
e dalle labbra di quelli che ordivano menzo
e in faccia a' miei avversari mi hai dato
corso. E secondo la molta misericordia,
tu prendi il nome, mi hai liberata da' le
che ruggivano pronti a divorare, dalle ma
quei che cercavano l'anima mia, e dal ca
nelle tribolazioni onde io fui circondata,
violenza delle fiamme tra le quali era rinchi
e in mezzo al fuoco non ebbi calore: dal
profondo dell'inferno e dalla impura lin
dalle testimonianze bugiarde, da un re ini
e dalla ingiusta lingua. A Dio darà laude
nima mia fino alla morte, perocchè tu l

: te aspettano, e li salvi dalle mani
ni, o Signor Dio nostro.

Vangelo: *Matteo, XXV.*

Gesù ai suoi discepoli questa para-
simile il regno dei cieli a dieci ver-
tali, avendo prese le loro lampane,
ncontro allo sposo e alla sposa. Ma
esse erano stolte, e cinque prudenti.
que stolte, prese avendo le loro lam-
portarono seco dell'olio: le prudenti
e colle lampane presero dell'olio ne'
E tardando lo sposo, assonnarono
addormentarono. E a mezzanotte le-
rido: Ecco lo sposo viene, andategli
Allora si alzarono tutte quelle ver-
sero in ordine le loro lampane. Ma
issero alle prudenti: Dateci del vo-
perchè le nostre lampane si spengono.
le prudenti, e dissero: Perchè non
a voi e noi, andate piuttosto da
nde, e compratevene. Ma in quello
ano a comperarne, arrivò lo sposo:
he erano preparate, entrarono con

lui alle nozze, e fu chiusa la porta. All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore aprici. Ma egli rispose e disse: In verità vi dico, che non so chi siate. Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l'ora.

Orazione. O Dio, che fra gli altri miracoli della vostra potenza al sesso debole ancora conferiste la vittoria del martirio: concedete di grazia, che mentre noi onoriamo il natalizio della beata N. Vergine e Martire, calcando i suoi esempi, a voi ci indirizziamo. Per N. S. G. C.

Segreta. Gradite, o Signore, i doni che vi offeriamo nella solennità della beata Vergine e Martire N., pel cui patrocinio confidiamo di venir liberati. Per N. S. G. C.

Postcomune. Deh! Signore, i misteri che abbiam ricevuti ci rechino soccorso: e intercedendo per noi la beata N. Vergine e Martire vostra, ci assicurino perpetua protezione. Per N. S. G. C.

Altra Messa.

Epistola: *Eccl., LI.*

Signor Dio mio, tu innalzasti la casa mia sopra la terra, e te io supplicai per la morte che tutto scioglie. Io invocai il Signore padre del Signor mio, affinchè non mi abbandoni senza soccorso nel giorno di mia afflizione, e mentre dominano i superbi. Darò laude al nome tuo, e continuamente il celebrerò con rendimento di grazie, perchè fu esaudita la mia orazione. E mi liberasti dalla perdizione, e mi salvasti dal tempo cattivo. Per questo io ti renderò grazie, e a te darò laude e benedirò il nome del Signore.

Vangelo: *Matteo XIII.*

Disse Gesù ai suoi discepoli questa parabola: Il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, il qual tesoro un uomo avendolo trovato, lo nasconde, e tutto allegro perciò va, e vende quanto ha, e compra quel campo. È ancora simile il regno de' cieli a un

misteri a loro conferiste la gloria,
concediate il perdono. Per N. S. G

POSTCOMUNE. Concedeteci di gr
gnore, mediante l'intercessione delle
gini e Martiri vostre, chc il sacran
vuto nei nostri petti ci profitti alle
N. S. G. C.

Messa per una Vergine non]

Epistola: *Ai Cor., II, 11-12.*

Fratelli: Chi si gloria, nel Signoı
Imperocchè non è provato chi se sı
menda; ma quegli cui Iddio comn
volesse che sopportaste per un poco
stoltezza, ma pur sopportatemi. Imp
son geloso di voi per lo zelo di
poichè vi ho sposati per presentarvi
vergine a un sol uomo, a Cristo.

Vangelo: (Come a pag. 376).

ORAZIONE. Esauditeci, o Dio Salva:
e fate che siccome noi esultiamo pe
vità della beata N. Vergine vostra, (

impariamo l'affetto di pia divozione. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Siavi accetta, o Signore, l'offerta del vostro popolo per l'onore dei vostri Santi; pei meriti de' quali esso riconosce d'aver ricevuto nella tribolazione soccorso. Per. N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Voi ristoraste, o Signore, la vostra famiglia coi sacri doni: or vi preghiamo, per l'intercessione di colei, di cui celebriamo la festa, che sempre ci diate siffatto conforto. Per N. S. G. C.

Altra Messa.

Epistola : *I, ai Cor., VII.*

Fratelli: Intorno alle vergini io non ho comandamento del Signore: ma dò consiglio, come avendo ottenuto dal Signore misericordia, perchè io sia fedele. Credo adunque che ciò sia un bene, attesa la urgente necessità, perchè buona cosa è per l'uomo starsene così. Sei tu legato a una moglie? non cercar d'essere sciolto. Sei tu sciolto dalla moglie? non cercar di moglie. Che se prenderai moglie, non hai pec-

cato. E se una vergine prende marito, non ha peccato: ma avranno costoro tribolazioni della carne. Ma io ho riguardo a voi. Io dico adunque, o fratelli: Il tempo è breve: resta che quei che hanno moglie siano come quei che non l'hanno: e quelli che piangono, come quei che non piangono, e quelli che sono contenti, come quei che non sono contenti: e quelli che fanno delle compere, come quei che non posseggono: e quelli che usano di questo mondo, come quei che non ne usano: imperocchè passa la scena di questo mondo. Or io bramo che voi siate senza inquietezza. Colui che è senza moglie, ha sollecitudine delle cose del Signore, del come piacere a Dio. Chi poi è ammogliato, ha sollecitudine delle cose del mondo, del come piacere alla moglie, ed è diviso. E la donna non maritata, e la vergine ha pensiero delle cose del Signore, affine di essere santa di corpo e di spirito: in Cristo Gesù Signor nostro.

Vangelo: (Come a pag. 379).

Orazione. Esauditeci, o Dio Salvator nostro; e fate che siccome noi esultiamo per la festi-

vità della beata N. Vergine vostra, così da lei impariamo l'affetto di pia divozione. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Siavi accetta, o Signore, l'offerta del vostro popolo per l'onore de' vostri Santi, pei meriti dei quali esso riconosce di aver ricevuto nella tribolazione soccorso. Per N. S.

POSTCOMUNE. Voi ristoraste, o Signore, la vostra famiglia coi sacri doni: or vi preghiamo per l'intercessione di colei, di cui celebriamo la festa, che sempre ci diate siffatto conforto. Per N. S. G. C.

Comune delle non Vergini.

Epistola: (Come a pag. 376).

Vangelo: (Come a pag. 379).

ORAZIONE. O Dio, che fra gli altri miracoli della vostra potenza, al sesso debole ancora conferiste la vittoria del martirio: concedete di grazia, che mentre noi onoriamo il natalizio della beata N. Martire, calcando i suoi esempi, a voi ci indirizziamo. Per N. S. G. C.

SEGRETA. Siavi accetta, o Signore, l'offerta del vostro popolo, per l'onore dei vostri Santi: pei meriti de' quali esso riconosce d'aver ricevuto nella tribolazione soccorso. Per N. S. G. C.

POSTCOMUNE. Deh! Signore, i misteri che abbiamo ricevuti ci rechino soccorso: e intercedendo per noi la beata N. Martire vostra, ci assicurino perpetua protezione. Per N. S. G. C.

Per una nè Vergine nè Martire.

Epistola : *Prov.*, *XXXI.*

Chi troverà una donna forte? Il pregio di lei è come delle cose portate di lontano, e dalle estremità della terra. In lei riposa il cuor del suo sposo, il quale non avrà bisogno di procurarsi bottino. Ella del bene darà a lui, e non del male, per tutti i giorni che durerà la sua vita. Ella si procura della lana e del lino, e lo mette in opra colla perizia delle sue mani. Ella è simile alla nave di un mercatante, la quale porta da lungi il suo sostentamento. Ella si alza che è ancor notte e distribuisce il vitto alla gente di casa, e il mangiare alle sue serve.

gli occhi sopra un podere, e lo comprò:
adagno delle sue mani, piantovvi una
Ella si cinse di fortezza i suoi fianchi,
obusto il suo braccio. Ella provò e vide
il suo negozio le frutta: la sua lucerna
spegne la notte. Ella a forti cose stende
io; le sue dita maneggiano il fuso. Apre
io ai miserabili, e stende le palme ai po-
. Non teme per quei di sua casa il freddo
eve; perchè tutti i suoi domestici han
veste. Ella si fa dei tappeti di vari co-
l suo abito è di bisso e di porpora. Bella
farà il suo sposo, alle porte assiso tra
ori del luogo. Fabbrica fine vesti di lino,
ende, e dà ai Cananei mercatanti delle
:. Ella si ammanta di fortezza e di de-
e sarà lieta negli ultimi giorni. Con sag-
apre ella la sua bocca, e la legge della
governa sua lingua. Sta attenta agli an-
ti di sua gente, e il pane non mangia
io. Sorgono i figli di lei e la annunziano
mmamente beata; il suo marito le dà
Molte sono le fanciulle che hanno adu-
elle ricchezze: tu le hai superate tutte
. Fallace è l'avvenenza ed è vana la

beltà: la donna che teme il Signo
che avrà lode. Date a lei de' fru
mani, e l'opre sue la celebrino a

Vangelo: (Come a pag. 379

ORAZIONE. Esauditeci, o Dio Sa
e fate che siccome noi esultiamo
vità della beata N. così da lei im
fetto di pia devozione. Per N. S.

SEGRETA. Siavi accetta, o Sign
del vostro popolo per l'onore dei
pei meriti de' quali esso riconosc
vuto nella tribolazione soccorso. Pe

POSTCOMUNE. Voi ristoraste, o
vostra famiglia coi sacri doni: or
per l'intercessione di colei di cui
festa, che sempre ci diate siffat
Per N. S. G. C.

INDICE

Proprio del Tempo:

Domenica I dell'Avvento . . . . . 1(

Domenica II dell'Avvento 10

Domenica III dell'Avvento 10

Domenica IV dell'Avvento . . . . . 11(

Natività di Gesù Cristo:

I Messa 112

II Messa 115

III Messa 118

Domenica fra l'Ott. della Natività . 120

Circoncisione del Signore. 122

Epifania del Signore 123

Domenica fra l'Ott. dell'Epifania . . 126

Domenica II dopo l'Epifania . . . 129

Domenica III dopo l'Epifania . . . 131

Domenica IV dopo l'Epifania . . . 134

Domenica V dopo l'Epifania . . . 136

Domenica VI dopo l'Epifania . . . 138

Domenica Settuagesima 141

Domenica Sessagesima 144

Domenica Quinquagesima 149

Domenica I di Quaresima 152

Domenica II di Quaresima 155

Domenica III di Quaresima 157

PAG.
Domenica IV di Quaresima . . . 161
Domenica di Passione. 164
Domenica delle Palme 167
Domenica di Pasqua 182
Domenica in Albis. 184
Domenica II dopo Pasqua. . . . 187
Domenica III dopo Pasqua. . . . 189
Domenica IV dopo Pasqua. . . . 192
Domenica V dopo Pasqua. . . . 194
Ascensione del Signore 197
Domenica fra l'Ott. dell'Ascensione . 200
Pentecoste 201
SS. Trinità 204
Domenica I dopo Pentecoste. 207
Corpo del Signore 210
Domenica fra l'Ottava del Corpo del Signore. 212
Domenica III dopo Pentecoste . . 214
Domenica IV dopo Pentecoste . . 217
Domenica V dopo Pentecoste . . 219
Domenica VI dopo Pentecoste . . 222
Domenica VII dopo Pentecoste . . 225
Domenica VIII dopo Pentecoste . . 227
Domenica IX dopo Pentecoste . . 230

Domenica X dopo Pentecoste . .
Domenica XI dopo Pentecoste . .
Domenica XII dopo Pentecoste . .
Domenica XIII dopo Pentecoste . .
Domenica XIV dopo Pentecoste . .
Domenica XV dopo Pentecoste . .
Domenica XVI dopo Pentecoste . .
Domenica XVII dopo Pentecoste . .
Domenica XVIII dopo Pentecoste . .
Domenica XIX dopo Pentecoste . .
Domenica XX dopo Pentecoste . .
Domenica XXI dopo Pentecoste . .
Domenica XXII dopo Pentecoste . .
Domenica XXIII dopo Pentecoste . .
Domenica XXIV dopo Pentecoste . .

Le Sequenze:

Victimae Paschalis. . . . .
Veni Sancte Spiritus . . . . . .
Lauda Sion . . . .
Stabat Mater . . . .
Dies Irae. . . . .

Proprio dei Santi:

8 Dicembre. *Immacolata Concezione della B. V. M.* . . . .

Pag.

27 Dicembre. *S. Giovanni Apostolo Evangelista* 292
Domenica II dopo l'Epifania. *SS. Nome di Gesù* 294
2 Febbraio. *Purificazione della B. V. M.* 296
19 Marzo. *S. Giuseppe* 299
25 Marzo. *Annunziazione della B. V. M.* 300
Domenica III dopo Pasqua. *Patrocinio di S. Giuseppe* 303
24 Giugno. *Natività di S. Giovanni Battista.* 306
29 Giugno. *SS. Pietro e Paolo* . . 309
Domenica I di Luglio. *Preziosissimo Sangue del N. S. G. C.* 312
15 Agosto. *Assunzione della B. V. M.* 314
Domenica fra l'Ottava dell'Assunzione. *S. Gioacchino, Padre di M. V.* . 316
Domenica dopo l'Ottava dell'Assunzione. *Purissimo Cuore della B. V. M.* 318
8 Settembre. *Natività della B. V. M.* 320
Domenica fra l'Ottava della Natività. *SS. Nome di Maria* 321
Domenica III di Settembre. *Sette Dolori di M. V.* 324

Pag.

Altra Messa 379
Per più Vergini e Martiri 381
Per una Vergine non Martire . . . 382
Altra Messa 383
Comune delle non Vergini 385
Per una nè Vergine nè Martire . . 386